

Repubblica Italiana
Assemblea Regionale Siciliana
XVI Legislatura



RESOCONTO STENOGRAFICO

98^a SEDUTA

MARTEDI' 19 NOVEMBRE 2013

Presidenza del Presidente Ardizzone

A cura del Servizio Lavori d'Aula
Ufficio del regolamento e dei resoconti

INDICE

Congedi	3
Disegni di legge	
(Annunzio di presentazione)	3
(Comunicazione di invio alle competenti Commissioni)	4
(Comunicazione di riassegnazione alla competente Commissione)	4
(Comunicazione di apposizione di firma)	5
«Condizioni di trasporto pubblico locale e sanzioni amministrative» (275/A) (Seguito della discussione):	
PRESIDENTE	14,20,21
FALCONE (Popolo della Libertà (PDL) - verso il PPE)	16,20
BARTOLOTTA, <i>assessore per le infrastrutture e la mobilità</i>	17,19
VULLO (PD)	17
FORMICA (Lista Musumeci)	18,20,22
FERRANDELLI (PD)	18
LENTINI (Articolo quattro)	18
IOPPOLO (Lista Musumeci)	19
«Disposizioni finanziarie urgenti per l'anno 2013. Disposizioni varie» (579-607 Stralcio I-623/A) (Seguito della discussione):	
PRESIDENTE	21,23
GRASSO (Grande Sud - PID Cantiere Popolare)	22
MILAZZO Giuseppe (Popolo della Libertà (PDL) - verso il PPE)	22
CRACOLICI (PD)	23
FALCONE (Popolo della Libertà (PDL) - verso il PPE)	24,30
LO BELLO, <i>assessore per il territorio e l'ambiente</i>	25
(Votazione per scrutinio segreto mantenimento articolo 2 e risultato)	27
(Votazione finale e risultato)	30
«Norme in materia di personale a tempo determinato» (579-607 Stralcio II-623/A)	
PRESIDENTE	31,32
(Votazione finale e risultato)	33
«Acquisto di servizi dalle società partecipate» (579-607 Stralcio III-623/A) (Rinvio del seguito della discussione):	
PRESIDENTE	34
VALENTI, <i>assessore per le autonomie locali</i>	34
Interrogazioni	
(Annunzio)	5
Interpellanze	
(Annunzio)	9
(Per apporre la firma alla n. 130)	
PRESIDENTE	14
FAZIO (Misto)	14
Missione	3
Mozioni	
(Annunzio)	10
(Annunzio e comunicazione relativa alla numero 225)	11
(Comunicazione relativa alla numero 218)	14
Per un richiamo al Regolamento	
PRESIDENTE	26
MILAZZO Giuseppe (Popolo della Libertà (PDL) - verso il PPE)	26
ALLEGATO	
Interrogazioni, interpellanze, mozioni (testi)	37,65,75

La seduta è aperta alle ore 17.00

LANTIERI, segretario, dà lettura dei processi verbali delle sedute nn. 96 e 97 del 15 novembre 2013 che, non sorgendo osservazioni, si intendono approvati.

PRESIDENTE. Ai sensi dell'articolo 127, comma 9, del Regolamento interno, do il preavviso di trenta minuti al fine delle eventuali votazioni mediante procedimento elettronico che dovessero avere luogo nel corso della seduta.

Invito, pertanto, i deputati a munirsi per tempo della tessera personale di voto.

Ricordo, altresì, che anche la richiesta di verifica del numero legale (art. 85) ovvero la domanda di scrutinio nominale o di scrutinio segreto (art. 127) sono effettuate mediante procedimento elettronico.

Congedi

PRESIDENTE. Comunico che gli onorevoli Ciaccio e Cimino dal 19 al 20 novembre 2013. L'Assemblea ne prende atto.

Missione

PRESIDENTE. Comunico che l'onorevole Vinciullo è in missione dal 19 al 20 novembre 2013.

L'Assemblea ne prende atto.

Annuncio di presentazione di disegni di legge

PRESIDENTE. Comunico che sono stati presentati i seguenti disegni di legge:

- Contributi alle imprese per l'assunzione di giovani laureati (n. 625)
di iniziativa parlamentare presentato dall'onorevole Vullo in data 12 novembre 2013.

- Norme urgenti in materia di promozione di attività rivolte a supportare gli imprenditori in crisi, residenti nel territorio regionale, anche attraverso l'istituzione dell'Osservatorio regionale anticrisi e l'attivazione del "Telefono salvimpresa". (n. 627)
di iniziativa parlamentare presentato dall'onorevole Currenti in data 12 novembre 2013.

- Disciplina dei rapporti tra la Regione e le Università della Sicilia sedi di facoltà di medicina e chirurgia per lo svolgimento delle attività assistenziali, formative e della ricerca biomedica. (n. 628)
di iniziativa parlamentare presentato dagli onorevoli Cordaro, Grasso, Clemente, Lantieri e Cimino in data 14 novembre 2013.

- Definizione agevolata dei giudizi pendenti per prestazioni rese in favore della Regione. (n. 629)
di iniziativa parlamentare presentato dagli onorevoli Firetto, Ragusa, Turano, Miccichè, Sorbello D'Agostino, Anselmo, La Rocca Ruvolo e Dina in data 14 novembre 2013.

- L'inglese nelle amministrazioni locali. (n. 630)
di iniziativa parlamentare presentato dagli onorevoli Lo Giudice, Picciolo, Tamajo, Forzese e Greco M. in data 14 novembre 2013.

- Nuove norme in materia di interventi di ristrutturazione edilizia. (n. 631)
di iniziativa parlamentare presentato dagli onorevoli Alloro, Arancio, Cirone, Laccoto, Milazzo Antonella e Panepinto in data 14 novembre 2013.
- Istituzione di borse di studio per favorire gli studi comparatisti della giustizia dell'Unione europea. (n. 632)
di iniziativa parlamentare presentato dall'onorevole Lupo in data 15 novembre 2013.
- Modifiche in materia di permessi di prospezione, di ricerca e per le concessioni di coltivazioni di idrocarburi liquidi e gassosi nel territorio della regione. (n. 633).
di iniziativa parlamentare presentato dagli onorevoli Ferreri, Cancelleri, Cappello, Ciancio, Ciaccio, Mangiacavallo, Siragusa, Foti, La Rocca, Palmeri, Zito, Tancredi, Trizzino e Zafarana in data 15 novembre 2013.
- Riperimetrazione della riserva naturale "Pino d'Aleppo". (n. 634)
di iniziativa parlamentare presentato dall'onorevole Assenza in data 15 novembre 2013.

Comunicazione di invio di disegni di legge alle competenti Commissioni

PRESIDENTE. Comunico i disegni di legge inviati alle competenti Commissioni:

AFFARI ISTITUZIONALI (I)

- Quoziente familiare in Sicilia. Tabella correttiva. (n. 572)
di iniziativa parlamentare, inviato il 15 novembre 2013, parere VI.
- Sala del commiato e casa funebre. 'Modifiche alla legge regionale 17 agosto 2010, n. 18.' (n. 609)
di iniziativa parlamentare, inviato il 15 novembre 2013, parere VI.
- Riordino delle istituzioni pubbliche di assistenza e beneficenza (IPAB). (n. 610)
di iniziativa parlamentare, inviato il 15 novembre 2013, parere VI.

AMBIENTE E TERRITORIO (IV)

- Norme per favorire il recupero del patrimonio edilizio di base dei centri storici. (n. 602)
di iniziativa parlamentare, inviato il 15 novembre 2013, parere V.

SERVIZI SOCIALI E SANITARI (VI)

- Sistema socio-educativo integrato dei servizi per la prima infanzia. (n. 507)
di iniziativa governativa, inviato il 14 novembre 2013, parere I e V.

Comunicazione di riassegnazione di disegni di legge alla competente Commissione

PRESIDENTE. Comunico i disegni di legge riassegnati alla competente Commissione "Servizi sociali e sanitari (VI)

- Sistema educativo integrato per la prima infanzia. (n. 91)

di iniziativa parlamentare, inviato il 15 novembre 2013, parere I e V.

- Sistema educativo integrato per la prima infanzia. (n. 179)
di iniziativa parlamentare, inviato il 15 novembre 2013, parere I e V.

- Sistema integrato per la prima infanzia. (n. 423)
di iniziativa parlamentare, inviato il 15 novembre 2013, parere I e V.

- Nuovo ordinamento dei servizi socio-educativi per l'infanzia. (n. 597)
di iniziativa parlamentare, inviato il 15 novembre 2013, parere I e V.

Comunicazione di apposizione di firma a disegni di legge

PRESIDENTE. Comunico che:

- l'onorevole Salvatore Lo Giudice, con note prot. n. 12251 - 12252 e 12253/SG.LEG.PG. dell'11 novembre 2013, ha chiesto di apporre la propria firma ai disegni di legge n. 602: "Norme per favorire il recupero del patrimonio edilizio di base dei centri storici", n. 610 "Riordino delle istituzioni pubbliche di assistenza e beneficenza (IPAB)" e n. 597 "Nuovo ordinamento dei servizi socio-educativi per l'infanzia";

- l'onorevole Edmondo Tamajo, con nota prot. n. 12254/SG.LEG.PG. dell'11 novembre 2013, ha chiesto di apporre la propria firma al disegno di legge n. 504: "Finanziamento degli Istituti superiori di studi musicali ex Istituti musicali pareggiati della Regione siciliana" e con nota prot. n. 12405/SG.LEG.PG. del 14 novembre 2013 ha chiesto di apporre la propria firma al disegno di legge n. 328 "Disposizioni a sostegno dell'attività del personale volontario del Corpo dei Vigili del Fuoco".

Annunzio di interrogazioni

PRESIDENTE. Invito il deputato segretario a dare lettura delle interrogazioni con richiesta di risposta orale presentate.

LANTIERI, *segretario*: (i testi delle interrogazioni sono riportati in allegato)

N. 1416 - Iniziative per intensificare i controlli sull'area industriale ove ha sede l'impianto di raffinazione dell'Isab S.r.l. di Priolo Gargallo (SR).

- Presidente Regione
- Assessore Territorio e Ambiente
- Assessore Salute

Firmatario: Vinciullo Vincenzo

numero 1424 - Interventi allo scopo di garantire in agricoltura l'indennità compensativa 2013 e le misure agro-ambientali.

- Assessore Risorse agricole ed alimentari

Firmatario: Alloro Mario

N. 1425 - Erogazione dei benefici fiscali previsti dall'Avviso pubblico n. 1 del 25 luglio 2012, adottato dall'Assessorato della famiglia, delle politiche sociali e del lavoro.

- Assessore Famiglia, Politiche Sociali e Lavoro

Firmatario: Ferrandelli Fabrizio

N. 1428 - Chiarimenti su personale e uffici impiegati nell'esazione delle entrate di spettanza della Regione siciliana.

- Presidente Regione

Firmatari: Cirone Maria in Di Marco; Cracolici Antonello; Panepinto Giovanni

N. 1429 - Opportune iniziative volte alla salvaguardia del Parco Dubini di Caltanissetta.

- Assessore Salute

- Assessore Beni Culturali e Identità Siciliana

Firmatario: Arancio Giuseppe Concetto

N. 1430 - Opportune iniziative volte ad una più idonea dotazione di personale da parte dell'IRSAP nella sede di Gela (CL).

- Presidente Regione

- Assessore Attività produttive

Firmatario: Arancio Giuseppe Concetto.

PRESIDENTE. Avverto che le interrogazioni testé annunziate saranno iscritte all'ordine del giorno per essere svolte al loro turno.

Invito il deputato segretario a dare lettura delle interrogazioni con richiesta di risposta scritta presentate.

LANTIERI, *segretario*: (i testi delle interrogazioni sono riportati in allegato)

N. 1411 - Ulteriori notizie relative all'applicazione della moratoria di cui al comma 87 dell'art. 11 della legge regionale del 9 maggio 2012, n. 26.

- Presidente Regione

- Assessore Attività produttive

- Assessore Economia

- Assessore Risorse agricole ed alimentari

Firmatario: Assenza Giorgio

N. 1412 - Notizie in merito ai provvedimenti regionali previsti dall'articolo 8 della l.r. n. 18 del 2010.

- Assessore Autonomie Locali e Funzione Pubblica

- Assessore Salute

Firmatari: Oddo Salvatore; Coltraro Giambattista

N. 1413 - Chiarimenti in merito a procedure di assunzione presso la società partecipata della Regione 'Servizi Ausiliari Sicilia'.

- Presidente Regione

- Assessore Economia

Firmatario: Alloro Mario

N. 1414 - Notizie sui ritardi nella spesa dei fondi europei e richiesta di urgenti provvedimenti in merito.

- Presidente Regione

- Assessore Attività produttive

- Assessore Economia

- Assessore Famiglia, Politiche Sociali e Lavoro

Firmatario: Figuccia Vincenzo

N. 1417 - Chiarimenti in merito all'incentivazione della posta elettronica certificata (PEC) in Sicilia.

- Presidente Regione
- Assessore Autonomie Locali e Funzione Pubblica

Firmatario: Pogliese Salvatore Domenico

N. 1418 - Notizie in merito al ripristino delle condizioni di sicurezza della strada provinciale n. 38, in provincia di Trapani.

- Presidente Regione
- Assessore Infrastrutture e Mobilità

Firmatari: Tancredi Sergio; Ciancio Gianina; Cancelleri Giovanni Carlo; Cappello Francesco; Palmeri Valentina; Ciaccio Giorgio; Zafarana Valentina; Ferreri Vanessa; Mangiacavallo Matteo; Siragusa Salvatore; Trizzino Giampiero; Foti Angela; La Rocca Claudia; Zito Stefano

N. 1419 - Chiarimenti circa il trasferimento ad altra sede della direttrice pro tempore della Casa circondariale Pagliarelli di Palermo.

- Presidente Regione

Firmatari: Ciaccio Giorgio; Cancelleri Giovanni Carlo; Mangiacavallo Matteo; Cappello Francesco; Ciancio Gianina; Ferreri Vanessa; Foti Angela; La Rocca Claudia; Palmeri Valentina; Siragusa Salvatore; Trizzino Giampiero; Tancredi Sergio; Zafarana Valentina; Zito Stefano

N. 1420 - Iniziative da assumere per il rispetto della Direttiva 2006/12/CE in tema di smaltimento dei rifiuti.

- Presidente Regione
- Assessore Energia e Servizi Pubblica Utilità
- Assessore Territorio e Ambiente

Firmatari: Ciaccio Giorgio; Cancelleri Giovanni Carlo; Mangiacavallo Matteo; Cappello Francesco; Ciancio Gianina; Ferreri Vanessa; Foti Angela; La Rocca Claudia; Palmeri Valentina; Siragusa Salvatore; Trizzino Giampiero; Tancredi Sergio; Zafarana Valentina; Zito Stefano

N. 1421 - Chiarimenti circa la situazione dell'Unità di Analisi e servizi per la certificazione in agricoltura.

- Presidente Regione
- Assessore Economia
- Assessore Risorse agricole ed alimentari

Firmatari: Ciaccio Giorgio; Cancelleri Giovanni Carlo; Mangiacavallo Matteo; Cappello Francesco; Ciancio Gianina; Ferreri Vanessa; Foti Angela; La Rocca Claudia; Palmeri Valentina; Siragusa Salvatore; Trizzino Giampiero; Tancredi Sergio; Zafarana Valentina; Zito Stefano

N. 1422 - Chiarimenti sulle procedure e tariffe applicate agli utenti di alcuni Comuni siciliani dalla Società Acque di Casalotto S.p.A.

- Presidente Regione
- Assessore Energia e Servizi Pubblica Utilità

Firmatari: Foti Angela; Cancelleri Giovanni Carlo; Cappello Francesco; Tancredi Sergio; Ciaccio Giorgio; Ciancio Gianina; Zafarana Valentina; Ferreri Vanessa; Mangiacavallo Matteo; Siragusa Salvatore; Trizzino Giampiero; Palmeri Valentina; La Rocca Claudia; Zito Stefano

N. 1423 - Iniziative della Regione in merito alla crisi occupazionale della ST Microelectronics, Micron e 3Sun di Catania.

- Presidente Regione
 - Assessore Famiglia, Politiche Sociali e Lavoro
 - Assessore Attività produttive
- Firmatario: Pogliese Salvatore

N. 1426 - Notizie in ordine alla nomina dei componenti il Consiglio di amministrazione del Cerisdi e misure di salvaguardia per il personale.

- Presidente Regione
- Firmatari: Clemente Roberto Saverio; Cordaro Salvatore

N. 1427 - Notizie in ordine al perdurare delle inagibilità ed alla paventata ipotesi di dismissione del Palacongressi di Villaggio Mosè (AG).

- Presidente Regione
 - Assessore Economia
- Firmatario: Cimino Michele

N. 1431 - Chiarimenti sulle gravi irregolarità amministrative e contabili connesse al completamento della rete fognaria del Comune di Tremestieri Etneo (CT).

- Presidente Regione
 - Assessore Territorio e Ambiente
- Firmatario: Ioppolo Giovanni

N. 1432 - Chiarimenti sulle ragioni della dichiarazione di inidoneità all'accoglienza dei minori presso la struttura 'Casa di S.M. di Gesù'.

- Presidente Regione
 - Assessore Famiglia, Politiche Sociali e Lavoro
- Firmatari: Cappello Francesco; Cancelleri Giovanni Carlo; Ciaccio Giorgio; Ciancio Gianina; Ferreri Vanessa; Foti Angela; La Rocca Claudia; Mangiacavallo Matteo; Palmeri Valentina; Tancredi Sergio; Siragusa Salvatore; Trizzino Giampiero; Zafarana Valentina; Zito Stefano

N. 1433 - Chiarimenti sulla mancata collocazione in mobilità, ai sensi della circolare assessoriale n. 10/94, dei lavoratori della formazione in servizio negli enti cui è stato revocato l'accreditamento.

- Presidente Regione
 - Assessore Istruzione e Formazione
- Firmatari: Cappello Francesco; Cancelleri Giovanni Carlo; Ciaccio Giorgio; Ciancio Gianina; Ferreri Vanessa; Foti Angela; La Rocca Claudia; Mangiacavallo Matteo; Palmeri Valentina; Tancredi Sergio; Siragusa Salvatore; Trizzino Giampiero; Zafarana Valentina; Zito Stefano

N. 1434 - Chiarimenti sulle modalità di smaltimento dei rifiuti nell'impianto di Gela (CL).

- Presidente Regione
 - Assessore Attività produttive
 - Assessore Economia
 - Assessore Territorio e Ambiente
- Firmatari: Ciaccio Giorgio; Cancelleri Giovanni Carlo; Mangiacavallo Matteo; Cappello Francesco; Ciancio Gianina; Ferreri Vanessa; Foti Angela; La Rocca Claudia; Palmeri Valentina; Siragusa Salvatore; Trizzino Giampiero; Tancredi Sergio; Zafarana Valentina; Zito Stefano.

PRESIDENTE. Avverto che le interrogazioni testé annunziate saranno inviate al Governo.

Annunzio di interpellanze

PRESIDENTE. Invito il deputato segretario a dare lettura delle interpellanze presentate.

LANTIERI, *segretario*: (i testi delle interrogazioni sono riportati in allegato)

N. 126 - Notizie sull'applicazione delle previsioni di cui al decreto dell'Assessore per i beni culturali n. 2044 del 19 luglio 2013.

- Presidente Regione
- Assessore Beni Culturali e Identità Siciliana

Firmatario: Lantieri Annunziata Luisa

N. 127 - Chiarimenti in ordine alla grave situazione finanziaria del 'Teatro Massimo Vincenzo Bellini' di Catania.

- Presidente Regione
- Assessore Turismo, Sport e Spettacolo

Firmatari: Ciancio Gianina; Cappello Francesco; Cancelleri Giovanni Carlo; Ciaccio Giorgio; Ferreri Vanessa; Foti Angela; La Rocca Claudia; Mangiacavallo Matteo; Palmeri Valentina; Siragusa Salvatore; Tancredi Sergio; Trizzino Giampiero; Zafarana Valentina; Zito Stefano

N. 128 - Ripristino della banca dati 'Francesco Teresi'.

- Presidente Regione
- Assessore Autonomie Locali e Funzione Pubblica

Firmatari: Siragusa Salvatore; Cancelleri Giovanni Carlo; Cappello Francesco; Ciaccio Giorgio; Ciancio Gianina; Ferreri Vanessa; Foti Angela; La Rocca Claudia; Mangiacavallo Matteo; Palmeri Valentina; Tancredi Sergio; Trizzino Giampiero; Zafarana Valentina; Zito Stefano

N. 129 - Misure per arginare il fenomeno dell'erosione costiera nella zona di Gioiosa Marea (ME).

- Presidente Regione
- Assessore Territorio e Ambiente

Firmatari: Zafarana Valentina; Palmeri Valentina; Cancelleri Giovanni Carlo; Cappello Francesco; Tancredi Sergio; Ciaccio Giorgio; Ciancio Gianina; Ferreri Vanessa; Mangiacavallo Matteo; Siragusa Salvatore; Trizzino Giampiero; Foti Angela; La Rocca Claudia; Zito Stefano

N. 130 - Interventi urgenti per garantire il diritto allo studio agli studenti pendolari di Calatafimi-Segesta (TP).

- Presidente Regione
- Assessore Istruzione e Formazione
- Assessore Autonomie Locali e Funzione Pubblica

Firmatari: Palmeri Valentina; Ciancio Gianina; Cancelleri Giovanni Carlo; Cappello Francesco; Tancredi Sergio; Ciaccio Giorgio; Zafarana Valentina; Ferreri Vanessa; Mangiacavallo Matteo; Siragusa Salvatore; Trizzino Giampiero; Foti Angela; La Rocca Claudia; Zito Stefano

N. 131 - Chiarimenti in ordine alle dichiarazioni rilasciate dal Ministro della difesa, on. Mario Mauro, in data 8 novembre 2013 e alla conseguente replica del Presidente della Regione.

- Presidente Regione

Firmatari: Cappello Francesco; Cancelleri Giovanni Carlo; Ciaccio Giorgio; Ciancio Gianina; Ferreri Vanessa; Foti Angela; La Rocca Claudia; Mangiacavallo Matteo; Palmeri Valentina; Tancredi Sergio; Siragusa Salvatore; Trizzino Giampiero; Zafarana Valentina; Zito Stefano.

PRESIDENTE. Avverto che, trascorsi tre giorni dall'odierno annunzio senza che il Governo abbia fatto alcuna dichiarazione, le interpellanze si intendono accettate e saranno iscritte all'ordine del giorno per essere svolte al loro turno.

Annunzio di mozioni

PRESIDENTE. Comunico che sono state presentate le seguenti mozioni: *(i testi delle mozioni sono riportati in allegato)*

numero 213 “Revoca del decreto dell'Assessore per la salute del 2 settembre 2013, recante 'Compartecipazione ai costi delle prestazioni riabilitative psico-fisiche-sensoriali in regime semiresidenziale e residenziale’”, degli onorevoli Barbagallo Anthony Emanuele; Lupo Giuseppe; Cirone Maria in Di Marco; Alloro Mario; Raia Concetta, presentata il 7 novembre 2013;

numero 214 “Applicazione delle norme in materia di tutela e di difesa dei diritti civili dei soggetti sottoposti a TSO”, degli onorevoli Zito Stefano; Cancelleri Giovanni Carlo; Cappello Francesco; Ciaccio Giorgio; Ciancio Gianina; Ferreri Vanessa; Foti Angela; La Rocca Claudia; Mangiacavallo Matteo; Palmeri Valentina; Siragusa Salvatore; Trizzino Giampiero; Tancredi Sergio; Zafarana Valentina, presentata l'8 novembre 2013;

numero 215 “Delucidazioni sul piano regionale straordinario per la tutela della salute e sicurezza nei luoghi di lavoro 2010/2012”, degli onorevoli Zito Stefano; Cancelleri Giovanni Carlo; Cappello Francesco; Ciaccio Giorgio; Ciancio Gianina; Ferreri Vanessa; Foti Angela; La Rocca Claudia; Mangiacavallo Matteo; Palmeri Valentina; Siragusa Salvatore; Trizzino Giampiero; Tancredi Sergio; Zafarana Valentina, presentata l'8 novembre 2013;

numero 216 “Promozione delle cure compassionevoli nel Sistema sanitario regionale”, degli onorevoli Zito Stefano; Cancelleri Giovanni Carlo; Cappello Francesco; Ciaccio Giorgio; Ciancio Gianina; Ferreri Vanessa; Foti Angela; La Rocca Claudia; Mangiacavallo Matteo; Palmeri Valentina; Siragusa Salvatore; Trizzino Giampiero; Tancredi Sergio; Zafarana Valentina, presentata l'8 novembre 2013;

numero 217 “Urgenti iniziative a livello nazionale per fronteggiare la grave crisi del settore dell'agricoltura e dell'artigianato isolano”, degli onorevoli Foti Angela; Cancelleri Giovanni Carlo; Mangiacavallo Matteo; Cappello Francesco; Ciaccio Giorgio; Ciancio Gianina; Ferreri Vanessa; La Rocca Claudia; Palmeri Valentina; Siragusa Salvatore; Tancredi Sergio; Trizzino Giampiero; Zafarana Valentina; Zito Stefano, presentata l'11 novembre 2013;

numero 219 “Modifica del servizio ferroviario suburbano della metroferrovia di Messina”, degli onorevoli Figuccia Vincenzo; Di Mauro Giovanni; Lo Sciuto Giovanni; Lombardo Salvatore Federico, presentata il 14 novembre 2013;

numero 221 “Massima trasparenza nella diffusione e nella somministrazione dei vaccini obbligatori in età pediatrica”, degli onorevoli Ferreri Vanessa; Zito Stefano; Cancelleri Giovanni Carlo; Ciancio Gianina; Palmeri Valentina; Cappello Francesco; Ciaccio Giorgio; La Rocca Claudia;

Foti Angela; Trizzino Giampiero; Mangiacavallo Matteo; Siragusa Salvatore; Zafarana Valentina; Tancredi Sergio, presentata il 14 novembre 2013;

numero 222 “Acquisizione da parte della Regione siciliana delle quote azionarie di maggioranza della società di gestione dei servizi aeroportuali Gesap S.p.A”,

Ciaccio Giorgio; Cancellieri Giovanni Carlo; Cappello Francesco; Ciancio Gianina; Ferreri Vanessa; Foti Angela; La Rocca Claudia; Mangiacavallo Matteo; Palmeri Valentina; Siragusa Salvatore; Tancredi Sergio; Trizzino Giampiero; Zafarana Valentina; Zito Stefano, presentata il 14 novembre 2013;

numero 223 “Ampliamento della platea dei soggetti beneficiari dell'esenzione dalla compartecipazione alla spesa sanitaria”, degli onorevoli Raia Concetta; Cirone Maria in Di Marco; Milazzo Antonella Maria; Panarello Filippo; Maggio Maria Leonarda; Panepinto Giovanni; Rinaldi Francesco; Gucciardi Baldassare; Arancio Giuseppe Concetto; Barbagallo Anthony Emanuele; Marziano Bruno; Alloro Mario; Lo Giudice Salvatore; Picciolo Giuseppe; Digiacoimo Giuseppe, presentata il 14 novembre 2013;

numero 224 “Incentivazione dell'adozione del bilancio partecipativo”, degli onorevoli Ciaccio Giorgio; Cancellieri Giovanni Carlo; Mangiacavallo Matteo; Cappello Francesco; Ciancio Gianina; Ferreri Vanessa; Foti Angela; La Rocca Claudia; Palmeri Valentina; Siragusa Salvatore; Trizzino Giampiero; Tancredi Sergio; Zafarana Valentina; Zito Stefano, presentata il 14 novembre 2013.

Avverto che le mozioni testé annunziate saranno demandate, a norma dell'art. 153 del Regolamento interno, alla Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari per la determinazione della relativa data di discussione.

Annunzio di presentazione e comunicazione relativa alla mozione 225

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, comunico altresì che è stata presentata, in data 19 novembre 2013, la seguente mozione, che avevamo già preannunciato:

- numero 225 “Impegni del Governo della Regione per la salvaguardia dei diritti dell'infanzia e dell'adolescenza”, degli onorevoli La Rocca Ruvolo Margherita; Anselmo Alice; Germanà Antonino Salvatore; Sorbello Giuseppe; Assenza Giorgio; Alongi Pietro; Lentini Salvatore; Ciancio Gianina; Zafarana Valentina; Lo Giudice Salvatore; Lo Sciuto Giovanni; Miccichè Gianluca Antonello; Laccoto Giuseppe; Turano Girolamo; Oddo Salvatore; Tamajo Edmondo; Gianni Giuseppe; Currenti Carmelo; Ferrandelli Fabrizio; Milazzo Antonella Maria; Raia Concetta; Figuccia Vincenzo; Falcone Marco; Mangiacavallo Matteo; Lantieri Annunziata Luisa; Siragusa Salvatore; Zito Stefano; Formica Santi; Fazio Girolamo; Marziano Bruno.

Ne do lettura:

«L' Assemblea regionale siciliana

PREMESSO CHE:

la Convenzione ONU sui diritti del fanciullo (Convention on the Rights of the Child), approvata dall'Assemblea generale delle Nazioni Unite il 20 novembre 1989 e ratificata dall'Italia con legge 27 maggio 1991, n. 176, enuncia per la prima volta che i diritti fondamentali devono essere riconosciuti e garantiti a tutti i bambini e a tutte le bambine del mondo;

la Dichiarazione Universale dei Diritti Umani, firmata a Parigi il 10 dicembre 1948, per la prima volta nella storia dell'umanità, riguarda senza distinzioni tutte le persone del mondo e sancisce

l'esistenza di diritti di cui ogni essere umano deve poter godere per la sola ragione di essere al mondo;

la Convenzione Europea per la Salvaguardia dei Diritti dell'Uomo e delle Libertà Fondamentali (CEDU), redatta dal Consiglio d'Europa e firmata a Roma il 4 novembre 1950, adotta misure volte ad assicurare la garanzia collettiva di alcuni diritti enunciati nella Dichiarazione Universale dei Diritti Umani;

l'art. 44 della Convenzione ONU sui Diritti del fanciullo prevede che ogni Stato sottoponga al Comitato sui Diritti del fanciullo rapporti sui provvedimenti adottati per dare effetto ai diritti riconosciuti nella Convenzione medesima e sui progressi realizzati per il godimento di tali diritti;

la legge 12 luglio 2011, n. 112, ha istituito l'Autorità garante per l'infanzia e l'adolescenza al fine di assicurare la piena attuazione e la tutela degli interessi delle persone di minore età;

in Sicilia con la legge regionale 10 agosto 2012, n. 47, è stata istituita l'Autorità Garante per l'infanzia e l'adolescenza, alla cui nomina non si è ancora provveduto;

l'associazione Save the Children Italia ONLUS ha sensibilizzato tutti i Consigli regionali perché dedicassero una seduta all'approfondimento dello stato della condizione dei minori che vivono nella Regione, al fine di rendere le tematiche dell'infanzia e dell'adolescenza una priorità dell'agenda politica regionale;

CONSIDERATO CHE:

il 20 novembre, data di approvazione della suddetta Convenzione internazionale da parte dell'Assemblea Generale delle Nazioni Unite, si celebra la Giornata Internazionale dei Diritti dell'Infanzia e dell'Adolescenza;

anche in Italia, il 20 novembre è stato proclamato giornata nazionale dei diritti dell'infanzia e dell'adolescenza, giusta legge 23 dicembre 1997, n. 451, che ha istituito la Commissione parlamentare per l'infanzia e l'Osservatorio nazionale per l'infanzia;

la crisi economica di questi ultimi anni ha aggravato ulteriormente la condizione di marginalità e fragilità di un numero sempre maggiore di minori, come risulta dai dati pubblicati da Save the Children nell' 'Atlante dell'Infanzia (a rischio)', che contiene un'ampia rassegna di indicatori e mappe sull'infanzia e sull'adolescenza, con particolare attenzione alle aree del rischio;

la campagna 'Allarme Infanzia' promossa da Save the Children denuncia il 'furto di futuro' ai danni delle giovani generazioni, causando mancanza di prospettive, speranze ed opportunità;

l'Italia è tra i Paesi OCSE con un tasso di povertà relativa tra i bambini molto elevato: il 15% vive, infatti, in famiglie con reddito inferiore alla media nazionale e - con un dato ancor più preoccupante che riguarda la povertà assoluta - con oltre un milione di minori nel 2012 che vivono in condizioni di assoluta povertà;

le Regioni e le Province autonome - a seguito della legge 8 novembre 2000, n. 328, 'Legge quadro per la realizzazione del sistema integrato di interventi e servizi sociali' e della riforma del Titolo V, parte II, della Costituzione, avvenuta con legge costituzionale 18 ottobre 2001, n. 3 - hanno acquisito

un ruolo determinante nell'ambito delle politiche sociali, e quindi anche nel promuovere la tutela delle persone di minore età presenti nei propri territori;

la Regione siciliana ha dato attuazione ai principi della legge n. 328 del 2000 con legge regionale 14 aprile 2009, n. 5, al fine di rendere effettiva l'integrazione socio-sanitaria;

i minori in condizioni di povertà relativa nel 2011 in Sicilia erano il 42,3%, contro una media nazionale del 17,6%, e che tale percentuale pone la Sicilia in fondo alla classifica delle Regioni italiane, con una performance nettamente peggiore anche rispetto alle altre Regioni del Mezzogiorno (Calabria 34,7%, Puglia 33,3%, Campania 31,2%);

i minori siciliani sono in possesso di un background scolastico molto basso: 25 giovani su 100 abbandonano gli studi superiori e si ritrovano con la sola licenza media (+15% rispetto all'obiettivo europeo del 10%), e che è in crescita la disaffezione allo studio, anche fra ragazzi senza particolari carenze affettive, relazionali o economiche;

in Sicilia la presenza di alunni di origine straniera è inferiore rispetto ad altre Regioni, ma comunque in costante aumento ed ha raggiunto il 2,5% nell'anno scolastico 2011/2012 (era dello 0,5% nell'anno scolastico 2001/2002). I minori stranieri non accompagnati, segnalati al Ministero del lavoro e politiche sociali in Sicilia al 30 settembre 2013, erano 2.151, di cui 596 irreperibili. I dati forniti dal Ministero dell'interno - Dipartimento Pubblica sicurezza a Save the Children in qualità di partner del progetto 'Praesidium' rilevano 6.556 minori stranieri sbarcati in Sicilia nel periodo compreso dal 1° gennaio al 31 ottobre 2013, di cui 3.929 minori stranieri non accompagnati. I minori non accompagnati che arrivano via mare sono minori che rischiano la vita, come hanno purtroppo dimostrato i naufragi di recente verificatisi al largo delle coste di Lampedusa,

impegna il Governo della Regione

a dare piena attuazione ai principi della Convenzione ONU sui diritti dell'infanzia e dell'adolescenza;

a rendere disponibili, per il tramite dell'Osservatorio permanente sulle famiglie, dati aggiornati sulla condizione dei minori presenti nella Regione, in modo da predisporre adeguate politiche;

a provvedere in tempi brevi alla nomina del Garante regionale per i diritti dell'infanzia e dell'adolescenza, giusta legge regionale n. 47 del 2012;

a sostenere programmi e progetti volti a proteggere e tutelare i minori a rischio nella Regione, con particolare riferimento al contrasto alla povertà minorile, alla prevenzione della dispersione scolastica, all'educazione dei giovani ed al corretto uso delle nuove tecnologie;

a promuovere politiche di contrasto alla pedo-pornografia ed allo sfruttamento del lavoro minorile;

ad affrontare la criticità dei minori stranieri non accompagnati, cui è necessario garantire tutela nel quadro dei diritti fondamentali, e non agire solo in una prospettiva emergenziale;

a garantire a tutte le presunte persone di minore età un servizio di prima assistenza che faccia fronte, anche prima dell'identificazione, ai loro bisogni primari e al loro collocamento in una struttura adeguata nelle more della definizione delle operazioni di identificazione». (225)

I sottoscrittori sono numerosissimi, gran parte dei parlamentari, primo firmatario l'onorevole La Rocca Ruvolo Margherita. L'Aula si era già determinata a che questa mozione sia trattata domani, mercoledì 20 novembre 2013, giusta quanto stabilito nella seduta d'Aula del 12 novembre 2013.

E' una mozione sulla salvaguardia dei diritti dell'infanzia e dell'adolescenza. Domani ricorre proprio la giornata per i diritti dell'infanzia e in gran parte dei consigli regionali viene approvata una mozione di identico contenuto.

Comunicazione relativa alla mozione 218

PRESIDENTE. Comunico che, a seguito dell'approvazione dell'ordine del giorno n. 123 nella seduta d'Aula n. 95 del 13 novembre 2013, è da intendersi preclusa la mozione n. 218, a firma dell'onorevole Figuccia ed altri, di identico contenuto.

L'Assemblea ne prende atto.

Per apporre la firma all'interpellanza numero 130

FAZIO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FAZIO. Signor Presidente, intervengo solo per comunicare che intendo apporre la mia firma all'interpellanza n. 130 "Interventi urgenti per garantire il diritto allo studio agli studenti pendolari di Calatafimi-Segesta", presentata dal Gruppo parlamentare dei "Grillini".

PRESIDENTE. L'Assemblea ne prende atto.

Onorevoli colleghi, la seduta è sospesa in attesa dell'arrivo del Governo.

(La seduta sospesa alle 17.13 è ripresa alle ore 17.14)

La seduta è ripresa.

Seguito della discussione del disegno di legge «Condizioni di trasporto pubblico locale e sanzioni amministrative» (n. 275/A)

PRESIDENTE. Si passa al secondo punto dell'ordine del giorno: Discussione di disegni di legge.

Si procede con il seguito della discussione del disegno di legge n. 275/A «Condizioni di trasporto pubblico locale e sanzioni amministrative», posto al numero 2).

Invito i componenti la IV Commissione, "Ambiente e Territorio", a prendere posto nel relativo banco.

Ricordo che nella seduta n. 94 del 12 novembre scorso era stata chiusa la discussione generale ed approvato il passaggio all'esame degli articoli.

Si passa all'articolo 1. Ne do lettura:

«Art. 1.

Sanzioni a carico degli utenti dei servizi di trasporto pubblico locale ed agenti accertatori

1. Gli utenti dei servizi di trasporto pubblico locale sono tenuti a munirsi di valido titolo di viaggio, a convalidarlo e conservarlo per la durata del percorso e a esibirlo su richiesta degli agenti accertatori.

2. La violazione dell'obbligo di cui al comma 1 comporta il pagamento dell'importo relativo alla tariffa del biglietto ordinario per il servizio già usufruito e l'applicazione di una sanzione amministrativa da 50 a 150 volte la tariffa del biglietto ordinario arrotondata all'euro superiore.

3. La sanzione di cui al comma 2 si applica anche quando l'utente, titolare di abbonamento personale non sia in grado di esibirlo all'agente accertatore. Nel caso in cui lo stesso presenti il documento di viaggio entro i successivi cinque giorni si applica una sanzione pecuniaria in misura fissa stabilita dall'azienda che gestisce il servizio di trasporto.

4. L'azienda che gestisce il servizio di trasporto pubblico locale è tenuta a rendere noto all'utenza l'applicazione della sanzione amministrativa e le relative modalità di pagamento in caso di violazione degli obblighi di cui al comma 1 all'interno delle proprie 'Condizioni generali di trasporto' e mediante idonea affissione a bordo degli automezzi.

5. L'accertamento e la contestazione nei confronti degli utenti dei servizi di trasporto pubblico che, all'atto dei controlli, risultino sprovvisti di valido titolo di viaggio, sono svolti dagli agenti accertatori all'uopo autorizzati dalle rispettive aziende di trasporto tra il personale in servizio che abbia i seguenti requisiti:

- a) abbia frequentato con esito positivo il corso di idoneità organizzato dalle aziende di trasporto pubblico locale;
- b) non abbia subito sentenze di condanna per reati non colposi;
- c) non sia sottoposto a misure di prevenzione.

6. Il pagamento delle somme, dovute per le violazioni di cui alla presente legge, può essere effettuato nella misura minima indicata al comma 2 entro i successivi sessanta giorni nella sede dell'azienda di trasporto pubblico o anche mediante versamento in conto corrente postale.

7. Qualora non sia stato effettuato il pagamento in misura ridotta con le modalità di cui al comma 6, il funzionario incaricato o l'agente che ha accertato la violazione, deve presentare rapporto, con la prova delle eseguite contestazioni o notificazioni, al direttore dell'azienda di trasporto pubblico locale.

8. Il direttore dell'impresa di trasporto pubblico locale, ricevuto il rapporto del funzionario incaricato o dell'addetto che ha accertato l'infrazione, è competente, ai sensi dell'articolo 18 della legge 24 gennaio 1981, n. 689, ad emettere l'ordinanza ingiunzione».

Comunico che sono stati presentati i seguenti emendamenti:

- dagli onorevoli Falcone, Assenza, Alongi, Milazzo G., Pogliese e Vinciullo: 1.5, 1.6;
- dall'onorevole Firetto: 1.1., 1.2, 1.3 (identico all'1.4).

Si passa all'emendamento 1.5. Ne do lettura: «L'articolo 1 è soppresso».

Lo pongo in votazione. Il parere del Governo?

BARTOLOTTA, *assessore per le infrastrutture e la mobilità*. Contrario.

PRESIDENTE. Il parere della Commissione?

TAMAJO, *vicepresidente della Commissione e relatore*. Contrario.

PRESIDENTE. Chi è favorevole si alzi; chi è contrario resti seduto.

(*Non è approvato*)

Si passa all'emendamento 1.6, a firma degli onorevoli Falcone, Assenza, Alongi, Milazzo G., Pogliese e Vinciullo. Ne do lettura:

«Al comma 2, sostituire le parole da “50 a 150” con “da 10 a 25”».

FALCONE. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FALCONE. Signor Presidente, onorevoli colleghi, su questo disegno di legge io ho molte riserve perché non so a cosa porterà - voglio dirlo al collega Tamajo -, non so quale soluzione darà perché si possa risolvere il problema dell'evasione. E' come se noi dicessimo che, ad un'inefficienza delle aziende pubbliche, sostituiamo un'accentuata repressione e sanzione nei confronti dei privati.

L'emendamento che io propongo è un emendamento di buon senso. Tra l'altro, mi dispiace che sia stato bocciato il mio primo emendamento nell'indifferenza dell'Aula, ma avrei potuto e voluto che il Governo si esprimesse perché, ribadisco, questo disegno di legge nasce per correggere, per evitare l'evasione del ticket, del biglietto di viaggio delle aziende pubbliche, perché nelle aziende private ciò non accade in quanto le stesse aziende mettono in campo azioni e iniziative preventive di vigilanza idonee a fare sì che le persone, nel momento in cui salgono su un mezzo, paghino regolarmente - così com'è giusto che facciano - il proprio biglietto, il proprio ticket.

Qua, invece, poiché riteniamo che nessuno paga nel momento in cui utilizza un mezzo pubblico, pensiamo di sostituire l'incapacità aziendale di far pagare il biglietto con una sanzione eccessiva, ribadisco, a carico dei cittadini.

Se io salgo su un autobus e devo pagare un biglietto di un euro, nel momento in cui non pago mi viene comminata una sanzione da 50 a 150 volte; immaginatevi, ci può essere qualche povero disgraziato che non paga per necessità e gli applichiamo una sanzione di 150 euro, che domani diventerà poi oggetto di un'azione giudiziaria esecutiva, addirittura espropriativa.

Il mio emendamento vuole calmierare, vuole trovare un ragionevole compromesso nel senso che se un cittadino che utilizza il mezzo pubblico non paga, è giusto che paghi una sanzione, ma è giusto che la sanzione sia da 10 a 25 volte il costo del biglietto; quindi, se il biglietto a Palermo è 75 centesimi, che paghi da euro 7,50 a euro 22,00 circa. Questo mi sembra un fatto ragionevole.

Così come devo dire che sull'articolo 1 ci sono pure delle questioni su cui preannuncio un subemendamento laddove, ad esempio, per legge - lo voglio dire al Governo - noi stiamo disciplinando nelle aziende, cioè in un'azienda *iure privatorum*, l'utilizzo del personale, individuamo chi deve essere il personale che deve diventare accertatore. Ma cosa vogliamo fare? Dei vestiti a pennello nei confronti di qualcuno? Onorevole Tamajo, dobbiamo tornare su questo.

Prima cosa: al di là della norma, cerchiamo di guardare a questo emendamento e poi preannuncio subito un subemendamento per sopprimere il comma 5 perché l'Assemblea regionale non può disciplinare per legge l'organizzazione interna di aziende pubbliche che agiscono in regime privato.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'assessore Bartolotta.

BARTOLOTTA, *assessore per le infrastrutture e la mobilità*. Signor Presidente, signori deputati, diciamo che mi sembra effettivamente sproporzionata una sanzione da 50 a 100 volte, perché credo che sia più ponderato rimettersi alla previsione, così come era inizialmente e, comunque sia, come ha previsto l'emendamento, cioè da 10 a 25, credo che sia sicuramente più convenevole al periodo e al momento, tenendo presente che realmente si tratta di un disegno di legge che interviene in maniera anche puntuale sulla vita delle aziende, vale a dire anche sulla gestione interna delle aziende nel settore dei trasporti che è già disciplinato per norma; quindi, bisogna fare attenzione, in linea di principio, pure a questo. Però, sono d'accordo con l'emendamento.

VULLO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

VULLO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, assessori, io non uso l'autobus, ma generalmente il sabato e la domenica mi muovo a Catania con la bicicletta, quindi non ho motivo di prendere l'autobus. Così rispondo a qualcuno che mi ha chiesto se prendo l'autobus.

Lo spirito della legge è, innanzitutto, quello di disincentivare coloro i quali prendono l'autobus gratuitamente, il che non investe solo una fascia che possiamo definire 'bassa' della popolazione siciliana, ma investe molte volte una fascia anche media. Allora se noi - diceva ironicamente qualcuno che l'onorevole Tamajo doveva proporre anche 10 frustate (no, non proponiamo 10 frustate) - in questa legge mettiamo in moto un meccanismo virtuoso affinché la gente abbia un deterrente a prendere l'autobus in maniera gratuita, possiamo sperare che finalmente le aziende di trasporto possano uscire in bilancio.

Presidente Dina, lei deve sapere che nella città di Catania è stato fatto uno studio.

E questo studio, fatto dall'Azienda municipale trasporti di Catania, ha verificato che su cento automobili - la città di Catania ha delle condizioni particolari perché si estende sotto l'Etna, ci sono dei comuni che vanno da Misterbianco a S. Agata Li Battiati che sono diventati comuni grandissimi (basti pensare che il comune di Misterbianco ha superato anche Caltagirone e Paternò e fa più di 50 mila abitanti) - che scendono a Catania ci sono 120 utenti.

Significa che in ogni autovettura ci sono 1,2 cittadini.

Allora, anche con questa legge e con altre cose che potremmo fare, dobbiamo far sì che i nostri cittadini utilizzino di più il mezzo pubblico.

Assessore Bartolotta, se noi aumentiamo da 10 a 25 volte il biglietto dell'autobus - molte volte, il biglietto dell'autobus ha un prezzo politico - incide per 8 euro, si incentiva la gente a non pagare perché, magari, su dieci volte, possibilmente, mi fermano una volta sola e così pagherò solo 8 euro.

Invece, quello che avevano proposto l'onorevole Tamajo e gli altri firmatari del testo al nostro esame mi sembra più opportuno per disincentivare quanti vogliono prendere l'autobus gratis.

FORMICA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FORMICA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, inviterei a modificare profondamente la legge perché in un momento in cui, e da più parti, si incentiva la popolazione a servirsi del mezzo

pubblico, noi dovremmo arrivare anche a spingerci ad accogliere positivamente se gli utenti accedono al mezzo pubblico di trasporto perché contribuirebbero, come tutti sappiamo, in maniera significativa, sia ad un minore inquinamento ambientale sia ad un minore inquinamento da traffico.

Pensare di istituire una contravvenzione, una multa così elevata per penalizzare e disincentivare l'uso del mezzo di trasporto pubblico locale mi sembra una contraddizione in termini.

Mi si dice che la norma ci vuole perché solo così, solo attraverso questa norma l'azienda di trasporto pubblico può iscriverne a ruolo eventuali sanzioni. Ma allora - e questo è l'invito che rivolgo ai promotori della legge e al Governo ad intervenire in questo senso - introduciamo la modifica che consenta solo la possibilità di andare a riscuotere la sanzione, e non facciamo ridere l'Italia proponendo una legge in un momento come questo dove, appunto, da anni ormai si incentiva il trasporto pubblico locale, prevedendo una sanzione da 100 a 150 volte.

Questa legge apparirà su tutti i giornali d'Italia, saremo messi alla berlina e si dirà che, invece di fare le leggi che dobbiamo fare, l'ARS si "balocca" a proporre una norma che prevede una sanzione di 150 volte superiore per chi utilizza il trasporto pubblico locale!

Stiamo continuando a far ridere la gente, ma continuate a farlo col mio voto contrario!

FERRANDELLI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FERRANDELLI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, devo dire che sarebbe più piacevole parlare di un disegno di legge che incentivi l'utilizzo del trasporto pubblico.

Comprendo lo spirito che anima questa legge, che non è uno spirito persecutorio nei confronti dei cittadini, ma tutti quanti abbiamo però contezza del fatto che, spesso, il nostro trasporto pubblico locale è il peggiore del mondo, con tariffe che, sebbene irrisorie, a volte viene forte pagarle perché abbiamo approssimazione nei tragitti e negli orari, per cui parrebbe persino etico non pagare il biglietto. Fuori da quelle che potrebbero essere delle polemiche, comunque credo che bisognerebbe applicare delle sanzioni proporzionali alla natura del biglietto, per cui comprendo che vogliamo dare un segnale nei confronti dei contravventori, però facciamolo con una tariffa più simile ai 25 euro piuttosto che ai 100 euro. Perché, altrimenti, dovremmo fare altri ragionamenti e non soltanto quello di accanirsi nei confronti dei cittadini, bensì pure nei confronti delle gestioni del trasporto pubblico locale che non garantiscono alla cittadinanza di avere un servizio efficiente.

LENTINI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LENTINI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, può capitare che un cittadino dimentichi o non abbia avuto il tempo di acquistare il biglietto, magari perché nel frattempo è passato l'autobus.

Mi sembra, quindi, che pagare dieci volte il prezzo del biglietto sia la cosa più ragionevole.

Poi, sono d'accordo con l'abrogazione del comma 5, tant'è che ho pure firmato l'emendamento, perché sono le aziende che devono provvedere alla selezione del personale, se è autorizzato o meno, se ha commesso qualche reato o se è sottoposto a misure di prevenzione.

Inoltre, mi sembra assurda la norma prevista al comma 3: la sanzione pecuniaria per chi è abbonato e al momento non esibisce il tesserino.

L'importante è che l'utente sia invitato a recarsi alla postazione più vicina per dimostrare che, in effetti, è un abbonato e quindi non deve pagare nulla. Questo accade pure quando, ad esempio, un automobilista che viene fermato dalle forze dell'ordine non esibisce la patente di guida e viene invitato al Commissariato a presentare il documento di guida.

Pertanto, a mio avviso, al comma 3 deve rimanere solo “*esibire alla postazione più vicina l’eventuale tesserino di abbonamento*”.

IOPPOLO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

IOPPOLO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, l’onorevole Lentini in realtà mi ha preceduto nelle stesse considerazioni sul comma 3 dell’articolo 1.

Io desidererei segnalare al Governo, e per esso in particolare al rappresentante del comparto amministrativo interessato, come davvero questa norma appaia, diciamo così, *extra ordinem*, cioè non avrebbe e non ha nel nostro ordinamento, almeno per le mie modestissime conoscenze, alcun tipo di aggancio perché si confonde il possesso giuridico dell’abbonamento, cioè la titolarità dell’abbonamento, con la detenzione materiale, cioè averlo o non averlo appresso.

Posso comprendere l’obbligo, come avviene peraltro per il contrassegno dell’assicurazione nella circolazione stradale, posso comprendere l’obbligo di esibirlo entro un determinato numero di giorni, va bene entro cinque giorni; ma l’esibizione del tesserino e quindi la dimostrazione della titolarità del possesso giuridico dovrebbe poter estinguere qualunque tipo di violazione.

In ordine, poi, ai soggetti abilitati all’accertamento mi riservo di intervenire nel prosieguo perché mi pare che tutta la normativa sia informata attorno a questa figura dell’accertatore delle violazioni amministrative che non può essere un comune dipendente di un’azienda o pubblica o privata, perché l’accertamento di una violazione che comporta la sanzione amministrativa deve essere, invece, demandato a soggetto qualificato che per l’esercizio di quella particolare funzione sia addirittura munito del titolo di agente di polizia giudiziaria o, comunque, un pubblico ufficiale.

E se è vero, come è vero, che il dipendente pubblico è anche pubblico ufficiale, certamente non lo è il dipendente di un’azienda privata.

PRESIDENTE. Non ci sono altri interventi. Il parere del Governo?

BARTOLOTTA, *assessore per le infrastrutture e la mobilità*. Favorevole.

PRESIDENTE. Il Governo é favorevole all’emendamento dell’onorevole Falcone che, di fatto, riduce la sanzione.

Pongo in votazione l’emendamento 1.6. Il parere della Commissione?

TRIZZINO, *presidente della Commissione*. Favorevole.

PRESIDENTE. Chi è favorevole si alzi; chi è contrario resti seduto.

(È approvato)

PRESIDENTE. Era stato preannunciato un subemendamento al comma 5, all’emendamento dell’onorevole Firetto:

«E’ soppresso, al comma 5, dalle parole “tra il personale” sino alla fine del periodo.

Lo può illustrare, onorevole Falcone? Perché non si legge bene.

FALCONE. Signor Presidente, il subemendamento tende a garantire che si faccia l’accertamento e si proceda anche alla contestazione dei verbali che verificano l’infrazione del pagamento del biglietto. Però, è altrettanto necessario, come ho detto poc’anzi, che l’Assemblea regionale non entri nell’organizzazione interna dell’azienda che opera in regime privatistico.

Per cui noi possiamo dire in linea di principio, anche se mi sembra quasi superfluo, che è giusto fare l'accertamento ed è giusto fare la contestazione, però non possiamo indicare all'azienda i requisiti per cui si possono fare delle selezioni - in questo caso interne - per fare ricoprire tale ruolo.

Noi diciamo che è giusto che l'azienda faccia l'accertamento, è giusto che l'azienda elevi e irroghi una sanzione, basta, ci fermiamo qua. Il resto, chi lo farà, saranno quelle persone, quei dipendenti che hanno i requisiti; ma non lo dobbiamo stabilire noi quali sono i requisiti.

Lo stabiliscono delle norme di carattere generale, e non una norma che ha un carattere assolutamente specifico.

FORMICA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FORMICA. Signor Presidente, poco fa sono intervenuto per sottolineare quello che, a mio avviso, appariva un motivo sufficiente per impedire che questo Parlamento vada incontro all'ennesima figuraccia nei confronti anche della stampa nazionale, o addirittura internazionale, per fare ridere tutti in Italia sottolineando alcuni degli aspetti che, a mio modo di vedere, ma anche a parere di tanti colleghi intervenuti prima di me, i quali hanno ravvisato in questo disegno di legge una serie di contraddizioni e di incongruenze che ritengo questo Parlamento debba assolutamente correggere.

Penso pure che è una norma che ci esporrebbe, oltre che al ridicolo, anche alla impugnativa certa, per una serie infinita di motivi, del Commissario dello Stato.

Presidente, io chiedo - se lei mi presta un attimo di attenzione - che venga posto in votazione il rinvio in commissione di questo disegno di legge per apportare quei correttivi che il Parlamento intenderà apportare. Non sto dicendo che non ci sia la necessità di introdurre una qualche forma di meccanismo che consenta alle aziende di trasporto pubblico locale di poter in qualche modo attivarsi per recuperare le somme. Però non possiamo nella maniera più assoluta esporre il Parlamento, che lei presiede, e di cui tutti facciamo parte, ad una figuraccia.

Allora ritengo che la cosa più giusta sia il ritorno in Commissione per approfondire meglio gli aspetti della norma che, a mio modo di vedere, sono assolutamente in contrasto sia con le leggi nazionali sia con gli indirizzi del trasporto pubblico locale. Noi non possiamo, da un lato, prevedere che bisogna privilegiare il trasporto pubblico locale per non intasare le città e, dall'altro lato, penalizzare chi sceglie di aderire a questa forma di trasporto. E' una contraddizione in termini.

Torniamo, quindi, in Commissione. Secondo me, è la strada più giusta per addivenire ad una norma corretta.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, c'è una richiesta formale di un capogruppo, ai sensi dell'articolo 121 *ter* del Regolamento interno, di rinvio in Commissione del disegno di legge.

FALCONE. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Propongo che intervenga un oratore a favore e uno contro. Lei è a favore?

FALCONE. A favore.

PRESIDENTE. Nessuno è contro. Il parere della Commissione?

TRIZZINO, *presidente della Commissione*. La Commissione si rimette all'Aula.

PRESIDENTE. Pongo in votazione, per alzata e seduta, la richiesta di rinvio. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvata)

Seguito della discussione del disegno di legge «Disposizioni finanziarie urgenti per l'anno 2013. Disposizioni varie» (579-607 Stralcio I-623/A)

PRESIDENTE. Si passa al seguito della discussione del disegno di legge nn. 579-607 Stralcio 1-623/A «Disposizioni finanziarie urgenti per l'anno 2013. Disposizioni varie», posto al numero 3).

Invito i componenti la II Commissione a prendere posto al banco delle Commissioni.

Pongo in votazione il passaggio all'esame degli articoli. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

Si passa all'articolo 1. Ne do lettura:

«Art. 1.

*Imposta sulle assicurazioni contro la responsabilità civile
derivante dalla circolazione dei veicoli a motore*

1. Al fine di consentire alle province regionali la regolare iscrizione in bilancio del gettito dell'imposta sulle assicurazioni contro la responsabilità civile derivante dalla circolazione dei veicoli a motore, le stesse continuano ad esercitare le prerogative loro attribuite in materia secondo le disposizioni di cui all'articolo 17 del decreto legislativo 6 maggio 2011, n. 68.

2. In conformità alle disposizioni di cui alla legge regionale 26 marzo 2002, n. 2, il gettito dell'imposta di cui al comma 1 è attribuito alle province regionali nella misura stabilita e con le modalità previste dal comma 2 dell'articolo 17 del decreto legislativo n. 68 del 2011».

Lo pongo in votazione. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

Si passa all'articolo 2. Ne do lettura:

«Art. 2.

Interventi nel settore della forestazione

1. Nelle province in cui non sono state ancora approvate le graduatorie ed i relativi aggiornamenti riguardanti il servizio antincendio boschivo di cui alla legge regionale 6 aprile 1996, n. 16 e successive modifiche ed integrazioni, in deroga al comma 11 dell'articolo 25 della legge regionale 15 maggio 2013, n. 9, nelle more dell'attuale riordino della normativa di settore, i servizi degli Ispettorati regionali forestali sono autorizzati ad utilizzare le risorse disponibili previste dalla legge di stabilità regionale per l'anno 2013 per fare effettuare a tutti i lavoratori del servizio antincendio boschivo (SAB) le stesse giornate lavorative. Nelle predette province è sospesa l'efficacia delle graduatorie e/o aggiornamenti».

Comunico che sono stati presentati i seguenti emendamenti soppresivi:

- dagli onorevoli Cordaro, Grasso, Clemente, Lantieri, Falcone: 2.1;
- dagli onorevoli Falcone, Assenza, Pogliese e Vinciullo: 2.2.

GRASSO. Chiedo di parlare per illustrare l'emendamento 2.1.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GRASSO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, assessori, con riferimento a questo emendamento mi pongo un problema che riguarda la legittimità della norma. Non è un intervento volto contro i Forestali, anzi. La questione è un'altra, perché non vorremmo correre il rischio di votare una norma che si pone in contrasto col principio di uguaglianza sancito dall'articolo 3 della Costituzione, perché così sarebbe una norma impugnata dal Commissario dello Stato.

Piuttosto che avere un vantaggio, tale norma danneggerebbe i Forestali e io non vorrei che ci fosse una disparità di trattamento nei confronti dei lavoratori forestali delle altre province.

Ecco perché abbiamo presentato l'emendamento soppressivo dell'articolo 2.

Tuttavia, qualora gli uffici dovessero dare parere positivo sulla legittimità della norma...

PRESIDENTE. Onorevole Grasso, l'articolo 2 è stato ritenuto ammissibile, per cui qui non è una questione di uffici. Comunque l'Aula è sovrana.

Le ricordo le vicende relative agli emendamenti collegati alle variazioni di bilancio, per i quali abbiamo trovato una soluzione in Conferenza dei presidenti dei Gruppi parlamentari.

GRASSO. Signor Presidente, c'è un problema di fondo. Io pongo solo una riflessione legata alla legittimità della norma, con riferimento alla categoria dei Forestali.

Nel merito si pone anche un altro problema, quello che riguarda i settantottisti, i centunisti e i centocinquantunisti, perché sostanzialmente non ci sono le graduatorie. Siccome quello del contingente antincendio deriva da una norma, e quindi è un diritto acquisito, non vorrei che si pagassero delle giornate in più, anche se i centocinquantunisti non effettuano queste giornate e, pertanto, ci potrebbe essere un esborso in più e che ci siano delle violazioni nel momento in cui si equiparano tutte le giornate. Ecco la ragione e la *ratio* dell'emendamento.

MILAZZO GIUSEPPE. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MILAZZO GIUSEPPE. Signor Presidente, onorevoli colleghi, intanto vale la pena segnalare che questa è una norma che è stata ritenuta non percorribile, se ricordo bene, dagli uffici dell'Assemblea regionale nella vecchia proposta, ed ora risuscita e ritorna in Aula separatamente.

Ma la sostanza delle cose non cambia, perché parliamo di una norma che non ha le caratteristiche di una norma. Io non sono un giurista, ma qui ne abbiamo di autorevoli, e una norma deve comunque avere le caratteristiche della generalità e della astrattezza, cosa che questa norma non ha.

Questa norma garantisce ai lavoratori di otto province un numero di giornate, penalizzando i lavoratori, i centocinquantunisti, per entrare nel merito della questione di Palermo, non garantendo l'ultima parte delle giornate loro assegnate. E va pure contro un impegno del Governo, ho un verbale di accordo siglato in data 24 settembre, del quale leggo solamente il punto 1: «*Il Governo si impegna ad assicurare, sia per gli addetti alla manutenzione sia per gli addetti antincendio, il proseguimento delle giornate garantite per la legge di cui ai settantunisti, ai centunisti e ai centocinquantunisti*».

Come si fa oggi a proporre una norma che, per aumentare quattro giorni ai lavoratori delle altre province, non tutela i lavoratori di Palermo? Una cosa del genere è improponibile!

Va pure contro l'attuale norma, e ci sono sentenze del TAR - perché in passato si è tentato di fare una cosa del genere - che considerano una modifica del numero delle giornate, a tutti gli effetti, interruzione del contratto; per cui questa norma, qualora l'Assemblea assumesse la follia di approvarla, sarebbe certamente impugnata dal Commissario dello Stato.

Signor Presidente, siccome lei ha detto più volte che si deve aprire una nuova stagione per l'esame e l'approvazione di norme, non creiamo cittadini lavoratori di serie A e cittadini lavoratori di serie B.

Voi sapete che io sono abbastanza aperto al dialogo con questo Governo quando porta norme che sono per lo sviluppo della Sicilia, ma questa norma tutto fa tranne che garantire ciò.

Questa mi sa di manovra da sotto campagna elettorale, quasi da europee, e incrina i rapporti che ci sono stati in quest'Aula, e il Governo non deve prestarsi a questi giochi. Sappiamo qual è la manovra, sappiamo quale imposizione politica ha portato di nuovo questa norma in Aula, e certamente l'Aula non può prestarsi a questo gioco al massacro.

PRESIDENTE. Onorevole Milazzo, per onestà intellettuale e ad onor del vero devo dire che abbiamo vissuto momenti di forte tensione con la Commissione Bilancio.

La norma era stata stralciata - lei ha sollevato il problema - insieme a tutte le altre, perché non pertinente con le variazioni di bilancio. Quindi gradirei che non si facesse confusione: in Conferenza dei capigruppo, all'unanimità, abbiamo deciso di fare tre stralci, a cui se ne è aggiunto un quarto che riguarda il canone sociale per le forze dell'ordine che hanno avuto assegnati i beni confiscati dalla mafia. Su questi si sarebbe aperto il dibattito in Aula. Se noi ci manteniamo all'impegno preso in Conferenza dei capigruppo, credo che ristabiliremo un poco di verità sull'intera vicenda.

Non è più un problema di improcedibilità. Poi, ognuno è libero di votare come ritiene più opportuno e come si convince a seguito del dibattito d'Aula.

CRACOLICI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CRACOLICI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, mi permetto di intervenire sugli interventi precedenti, sia dell'onorevole Grasso che ha posto la questione dell'applicabilità di questa norma come norma generale e astratta, sia dell'onorevole Milazzo, che ha utilizzato un argomento secondo il quale si toglierebbero giornate ai lavoratori di Palermo per darle a quelli delle altre province.

Posso assicurare l'onorevole Milazzo che così non è. Questa è una norma che si limita a fare una cosa già fatta in tutti gli altri anni, compreso il 2012, ad esempio nella provincia di Palermo, ovvero i lavoratori dell'antincendio sono stati avviati tutti per lo stesso numero di giornate.

Certo, nell'anno 2012 sono state fatte 136 giornate; nel 2011 ne saranno state fatte un numero quasi uguale al 2012; nel 2013, poiché le risorse sono diminuite per l'intero comparto dei lavoratori forestali, il numero complessivo di giornate sarà inferiore a 136.

Ma perché ora si pone una questione normativa che prima non si è posta e si è invece risolta in via amministrativa? Per la semplice ragione che con la legge finanziaria del 2013, noi abbiamo scritto una norma secondo cui tutti i lavoratori forestali e quelli dell'antincendio potevano fare un numero di giornate nel limite massimo di quelle previste dall'ultima legge vigente, ovvero, nel caso dell'antincendio, ci sono due contingenti: i "centunisti" e i "centocinquantunisti".

Parlo di Palermo, perché ne conosco meglio la situazione. A Palermo, i centunisti sono circa millecinquecento, i centocinquantunisti sono 185. Cosa si fa con il disegno di legge in esame?

Si consente di derogare a quel limite che impedisce ai millecinquecento di fare qualche giornata in più, permettendo di fare tutti lo stesso numero di giornate.

La questione nasce da un meccanismo che ha visto mettere - nel fare le graduatorie nella provincia di Palermo - ai primi posti della graduatoria, non chi aveva svolto il servizio in passato e quindi aveva un'esperienza nell'antincendio, ma chi aveva maggiore anzianità di disoccupazione.

Quella tipologia di attività, piuttosto che valorizzare chi aveva svolto da lavoratore stagionale l'antincendio nei boschi con la professionalità maturata nel tempo, ha fatto sì che le graduatorie siano state realizzate secondo il criterio della maggiore anzianità di disoccupazione.

Questo ha creato un conflitto. Non è un caso che, in questi giorni, l'Assessorato Territorio è stato oggetto di proteste da parte di tutti i sindacati, CGIL, CISL e UIL, che chiedono di consentire l'utilizzo del principio che si è utilizzato in tutti questi anni, compreso il 2012.

La norma, quindi, non fa fotografie, non privilegia qualcuno, dice semplicemente che nelle province dove le graduatorie non sono state approvate perché non aggiornate, si può continuare ad esercitare il principio dello stesso numero di giornate per tutti i lavoratori, nei limiti finanziari assegnati al distretto, nel caso specifico al distretto di Palermo.

Spero di essere stato chiaro. Non c'è una norma privilegio, ma si tratta di una norma che, ripeto, stabilisce e ripropone ciò che in via amministrativa, fino ad oggi, si è fatto nel Corpo forestale della Regione, con la differenza che quest'anno, per poterlo fare, bisogna derogare al limite delle giornate previste dalla legge perché ci sarà qualcuno che farà qualche giornata in più e qualcun altro che ne farà qualcuna in meno. Sempre, però, nel principio di eguaglianza di tutti i lavoratori.

FALCONE. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FALCONE. Signor Presidente, onorevoli colleghi, io non vorrei entrare in questa vicenda, se non altro perché mi pare che sia una vicenda tutta palermitana, qualcuno mi sussurra.

Però il problema è che un Parlamento non può tentare di legiferare sulla scorta di una specificità.

Un'assemblea legislativa qual è la nostra è giusto che guardi ai principi generali della norma, ad una portata generale della stessa, per cui se sono vere alcune cose che l'onorevole Cracolici ha testé detto, è altrettanto vero che, se volessimo approvare regolarmente questa norma, dovremmo abrogare le leggi che hanno ordinato il settore, la legge 16 del 1996 e la legge 14 del 2006, con i relativi articoli, il 56 e il 44, che regolano la garanzia occupazionale, cioè sappiamo che nel settore dell'antincendio boschivo ci sono tre fasce: i settantottisti, i centunisti e i centocinquantunisti; poi ci sono gli OTI. Ed è chiaro che ciascuno ha una garanzia legislativa ed a ciascuno dobbiamo garantire che possa effettuare quelle giornate.

Nella norma qui si dice "*nelle more di una legge di riordino*"; noi, quasi transitoriamente, stiamo tentando di sovvertire una norma. Non lo possiamo fare, a meno che non abrogiamo la legge o le leggi che regolano il settore; altrimenti rischieremo, come hanno detto gli onorevoli Grasso e Milazzo, di incappare in rilievi di costituzionalità che potrebbero trovare una severa censura.

Noi abbiamo proposto un emendamento soppressivo, perché, innanzitutto, è giusto garantire a ciascuno quello che la legge ha assegnato: ai centocinquantunisti dobbiamo garantire, ove possibile con le risorse finanziarie, 151 giorni e 101 giorni dobbiamo garantire a coloro che hanno avuto assegnato dalla legge tale garanzia.

Se, invece, si vuole sovvertire, per cui a chi aveva 101 giorni gliene vogliamo assegnare 5, 10 o 15 in più, non lo so quanti, e comprimere la seconda fascia, che è quella maggiormente garantita non per un privilegio ma sulla scorta di una legge che, nel 1996 e nel 2006, ha focalizzato un certo contesto, noi creeremo sicuramente una gravissima disparità di trattamento rischiando di far scivolare questo Parlamento facendola diventare non più un'Assemblea legislativa di carattere generale, ma un'Assemblea che diventa portatrice di aspettative, di istanze, di interessi di una parte contro altre. Se è vero, infatti, che le graduatorie non sono aggiornate, altrettanto vero è che le graduatorie aggiornate le abbiamo nel 2011, e quelle sono ancora valide. Ed è altrettanto vero che nel 2007 e nel 2008 si tentò di modificare questo sistema previsto dalle leggi 16 e 14.

Ci fu un'impugnativa e il TAR in prima istanza e il CGA in seconda istanza hanno censurato severamente questo tentativo di modificare o di stravolgere.

Assessore per il territorio e l'ambiente, io chiedo che si ritorni indietro.

Se c'è la volontà di cambiare, di modificare una norma, si deve fare dall'origine, dalla fonte, cambiando la legge di settore; diversamente, le regole le dobbiamo stabilire ad inizio partita.

Qui mi pare che più volte - lo dico alla Presidenza, Presidente Ardizzone - in sede se non addirittura del tempo intermedio, ma quasi nei tempi supplementari, si tenta di stravolgere le regole e di cambiare, alla fine o dopo, nei tempi supplementari, le regole di una partita. Non è possibile.

Ecco perché quest'anno, quando esamineremo la legge di stabilità, se il Governo vorrà proporre al Parlamento una norma di modifica della disciplina che riguarda l'intero settore, il Parlamento la apprezzerà approvandola; bene, per l'anno prossimo ci saranno altre regole.

Ma per quest'anno devono valere le regole vigenti.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'assessore per il territorio e l'ambiente.

LO BELLO, *assessore per il territorio e l'ambiente*. Signor Presidente, onorevoli deputati, veniva qui ricordato, anche da chi ha presentato l'emendamento soppressivo, che certamente nella compilazione delle graduatorie dei contingenti dell'antincendio, proprio per la loro suddivisione, mi permetto di dire che anche questi contingenti hanno i "settantottisti", anche se non in tutte le province. Per cui, il contingente dei lavoratori complessivamente addetti al servizio antincendio si divide in "settantottisti", "centunisti" e "centocinquantunisti".

Il criterio con cui in tutte le province sono state stipulate le graduatorie del settore antincendio è stato quello della disoccupazione. C'è da dire che successivamente, nel 2008, fu fatta una modifica per cui, in quelle province laddove queste graduatorie non erano state adottate, veniva utilizzato il criterio - così come avviene nel settore forestale - dell'anzianità di servizio.

Questo, per la verità, ha stabilito - prendiamo una provincia fra quelle che non hanno adottato le graduatorie, ad esempio quella di Palermo e lo faccio solo per economia, tenuto conto che veniva proprio richiamata la provincia di Palermo - vengono, con il primo sistema, individuate 183 persone che fanno parte del contingente dei "centocinquantunisti", quindi aventi diritto secondo quella graduatoria, e successivamente, nel 2008, vengono individuate altre 183 persone, lavoratori che avevano diritto a compiere le famose 151 giornate.

Questo ha dato vita ad una sorta di contenzioso fra i primi centocinquantunisti, fra i primi 183 lavoratori e i secondi 183 lavoratori. Ha dato vita nel tempo - parliamo di sette anni a questa parte - ad un contenzioso, da un lato, per quanto riguarda la collocazione di queste unità, perché pochi sono i casi in cui coincidono, nel caso specifico, da sette anni a questa parte, questo monte ore di giornate, quindi queste giornate che fanno parte di quel 183 moltiplicato per 151 giornate, invece che essere fatte da quei lavoratori sono state distribuite tra tutti.

Quindi, in nessuna provincia sono state fatte giornate in più. Nel caso specifico della provincia presa ad esempio, quella di Palermo, non sono state fatte giornate in più rispetto alle altre.

Cos'è accaduto? La finanziaria ha blindato e ha detto che ogni lavoratore avrebbe dovuto effettuare per l'anno 2013 le giornate previste dal contingente in cui quel lavoratore viene collocato. Significa che tutti i lavoratori che sono collocati nella graduatoria dei "centunisti" devono fare solo 101 giornate e i lavoratori che sono "settantottisti" devono fare solo 78 giornate.

Nel frattempo, però, dobbiamo dire un'altra cosa, e la voglio dire perché molto spesso parliamo del nostro territorio non tenendo conto di quello che è l'obbligo nazionale di garanzia di giornate per l'antincendio: sono 100 giornate. Complessivamente, i lavoratori addetti all'antincendio devono fare 100 giornate. In Sicilia, però, da un lato, noi abbiamo tenuto conto della nostra realtà, solo per un lunghissimo periodo al di là di quello nazionale, quindi abbiamo prefigurato anche il contingente delle 151 giornate pure per quanto riguarda il contingente dell'antincendio.

Oggi, con questa norma, tenuto conto che le graduatorie - anche quelle che si è detto essere valide nel 2011, non aggiornate in questi ulteriori due anni, si chiede per quelle province, laddove le graduatorie non siano state né adottate né aggiornate, di distribuire quel monte giornate previste, che

superano le 101 giornate, fra tutti i lavoratori. Sempre per volere prendere la provincia presa ad esempio, questo significa far fare ai lavoratori dell'antincendio, ad alcuni cinque giornate in più, ad alcuni sei giornate in più rispetto a quelle che fanno le altre province? Assolutamente no.

Per le province che non hanno le graduatorie né adottate né aggiornate, nessuna giornata in più.

Semplicemente una redistribuzione in orizzontale di quelle giornate, per cui il risultato finirebbe con l'essere quello che prevede l'articolo 2, chiamato "Interventi nel settore della forestazione"

PRESIDENTE. Quindi, assessore, lei è a favore del mantenimento dell'articolo o no?

LO BELLO, *assessore per il territorio e l'ambiente*. Sì.

Per richiamo al Regolamento

MILAZZO GIUSEPPE. Chiedo di parlare per un richiamo al Regolamento.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MILAZZO GIUSEPPE. Signor Presidente, anche per avere un supporto dalla Presidenza: l'articolo 101, comma 2, del Regolamento interno recita che "*iniziata la discussione generale la proposta deve essere avanzata*" - parliamo di proposta pregiudiziale che vorrei avanzare - "*con domanda sottoscritta da almeno 8 deputati, dal Governo o dalla Commissione*".

Vorrei sapere: siamo nei limiti per porre la questione?

PRESIDENTE. L'ultimo comma, il 4, dice che "*la questione pregiudiziale e quella sospensiva non sono ammesse in occasione della discussione di uno o più emendamenti*".

Abbiamo già avviato la discussione sull'emendamento e devo dirle con la massima onestà che siccome è un emendamento soppressivo si può avviare la discussione direttamente sull'articolo stesso; quindi, formalmente, la questione pregiudiziale non è ammessa.

Se vuole sollevarla lo può fare, ma non a questo punto della discussione.

MILAZZO GIUSEPPE. Ci terrei a sollevarla e chiedo all'Aula di supportarla, motivandola.

Leggo solo un rigo di un promemoria che ho scritto: "*risulta del tutto anomala ogni procedura derogativa alla normativa vigente e ancor di più inficiata da vizio formale, la procedura amministrativa seguita nel corso delle ultime settimane*".

Signor Presidente, è la motivazione a cui si aggiungono le dichiarazioni fatte dai componenti ...

PRESIDENTE. Non ho compreso la questione pregiudiziale.

MILAZZO GIUSEPPE. Signor Presidente, la questione pregiudiziale è che, secondo chi vi parla, questa norma non può essere approvata perché non ha le caratteristiche della generalità e dell'astrattezza e va a stravolgere un accordo sottoscritto dal Governo il 24 settembre scorso, perché il Governo aveva piena coscienza che questa norma, in Aula, fatta in questo modo, non può vedere la luce perché sarà certamente impugnata dal Commissario dello Stato, creando sicuramente danni alla Regione ed ai lavoratori.

PRESIDENTE. Onorevole Milazzo, le ribadisco che non è ammessa la pregiudiziale.

MILAZZO GIUSEPPE. Chiedo che la votazione sul mantenimento dell'articolo 2 avvenga per scrutinio segreto.

Votazione per scrutinio segreto sul mantenimento dell'articolo 2

PRESIDENTE. Essendo la richiesta appoggiata, a termini di Regolamento, dagli onorevoli Assenza, Di Mauro, Falcone, Formica, Greco G., Lantieri, Lo Sciuto, Milazzo Giuseppe, Pogliese e Ragusa, indico la votazione per scrutinio segreto sul mantenimento dell'articolo 2.

Chiarisco il significato del voto: chi vota sì preme il pulsante verde; chi vota no preme il pulsante rosso; chi si astiene preme il pulsante bianco.

Dichiaro aperta la votazione.

(Si procede alla votazione)

Votano: Alloro, Alongi, Anselmo, Arancio, Ardizzone, Assenza, Cappello, Cascio Francesco, Cascio Salvatore, Cirone, Clemente, Coltraro, Cracolici, Currenti, D'Asero, Di Mauro, Dina, Dipasquale, Falcone, Ferreri, Figuccia, Fiorenza, Firetto, Fontana, Formica, Germanà, Gianni, Greco Giovanni, Gucciardi, Ioppolo, Laccoto, Lantieri, La Rocca, La Rocca Ruvolo, Leanza, Lo Giudice, Lo Sciuto, Maggio, Malafarina, Mangiacavallo, Milazzo Antonella, Milazzo Giuseppe, Nicotra, Panarello, Panepinto, Pogliese, Ragusa, Raia, Ruggirello, Siragusa, Sorbello, Sudano, Trizzino.

Si astiene: Foti.

Sono in congedo: Ciaccio, Cimino, Vinciullo.

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la votazione.

Risultato della votazione

PRESIDENTE. Proclamo l'esito della votazione per scrutinio segreto:

Presenti e votanti.....	54
Maggioranza.....	28
Favorevoli	25
Contrari	28
Astenuti	1

(Non é approvato)

Si passa all'articolo 3. Ne do lettura:

«Art. 3.

Modifiche di norme in materia di consumi intermedi, variazioni compensative di bilancio e credito d'imposta

1. All'articolo 9, comma 3, della legge regionale 8 febbraio 2007, n. 2, dopo le parole "per utenze" sono aggiunte le parole "o di fitti passivi".

2. Alla lettera c) del comma 1 dell'articolo 36 della legge regionale 17 marzo 2000, n. 8, e successive modifiche e integrazioni le parole "il capitolo relativo al fondo di riserva per le spese obbligatorie e d'ordine e per la rassegna dei residui passivi perenti di parte corrente e quello relativo al fondo per la rassegna di residui passivi perenti di conto capitale" sono sostituite dalle seguenti parole: "i capitoli relativi al fondo di riserva per le spese obbligatorie e d'ordine e per

la riassegnazione dei residui passivi perenti di parte corrente, al fondo per la riassegnazione di residui passivi perenti di conto capitale e al fondo per l'integrazione degli stanziamenti dei capitoli di spesa relativi a limiti poliennali di impegno istituito ai sensi dell'articolo 8 della legge regionale 27 febbraio 1992, n. 2".

3. All'articolo 1, comma 1, della legge regionale 17 novembre 2009, n. 11, le parole "entro il termine del 31 dicembre 2013" sono sostituite dalle seguenti: "entro il termine del 30 giugno 2014"».

Lo pongo in votazione. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

Si passa all'articolo 4. Ne do lettura:

«Art. 4.

Modifica di norme in materia di trasporto gratuito degli alunni della scuola dell'obbligo e della scuola media superiore

1. Al comma 6 dell'articolo 1 della legge regionale 26 maggio 1973, n. 24, sono apportate le seguenti modifiche:

a) le parole "per il mese corrispondente ad alcun rimborso" sono sostituite dalle seguenti "per il mese successivo a nessun abbonamento";

b) le parole "frequenza minima ai fini del rimborso del" sono sostituite dalle seguenti "frequenza minima ai fini dell'abbonamento per il"».

Lo pongo in votazione. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

Si passa all'articolo 5. Ne do lettura:

«Art. 5.

Interpretazione autentica in materia di proroghe di contratti

1. Ai fini dell'applicazione dell'articolo 38 della legge regionale 15 maggio 2013, n. 9 e successive modifiche ed integrazioni, nei contratti di lavoro in essere alla data del 30 novembre 2012 si intendono compresi i contratti di lavoro a tempo determinato assistiti da proroga sino al 31 dicembre 2012».

Lo pongo in votazione. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

Si passa all'articolo 6. Ne do lettura:

«Art. 6.

Modifica di norma in materia di ordini di accreditamento

1. Il comma 9 dell'articolo 25 della legge regionale 15 maggio 2013, n. 9, è abrogato».

Lo pongo in votazione. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

Si passa all'articolo 7. Ne do lettura:

«Art. 7.

Norme in materia di personale a tempo determinato in servizio presso il dipartimento regionale del lavoro

1. Per consentire il pagamento, fino alla scadenza dei contratti vigenti, del trattamento economico fondamentale ed accessorio del personale con rapporto di lavoro a tempo determinato in servizio presso il dipartimento regionale del lavoro ai sensi dell'articolo 12, comma 2 bis, della legge regionale 21 settembre 1990, n. 36, ivi comprese le residue obbligazioni nei confronti dei soggetti i cui contratti sono già scaduti, è autorizzata, per l'esercizio finanziario 2013, la spesa di 289 migliaia di euro e, per l'esercizio finanziario 2014, la spesa di 65 migliaia di euro.

2. All'onere di cui al comma 1 si provvede, per l'esercizio finanziario 2013, mediante riduzione dell'autorizzazione di spesa di cui al comma 4, dell'articolo 37, della legge regionale 15 maggio 2013, n. 9 (UPB 6.3.1.3.2, capitolo 313314) e, per l'esercizio finanziario 2014, mediante utilizzo dell'accantonamento 1001 del fondo speciale di parte corrente iscritto nel bilancio triennale 2013-2015 nello stato di previsione della spesa dell'Assessorato dell'economia (UPB 4.2.1.5.2)».

Lo pongo in votazione. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

Si passa all'articolo 8. Ne do lettura:

«Art. 8.

Contributi all'ARAS e agli allevamenti colpiti dalla blue tongue

1. L'Assessore regionale per le risorse agricole ed alimentari è autorizzato a concedere, per l'esercizio finanziario 2013, un contributo di 1.500 migliaia di euro all'Associazione regionale degli allevatori della Sicilia per il miglioramento della zootecnia e per la tenuta dei libri genealogici ed i controlli funzionali del bestiame (UPB 10.2.1.3.2).

2. L'Assessore regionale per le risorse agricole ed alimentari è autorizzato a concedere, per l'esercizio finanziario 2013, un contributo di 200 migliaia di euro agli allevamenti colpiti dalla "blue tongue" onde consentire agli allevatori il ripristino dei livelli di produzione (UPB 10.2.1.3.2).

3. Agli oneri derivanti dall'attuazione del presente articolo, pari complessivamente a 1.700 migliaia di euro, si provvede, per l'esercizio finanziario 2013, con le risorse disponibili trasferite dallo Stato per gli anni dal 2002 al 2010 ai sensi della legge 23 dicembre 1999, n. 499».

Lo pongo in votazione. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

Si passa all'articolo 9. Ne do lettura:

«Art. 9.
Entrata in vigore

1. La presente legge sarà pubblicata nella Gazzetta ufficiale della Regione siciliana ed entrerà in vigore il giorno successivo a quello della sua pubblicazione.

2. E' fatto obbligo a chiunque spetti di osservarla e di farla osservare come legge della Regione».

Lo pongo in votazione. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

PRESIDENTE. Avverto che la votazione finale del disegno di legge avverrà successivamente.

FALCONE. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FALCONE. Signor Presidente, se siamo tutti d'accordo, il voto finale lo possiamo dare pure stasera.

PRESIDENTE. Anche gli onorevoli Dipasquale, Cirone e tutta l'Aula chiedono che la votazione finale avvenga immediatamente.

Votazione finale del disegno di legge «Disposizioni finanziarie urgenti per l'anno 2013. Disposizioni varie» (579-607 Stralcio I-623/A)

PRESIDENTE. Si passa alla votazione finale per scrutinio palese nominale del disegno di legge «Disposizioni finanziarie urgenti per l'anno 2013. Disposizioni varie» (579-607 Stralcio I-623/A).

Indico la votazione per scrutinio palese nominale.

Chiarisco il significato del voto: chi vota sì preme il pulsante verde; chi vota no preme il pulsante rosso; chi si astiene preme il pulsante bianco.

Dichiaro aperta la votazione.

(Si procede alla votazione)

Votano sì: Alloro, Anselmo, Arancio, Ardizzone, Cascio Francesco, Cascio Salvatore, Cirone, Coltraro, Cracolici, Currenti, Dina, Dipasquale, Firetto, Gianni, Gucciardi, Laccoto, La Rocca Ruvolo, Leanza, Lo Giudice, Maggio, Malafarina, Micciché, Milazzo Antonella, Nicotra, Panarello, Ragusa, Raia, Ruggirello, Sorbello, Sudano.

Votano no: Assenza, Formica, Ioppolo.

Si astengono: Alongi, Cappello, Ciaccio, Clemente, Cordaro, D'Asero, Falcone, Federico, Ferreri, Figuccia, Fontana, Foti, Germanà, Greco Giovanni, Lantieri, La Rocca, Lo Sciuto, Mangiacavallo, Milazzo Giuseppe, Palmeri, Pogliese, Siragusa, Tancredi, Trizzino, Zafarana, Zito.

Sono in congedo: Ciaccio, Cimino, Vinciullo.

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la votazione.

Risultato della votazione

PRESIDENTE. Proclamo l'esito della votazione per scrutinio palese nominale:

Presenti e votanti.....	59
Maggioranza.....	30
Favorevoli	30
Contrari	3
Astenuti	26

(L'Assemblea approva)

Seguito della discussione del disegno di legge «Norme in materia di personale a tempo determinato» (579-607 Stralcio II-623/A)

PRESIDENTE. Si passa al seguito della discussione del disegno di legge «Norme in materia di personale a tempo determinato» (579-607 Stralcio II-623/A), posto al numero 4).

Pongo in votazione il passaggio all'esame degli articoli.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

Si passa all'articolo 1. Ne do lettura:

«Art. 1

Norme in materia di personale a tempo determinato

Il dipartimento regionale dell'ambiente è autorizzato a perfezionare la procedura di conciliazione ex articolo 410 del codice di procedura civile, relativa al personale di cui all'articolo 5, comma 1, lettera d) della legge regionale 9 maggio 2012, n. 26, esperita dinanzi agli uffici provinciali del lavoro nonché a stipulare appositi contratti di lavoro subordinato a tempo determinato con il medesimo personale fino al 31 dicembre 2013, nel rispetto della normativa nazionale vigente».

Comunico che è stato presentato, dagli onorevoli Gucciardi e Maggio, l'emendamento 1.1.

Ne do lettura:

«Sostituire l'articolo 1 con il seguente:

“1. Per le finalità connesse alla procedura di conciliazione ex art. 410 del codice di procedura civile, relativa al personale di cui all'articolo 5, comma 1, lettera d) della legge regionale 9 maggio 2012, n. 26, esperita dinanzi agli uffici provinciali del lavoro dal Dipartimento regionale dell'ambiente è autorizzata, per l'esercizio finanziario 2013, la spesa di 644 migliaia di euro (UPB 12.2.1.1.1, capitolo 442014).

2. Agli oneri di cui al presente articolo si fa fronte mediante riduzione di pari importo di parte delle disponibilità dell'UPB 4.2.1.5.2, capitolo 212704 - acc. 1001- del bilancio della Regione per l'esercizio finanziario 2013".».

Comunico che all'emendamento 1.1 è stato presentato, dagli stessi firmatari, il subemendamento 1.1.1. Ne do lettura:

«Per le finalità connesse con procedure di conciliazione ex art. 410 del codice di procedura civile nelle quali è interessata l'Amministrazione regionale, è autorizzata per l'esercizio finanziario 2013, la spesa di 644 migliaia di euro».

Sospendo brevemente la seduta.

(La seduta, sospesa alle ore 18.24, è ripresa alle ore 18.29)

La seduta è ripresa.

PRESIDENTE. Il subemendamento, che è già stato distribuito, riguarda la sostituzione per intero del comma 1.

Pongo in votazione il subemendamento 1.1.1. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(È approvato)

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'emendamento 1.1, come emendato, con la precisazione che, al comma 2, c'è un errore materiale e il capitolo 212704 deve leggersi '215704'.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'articolo 1, nel testo risultante. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

PRESIDENTE. Si passa all'articolo 2. Ne do lettura:

«Art. 2.

Entrata in vigore

1. La presente legge sarà pubblicata nella Gazzetta ufficiale della Regione siciliana ed entrerà in vigore il giorno successivo a quello della sua pubblicazione.

2. E' fatto obbligo a chiunque spetti di osservarla e di farla osservare come legge della Regione».

Lo pongo in votazione. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi,

(E' approvato)

Votazione finale per scrutinio palese nominale del disegno di legge «Norme in materia di personale a tempo determinato» (579-607/ Stralcio II-623/A)

PRESIDENTE. Si passa alla votazione finale per scrutinio nominale del disegno di legge «Norme in materia di personale a tempo determinato» (579-607/ Stralcio II-623/A)».

Indico la votazione per scrutinio palese nominale.

Chiarisco il significato del voto: chi vota sì, preme il pulsante verde; chi vota no, preme il pulsante rosso; chi si astiene, preme il pulsante bianco.

Dichiaro aperta la votazione.

(Si procede alla votazione)

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la votazione.

FIRETTO. Signor Presidente, il mio voto non è stato rilevato.

CORDARO. Il mio voto, come quello di altri tre colleghi, non è stato rilevato.

FALCONE. Anche il mio voto non è stato rilevato.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, si ripete la votazione, dato che gran parte dei Parlamentari non hanno avuto la possibilità di esprimerlo correttamente o, diciamo meglio, che probabilmente il sistema non ha funzionato.

Pertanto, annullo la votazione e dispongo che venga ripetuta.

Votazione finale per scrutinio palese nominale del disegno di legge «Norme in materia di personale a tempo determinato» (579-607/ Stralcio II-623/A)

PRESIDENTE. Si passa alla votazione finale per scrutinio palese nominale del disegno di legge «Norme in materia di personale a tempo determinato» (579-607/ Stralcio II-623/A)».

Indico, nuovamente, la votazione per scrutinio palese nominale.

Chiarisco il significato del voto: chi vota sì, preme il pulsante verde; chi vota no, preme il pulsante rosso; chi si astiene, preme il pulsante bianco.

Dichiaro aperta la votazione.

(Si procede alla votazione)

Votano sì: Alloro, Alongi, Arancio, Ardizzone, Cascio Salvatore, Cirone, Clemente, Coltraro, Cordaro, Cracolici, Currenti, Di Giacinto, Dina, Dipasquale, Falcone, Fazio, Federico, Ferrandelli, Firetto, Fontana, Germanà, Gianni, Gucciardi, Laccoto, Lantieri, La Rocca Ruvolo, Lo Giudice, Lombardo, Maggio, Malafarina, Marziano, Micciché, Milazzo Antonella, Panarello, Panepinto, Pogliese, Ragusa, Raia, Venturino.

Vota no: Assenza.

Si astengono: Cappello, Ciancio, Ferreri, Formica, Foti, Ioppolo, La Rocca, Mangiacavallo, Palmeri, Siragusa, Tancredi, Trizzino, Zafarana, Zito.

Sono in congedo: Ciaccio, Cimino, Vinciullo.

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la votazione.

Risultato della votazione

PRESIDENTE. Proclamo l'esito della votazione per scrutinio nominale:

Presenti e votanti	54
Maggioranza	28
Favorevoli	39
Contrari	1
Astenuti	14

(L'Assemblea approva)

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, sospendo brevemente la seduta.

(La seduta, sospesa alle ore 18.34, è ripresa alle ore 18.39)

PRESIDENTE. La seduta è ripresa.

Rinvio del seguito della discussione del disegno di legge «Acquisto di servizi dalle società partecipate» (nn. 579-607 Stralcio III-623/A)

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, si passa al seguito della discussione del disegno di legge nn. 579-607 Stralcio III-623/A «Acquisto di servizi dalle società partecipate», posto al numero 5).

VALENTI, *assessore per le autonomie locali e della funzione pubblica*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

VALENTI, *assessore per le autonomie locali e della funzione pubblica*. Signor Presidente, chiedo il rinvio della trattazione in quanto la materia è di competenza dell'assessore per l'economia e domani l'assessore sarà presente in Aula.

PRESIDENTE. Non sorgendo osservazioni, la richiesta è accordata.

Onorevoli colleghi, la seduta è rinviata a domani, mercoledì 20 novembre 2013, alle ore 16.00, con il seguente ordine del giorno:

I - Comunicazioni

II - Discussione dei disegni di legge:

- 1) - “Acquisto di servizi dalle società partecipate.” (nn. 579-607 Stralcio III-623/A) (*Seguito*)

Relatore: on. Vinciullo

- 2) - “Norme per la promozione ed il sostegno delle imprese dell'informazione locale.” (nn. 304-8-280/A) (*Seguito*)

Relatore: on. Lentini

III - Discussione della mozione:

N. 225 - “Impegni del Governo della Regione per la salvaguardia dei diritti dell'infanzia e dell'adolescenza.”

(19 novembre 2013)

LA ROCCA RUVOLO-ANSELMO-CASCIO F.-GERMANÀ-
SORBELLO-ASSENZA-ALONGI-LENTINI-CIANCIO-
ZAFARANA-LO GIUDICE-LO SCIUTO-MICCICHÈ-
LACCOTO-TURANO-ODDO-TAMAJO-GIANNI-
CURRENTI-FERRANDELLI-MILAZZO A.-RAIA-FIGUCCIA
-FALCONE-GRASSO-DIPASQUALE-MANGIACAVALLO-
LANTIERI-SIRAGUSA-ZITO-FORMICA-FAZIO-
MARZIANO-CIMINO-FERRERI-LOMBARDO-IOPPOLO-
FIRETTO-D' AGOSTINO-BARBAGALLO-LA ROCCA-
PALMERI-VINCIULLO-DIGIACOMO-CRACOLICI-
FONTANA-MUSUMECI-POGLIESE-DI MAURO-ARANCIO-
MALAFARINA-MAGGIO-RINALDI-PICCIULO-CIRONE-
GRECO G.-DI GIACINTO-DINA-SAVONA-COLTRARO-
FEDERICO-CANCELLERI-VENTURINO-TRIZZINO-FOTI-
GUCCIARDI-CASCIO S.-CORDARO-FIORENZA-SUDANO-
LEANZA

IV - Discussione della mozione:

N. 153 - “Iniziative per mantenere l'IVA al 4% per le prestazioni di servizi socio-sanitari ed educativi resi dalle cooperative sociali”

(18 luglio 2013)

LO SCIUTO-GRECO G.-FIGUCCIA-LOMBARDO-DI
MAURO-FEDERICO-FIORENZA

V - Discussione della mozione:

N. 186 - “Iniziative per il rilascio di garanzie fideiussorie da parte dell'IRFIS - FinSicilia s.p.a. in favore delle imprese siciliane presenti nelle graduatorie di ammissione sui benefici di contributi assegnati dai bandi regionali a valere dei fondi P.O.-FES e P.O.-FERS”

(30 settembre 2013)

LA ROCCA-CANCELLERI-CAPPELLO-CIACCIO-CIANCIO-
FERRERI- FOTI-MANGIACAVALLO-PALMERI-
SIRAGUSA-TANCREDI-TRIZZINO-ZAFARANA-ZITO

VI - Discussione della mozione:

N. 177 - “Stipula di convenzione o protocollo d'intesa tra la Regione siciliana ed istituti di credito per l'erogazione di anticipazioni di tesoreria alle IPAB”

(19 settembre 2013)

FOTI-CANCELLERI-CAPPELLO-CIACCIO-CIANCIO-
FERRERI-LA ROCCA- MANGIACAVALLO-PALMERI-
SIRAGUSA-TRIZZINO-TANCREDI-ZAFARANA-ZITO-
FIORENZA

VII - Discussione della mozione:

N. 183 - "Tutela e rilancio dell'offerta sanitaria pubblica e privata in Sicilia"

(26 settembre 2013)

PICCIOLO-IOPPOLO-NICOTRA-PANARELLO-SAVONA-
LACCOTO-D'ASERO-PANEPINTO-RINALDI-
RUGGIRELLO-ODDO-DIGIACOMO-FALCONE-FORZESE-
GRECO G.-VINCIULLO-CASCIO S.-ALLORO-ARANCIO-
ASSENZA-COLTRARO-DI GIACINTO-FAZIO-
FERRANDELLI-FIRETTO-FONTANA-GRASSO-GRECO M.-
LANTIERI-LO GIUDICE- MALAFARINA-MUSUMECI-
TAMAJO-VULLO-GERMANA'

La seduta è tolta alle ore 18.41

DAL SERVIZIO LAVORI D'AULA

Il Direttore

dott. Mario Di Piazza

Il Responsabile

Capo dell'Ufficio del regolamento e dei resoconti

dott.ssa Iolanda Caroselli

Interrogazioni
(con richiesta di risposta orale)

«Al Presidente della Regione, all'Assessore per il territorio e l'ambiente e all'Assessore per la salute, premesso che l'impianto di raffinazione di Isab s.r.l., inserito nel Polo petrolchimico di Priolo Gargallo, in provincia di Siracusa, rappresenta uno dei più grandi siti industriali europei sia in termini di dimensioni che in termini di complessità ed è costituito da due siti produttivi denominati 'Impianti SUD' e 'Impianti NORD', tra di loro interconnessi mediante un sistema di oleodotti;

preso atto che:

già un mese fa, gli agenti della Polizia di Stato di Priolo Gargallo e del Commissariato di Ortigia, nell'ambito dei controlli amministrativi inerenti la salubrità dell'ambiente, hanno effettuato delle ispezioni all'interno degli insediamenti produttivi ubicati nella zona di Priolo Gargallo e di Melilli;

i controlli effettuati dagli Agenti della Polizia di Stato hanno portato al sequestro di un'area, pari a circa 200 mt, all'interno dell'impianto Isab Nord, perché contaminata da prodotti derivanti da idrocarburi, come certificato dai tecnici dell'Arpa di Siracusa;

accertato che:

salgono, così, a tre i casi di sversamento accertati, solo nell'ultimo mese, all'interno dell'impianto Isab di Priolo Gargallo, tutti attribuibili, secondo il parere dei tecnici dell'Arpa, al cattivo funzionamento delle fognie oleose all'interno dello stabilimento;

in nessuno dei casi riscontrati, la Priolo Servizi, società consortile in-house, preposta a vigilare sul corretto funzionamento dell'impianto Isab, avrebbe provveduto a denunciare le anomalie, successivamente scoperte dagli organi della Polizia di Stato, al fine di avviare tempestivamente l'iter necessario alla messa in sicurezza e alla successiva bonifica dell'area interessata alla contaminazione da idrocarburi;

considerato che dalle vicende sopra descritte, è emersa la carenza di controlli degli impianti, oltre ad essersi innescato, inevitabilmente, tra la cittadinanza, il lecito sospetto di una volontà, da parte dei gestori dell'impianto e di chi avrebbe dovuto vigilare sul loro corretto funzionamento, ad occultare quanto in atto;

visto che l'atteggiamento, per nulla rassicurante, mostrato fino ad oggi dall'Isab s.r.l. di Priolo, non consente di determinare con certezza il numero e le dimensioni delle aree interessate da sversamenti, al fine di quantificare l'entità del danno ambientale subito e tutt'ora in corso;

per sapere se:

siano a conoscenza di quanto sopra esposto;

non ritengano utile convocare i vertici della Società Isab S.r.l. di Priolo Gargallo, al fine di avere chiarimenti in merito allo stato del loro impianto, in seguito a quanto accaduto, e prevenire così ulteriori rischi di inquinamento ambientale;

non ritengano necessario assumere iniziative per promuovere maggiori e più accurati controlli, da parte degli organi di Polizia e di Sanità, al fine di garantire e tutelare la salute dei cittadini,

demandando ai tecnici dell'Arpa di Siracusa il compito di verificare lo stato di funzionamento dell'impianto». (1416)

(L'interrogante chiede lo svolgimento con urgenza)

VINCIULLO

«All'Assessore per le risorse agricole e alimentari, premesso che:

le misure del cosiddetto 'secondo pilastro' degli aiuti comunitari per le aree interne e montane risultano particolarmente coerenti ai sistemi di conduzione aziendale attuali come ampiamente dimostrato in questi anni;

fra questi aiuti, in particolar modo, l'indennità compensativa e l'agroambiente sono misure con le quali ci si confronta da un paio di decenni;

rilevato che:

l'indennità compensativa non è stata neppure messa a bando per l'anno 2013 e il Governo regionale ha comunicato invece un bando per l'annata agraria prossima, in virtù delle somme a disposizione del nuovo PSR 2014-2020;

le misure agro ambientali in itinere, a fronte di una serie di investimenti economici e di impegni burocratici da parte delle aziende, non solo non vengono onorate con l'emissione dei contributi relativi da parte dell'Assessorato agricoltura ma addirittura viene proposta una liquidazione in percentuale solo per una esigua porzione di aziende aventi diritto, giustificandola con limitate disponibilità finanziarie;

sono già state esperite tutte le istruttorie e i controlli da parte dell'IPA di Enna;

ritenuto che:

tutto ciò determina nei fatti una distorsione dei rapporti fra imprese e P.A., con conseguenze sempre più negative nel quadro di una già grave crisi economica;

per sapere se e quali iniziative si intendano adottare al fine di provvedere al rifinanziamento e alla pubblicazione del bando per l'indennità compensativa 2013 e al pagamento delle misure agro-ambientali in corso al fine di soddisfare tutte le aziende aventi oggi diritto percentualmente in misura congrua alle attuali disponibilità finanziarie, salvaguardando per il futuro l'intero soddisfacimento contributivo previsto dal regolamento». (1424)

ALLORO

«All'Assessore per la famiglia, le politiche sociali e il lavoro, premesso che:

l'Assessorato della Famiglia, delle Politiche Sociali e del Lavoro, Dipartimento Regionale del Lavoro, dell'Impiego, dell'Orientamento dei Servizi e delle Attività Formative, adottava l'avviso pubblico n. 1 del 25.07.2012, in attuazione di quanto previsto dalla legge 12.07.2011, n. 106, al fine di agevolare l'occupazione di un credito d'imposta per l'assunzione, nelle regioni del Mezzogiorno, dei lavoratori 'svantaggiati' o 'molto svantaggiati', come definiti dall'art. 2, punti 18 e 19, del Regolamento (CE) n. 800 del 2008;

il beneficio fiscale, concesso dall'Amministrazione, consisteva in un bonus pari al 50% dei costi salariali sostenuti, da utilizzare in compensazione nei 12 mesi successivi all'assunzione, in caso di lavoratore svantaggiato o, nei 24 mesi successivi, in caso di lavoratore molto svantaggiato;

detta agevolazione sarebbe stata rivolta ai datori di lavoro che, nel territorio della regione siciliana avessero assunto a tempo indeterminato, tra il 14 maggio 2011 e il 13 maggio 2013, personale svantaggiato o molto svantaggiato;

la CLALE s.r.l. con sede legale in Palermo, località Roccella, nella via F. Pecoraino, presso il centro commerciale Forum (unità 106), per poter accedere al contributo previsto, avrebbe dovuto presentare apposita istanza, conforme a quanto sancito nell'avviso pubblico, al fine di rientrare, a seguito di apposita verifica circa l'ammissibilità della relativa istanza, tra i datori di lavori ammessi al beneficio fiscale de quo;

la suddetta società, a seguito della verifica della relativa domanda di accesso al beneficio fiscale, veniva inserita nell'elenco dei non ammessi al beneficio, giusta pubblicazione nel sito internet ufficiale dell'Assessorato della Famiglia, delle Politiche Sociali e del Lavoro, Dipartimento Regionale del Lavoro, dell'Impiego, dell'Orientamento dei Servizi e delle Attività Formative;

sempre la CLALE faceva pervenire memoria con la quale chiariva quanto contestato dall'amministrazione e, a seguito di nuova istruttoria, veniva ammessa al beneficio *de quo*;

considerato che in seno all'art. 8 del predetto avviso pubblico n. 1 del 2.5.07.2012, rubricato 'modalità di erogazione del beneficio', veniva previsto che il beneficio era concesso ai datori le cui istanze erano state dichiarate ammesse con la modalità della compensazione, ai sensi dell'art. 17 del decreto legislativo 9 luglio 1997, n. 241 a far data dalla comunicazione dell'accoglimento dell'istanza e comunque entro i due anni dalla data di assunzione, e previa presentazione da parte del datore di lavoro di apposito atto di adesione sottoscritto in forma digitale e previo rilascio di una polizza fideiussoria vincolata per il periodo a partire dalla data di pubblicazione del decreto di concessione del beneficio e per un periodo minimo di due anni, nel caso di piccole e medie imprese, e di tre anni per tutte le altre;

rilevato che:

il rilascio della predetta fideiussione da parte dei datori di lavoro ammessi al beneficio aveva lo scopo di garantire lo stato dall'eventuale recupero di somme portate in compensazione in favore di soggetti che poi, per una qualsivoglia ragione, non risultassero meritevoli (dunque privi dei requisiti previsti nell'avviso pubblico) della concessione del beneficio *de quo*;

ad oggi, la Clale s.r.l., così come numerose altre imprese aderenti all'associazione di categoria odierna istante, non ha goduto di alcuna compensazione;

il periodo di tempo di cui all'art. 8, comma 4, lett. b), che avrebbe dovuto essere garantito dalla polizza fideiussoria, è abbondantemente trascorso;

sono trascorsi oltre due anni dalle assunzioni per le quali l'Azienda citata ha richiesto la concessione del beneficio fiscale di cui all'avviso n. 1 del 25.07.2012;

l'Amministrazione ha prorogato al 20.10.2013 il termine ultimo di presentazione della polizza fideiussoria vincolata, pena la decadenza dal diritto al beneficio fiscale;

non appare del tutto illegittimo il rilascio della polizza in ragione dell'ormai concluso arco temporale in cui lo Stato doveva essere garantito dalle predette polizze, nonché in ragione della mancata operatività sino ad oggi delle compensazioni dovute in forza dell'ammissione al beneficio da parte dell'Azienda citata;

LIBERIMPRESA, a tutela degli interessi della società sua associata CLALE s.r.l. ha provveduto ad inoltrare un atto stragiudiziario di diffida e responsabilizzazione all'Assessorato regionale della Famiglia, delle Politiche Sociali e del Lavoro, Dipartimento Regionale del Lavoro, dell'Impiego, dell'Orientamento dei Servizi e delle Attività Formative, in persona dell'Assessore *pro tempore*;

per sapere se, alla luce degli elementi sin qui rilevati, non ritenga urgente provvedere all'erogazione del beneficio fiscale in favore della Clale s.r.l. e delle imprese che si trovino nella medesima condizione di quest'ultima». (1425)

FERRANDELLI

«Al Presidente della Regione, premesso che:

alla esazione delle entrate di spettanza della Regione, costituite da imposte dirette riscuotibili mediante ruoli si provvede, a norma delle disposizioni nazionali e regionali vigenti in materia, a mezzo degli agenti di riscossione di cui alle disposizioni stesse (art. 8 del DPR 26.07.1965, n. 1074);

pur essendo la riscossione delle tasse ormai dall'1 settembre 2012 in mano alla Regione siciliana questa non interviene a regolare le modalità attraverso cui Riscossione Sicilia spa, subentrata alla Montepaschi Serit, continua ad operare;

visto che Riscossione Sicilia spa non cancella le ipoteche inferiori a 8.000 (ottomila) euro e si avvale ancora di professionisti (avvocati e commercialisti privati) quando invece potrebbe avvalersi dell'Avvocatura dello Stato ai sensi del D.Lgs. 2 marzo 1948, n. 142 e della legge regionale del 23 marzo 1971, n. 7;

considerato che il numero di legali è passato dai 206 arruolati da Montepaschi Serit nel 2008 ai 488 del 2012 sotto Riscossione Sicilia, partendo da una cifra forfettaria per parcella di 200 euro (fissata da ex Serit) ai 400 euro attuali, portando Riscossione Sicilia a spendere per difendersi in giudizio circa 17 milioni di euro, con 24829 incarichi esterni nel 2012 e 26.959 nel 2011;

rilevato che:

per quanto riguarda gli Uffici statali in Sicilia (Agenzia delle Entrate, del Territorio, delle Dogane) vi è una norma in vigore ma assolutamente disapplicata (il citato art. 8 del DPR 1074/65) che così recita: 'Per l'esercizio delle funzioni esecutive e amministrative spettanti alla Regione, ai sensi dell'articolo 20 dello Statuto, essa si avvale, fino a quando non sarà diversamente disposto, degli uffici periferici dell'Amministrazione statale';

la riscossione dei tributi locali (Tares, Tosap, Imu, ecc.) può già essere riscossa dai Comuni ma l'esattoria non li invoglia e, ovviamente, questi ultimi non hanno 'fretta';

per sapere se:

non ritenga opportuno rendere noti i criteri attraverso i quali Riscossione Sicilia procede alla individuazione dei professionisti da un elenco di studi convenzionati e quali i criteri e le modalità di aggiornamento;

non valuti che il numero spropositato di convenzioni sia segnale di qualche cosa che non vada nelle procedure;

non valuti di dover intervenire con maggiori controlli sul comportamento amministrativo di Riscossione Sicilia e ridurre sensibilmente il ricorso alla pleora di studi legali convenzionati». (1428)

(Gli interroganti chiedono lo svolgimento con urgenza)

CIRONE-CRACOLICI-PANEPINTO

«All'Assessore per la salute e all'Assessore per i beni culturali e l'identità siciliana, premesso che:

il Parco Dubini si colloca sulla collina più alta e salubre della città di Caltanissetta e per questa ragione circondava l'ex ospedale sede del sanatorio per le cure della TBC, in un periodo storico in cui la malattia mieteva innumerevoli vite umane e non esistendo ancora terapie antibiotiche, veniva contrastata con la climatoterapia, le cure elioterapiche e l'ossigenoterapia;

il Sanatorio, vinta la tbc con l'uso di antibiotici sempre più efficaci e con le migliorate condizioni igienico-ambientali della società, ha smesso di esercitare la sua storica funzione e il parco dagli anni 70, purtroppo, a fasi alterne, versa nell'abbandono e nell'incuria;

la struttura negli anni è stata adibita a sede di ambulatori e della Medicina nucleare e sebbene siano state avanzate diverse ipotesi di utilizzo, queste non si sono mai concretizzate;

rilevato che:

l'ASP di Caltanissetta, ha formalmente concesso alla SEUS-118 l'area interessata unitamente agli uffici operativi e che la stessa SEUS, è intervenuta con l'abbattimento di alberi di alto fusto, la cui maggior parte secolari;

sull'area del Dubini insistono due vincoli, uno di tutela storica sull'edificio dell'ex-ospedale ed un altro paesaggistico sull'intera area del Parco;

da tempo, le associazioni ambientaliste, unitamente ad alcune forze politiche e sindacali, hanno richiesto interventi di manutenzione dell'area del Parco per consegnarlo alla piena fruizione dei cittadini che, malgrado il degrado, non hanno mai smesso di frequentarlo per fare jogging e salutari passeggiate;

le motivazioni dell'abbattimento sono connesse all'allocazione nell'area del parco Dubini di una elisuperficie e che ciò comunque imponeva sin da subito l'individuazione del sito ove destinare gli alberi sradicati;

considerato che una delegazione del Circolo PD 'G.Faletta' di Caltanissetta nel mese di febbraio 2012, era intervenuta con la direzione dell'ASP, *pro tempore*, per ottenere la manutenzione e la valorizzazione del parco;

per sapere se:

non ritengano opportuno intervenire allo scopo di accertare i fatti ed eventualmente provvedere rapidamente alla ripiantumazione degli arbusti sradicati al fine di conservarne la tipicità, come già suggerito dagli agronomi interpellati sulla vicenda;

la Soprintendenza di Caltanissetta sia a conoscenza dei fatti sin qui delineati e se abbia in tal caso posto in essere gli adempimenti necessari;

quali iniziative si intenda porre in essere, in sinergia con l'Amministrazione comunale, al fine di salvaguardare e valorizzare il parco Dubini di Caltanissetta». (1429)

ARANCIO

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per le attività produttive, premesso che:

l'IRSAP ha trasmesso alle OO.SS. dei lavoratori la nuova proposta di pianta organica dell'Ente, in esecuzione della legge regionale istitutiva;

in questa proposta, le 11 sedi periferiche (corrispondenti alle disciolte ASI) sono classificate in tre fasce (A-B-C) sulla base della rilevazione di tre indicatori dimensionali: numero delle aziende insediate, ricavi della fornitura di servizi e superficie territoriale;

la sede di Gela, sulla base di detta rilevazione, è stata collocata nella fascia A che comporta la previsione in pianta organica di sole 10 unità di personale, a fronte di 25 lavoratori attualmente in servizio (oltre a 27 lavoratori socialmente utili da stabilizzare);

l'intero stabilimento petrolchimico, in questa rilevazione, è stato computato come una sola unità locale (che somma sia il diretto che tutto l'indotto) ed è invece noto che nel suo indotto operano parecchie imprese di cui non si è tenuto conto;

ritenuto che:

il dato delle unità locali è altresì evidente che, avulso dalla consistenza occupazionale di ciascuna di esse, risulta fuorviante perché finisce con l'attribuire allo stabilimento petrolchimico lo stesso peso di un'attività artigianale;

per le numerose peculiarità dell'area gelese occorre una maggiore attenzione nella gestione delle risorse da assegnare trattandosi di una zona ad alto rischio di crisi ambientale, contratti e protocolli di reindustrializzazione, bonifiche, zona franca urbana, ecc.;

atteso che:

ai sensi della norma approvata dall'ARS tra qualche mese andrà riveduta la governance dell'Ente e pertanto sarebbe opportuno che un atto di siffatta rilevanza venisse programmato ed esaminato dal nuovo CDA che si insedierà;

per sapere se non ritengano opportuno intervenire presso l'IRSAP, affinché venga riconsiderata la distribuzione di personale effettuata, restituendo a Gela una più adeguata dotazione, tale da consentire di far fronte in loco alla quantità ed alla complessità degli adempimenti connessi alle specificità ed alle criticità della sua area industriale». (1430)

ARANCIO

Interrogazioni
(con richiesta di risposta scritta)

«Al Presidente della Regione, all'Assessore per le attività produttive, all'Assessore per l'economia e all'Assessore per le risorse agricole e alimentari, premesso che il sottoscritto:

con la interrogazione n. 35 - Provvedimenti urgenti per l'agricoltura siciliana - del 14.12.12 chiedeva al Governo di 'attivare urgentemente misure come: la sospensione dei versamenti dei contributi agricoli per tutte le imprese in difficoltà e la moratoria di tutte le azioni in danno alle aziende agricole';

con la interrogazione n. 65 - Notizie relative all' applicazione della moratoria di cui al comma 87 dell'art. 11 della legge 9 maggio 2012 n 26 del 21 dicembre 2012 chiedeva al Governo di 'inserire nella prossima Giunta di Governo un provvedimento urgentissimo che, in virtù del citato comma 87 dell'art. 11 della legge regionale numero 26 del 9 maggio 2012, possa consentire lo slittamento del termine ultimo di presentazione delle domande di ammissibilità almeno al 28 febbraio 2013';

con la interrogazione n. 1157 - Interventi atti a fronteggiare l'emergenza zootecnica, con particolare riferimento al settore lattiero-caseario del 31 luglio 2013 chiedeva al Governo l'adozione di provvedimenti straordinari, concreti ed urgenti per: una moratoria sulle esposizioni debitorie delle aziende, in attesa dell'approvazione di una norma per la ristrutturazione dei bilanci delle aziende agricole e zootecniche ed il ripianamento delle loro passività (bancarie ed esattoriali)';

considerato che:

nonostante le interrogazioni citate in premessa, il Governo è ancora 'latitante' e apprendiamo, dalle organizzazioni sindacali di categoria che ancora oggi la Crias non può istruire le istanze pervenute successivamente al 31 dicembre 2012, né può deliberare in autonomia l'applicazione della sospensione, perché in assenza di espressa autorizzazione della Regione: ciò in quanto, nel decreto di proroga, n. 310 del 20 giugno 2013, l'assessore per l'economia ha sì prolungato i termini fissati nell'originario accordo, ma per una svista degli uffici dello stesso assessorato non è stato incluso l'allegato A3 di cui al decreto n. 34/2012, che fa riferimento, guarda caso, proprio alla Crias;

appreso che Il dott. Nasca, commissario straordinario Crias - sollecitato dalla CNA - si è subito attivato per venire incontro alle esigenze delle imprese: infatti, ha precisato che le istanze presentate fino al 30 giugno non devono essere considerate respinte, ma per il momento soltanto improcedibili, in attesa che il decreto assessoriale n. 310 del 20 giugno 2013 venga integrato;

per sapere se non ritengano opportuno, alla luce delle considerazioni su riportate, emanare una disposizione che integri l'omissione materiale di cui al decreto n. 34/2012 con l'allegato A3, così come richiesto dalla Crias, per concludere finalmente questa vicenda che andrà certamente ricordata per come alle volte l'inefficienza della Pubblica amministrazione possa danneggiare così gravemente le imprese siciliane». (1411)

(L'interrogante chiede risposta scritta con urgenza)

ASSENZA

«All'Assessore per le autonomie locali e la funzione pubblica e all'Assessore per la salute, premesso che:

con la l.r. 18/2010, la Regione siciliana ha provveduto a colmare un vuoto normativo in materia di cremazione delle salme e di conservazione, affidamento e/o dispersione delle ceneri;

la suddetta legge prevedeva, con modalità dettagliate, che l'Assessore regionale competente provvedesse ad emanare, entro sei mesi dalla data di entrata in vigore, provvedimenti amministrativi idonei all'attuazione della normativa regionale per consentire a tutti i Comuni siciliani di adeguare anche i propri regolamenti e piani regolatori;

per sapere se siano a conoscenza dei fatti e se non ritengano opportuno intervenire urgentemente affinché possano essere disposti i provvedimenti prescritti dalla normativa, volti all'attuazione della legge citata». (1412)

(Gli interroganti chiedono risposta scritta con urgenza)

ODDO - COLTRARO

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per l'economia, premesso che:

la Multiservizi S.p.A. (società a totale partecipazione della Regione siciliana) è stata posta in liquidazione con verbale di assemblea straordinaria del 06/09/2011; in tale contesto il socio unico Regione Siciliana ha deliberato che 'non intende ricapitalizzare la società, e nel rispetto dell'art. 20, comma 1, della legge regionale 12 maggio 2010 n. 11 ne propone lo scioglimento';

il Governo della Regione siciliana procede al riordino di alcune società a totale partecipazione regionale, tra le quali la Multiservizi S.p.A. ed ha emanato la l.r. n. 11/2010 che, all'art. 20, 'Riordino delle società a totale e maggioritaria partecipazione della Regione', comma 6, prevede: 'Al fine di garantire il livello occupazionale, il personale delle società dismesse, in servizio alla data del 31 dicembre 2009, è trasferito nelle società risultanti alla fine del processo di riordino. E' fatto divieto alle società a partecipazione totale o maggioritaria della Regione di procedere a nuove assunzioni di personale sia a tempo indeterminato che a tempo determinato, ivi comprese quelle già autorizzate e quelle previste da disposizioni di carattere speciale, salvo quanto previsto da procedure contrattuali discendenti da bandi ad evidenza pubblica, effettuati prima dell'entrata in vigore della presente legge';

l'Assessore regionale pro-tempore per l'economia ha, conseguentemente, emanato i decreti attuativi della legge regionale di cui sopra, n. 1720 del 28 settembre 2011 e n. 2333 del 23 novembre 2011;

l'articolo 1, comma 3, del decreto assessoriale n. 1720 del 28 settembre 2011 sul 'riordino delle società partecipate dalla Regione siciliana ai sensi dell'articolo 20 della legge regionale 12 maggio 2010, n. 11 (coordinato con il testo del Decreto assessoriale n. 2333 del 23 novembre contenente modificazioni ed integrazioni dell'articolo 2, comma 2, nonché dell'articolo 8 comma 12 del succitato D.A. 1720) ha previsto che - al fine di garantire i livelli occupazionali delle società oggetto di riordino - il personale delle società Multiservizi SpA, in servizio alla data del 31 dicembre 2009, venisse trasferito nella società consortile 'Servizi Ausiliari Sicilia';

il termine 'trasferito' inserito dal legislatore nella l.r. n. 11/2010, all'art. 20, comma 6, è volutamente generico e atecnico; la legge ha lasciato aperte le diverse opzioni sulle modalità giuridiche atte a realizzare lo scopo. Modalità che sono direttamente collegate alla scelta tra il trasferimento delle aziende che vanno a cessare (e qui il termine è corretto; trasferimento d'azienda o di ramo, ex art. 2112 c.c.) o la loro liquidazione;

il primo caso presuppone la cessione non solo dei dipendenti, ma anche dell'intera organizzazione del complesso dei beni destinati all'esercizio dell'attività, o comporta che il rapporto di tutti i lavoratori continui con il cessionario, con la garanzia in capo al lavoratore di tutti i diritti che ne derivano, salvo però il diritto del cessionario ad applicare il proprio contratto collettivo, con effetto sostitutivo rispetto a quello dal cedente, se del medesimo livello;

la seconda ipotesi, quella della liquidazione, è stata applicata al caso in specie per decisione del socio unico Regione siciliana e, pertanto, è stato scelto, per il trasferimento dei lavoratori di Multiservizi SpA verso la Società Consortile Servizi Ausiliari Sicilia, lo strumento del licenziamento collettivo seguito da assunzione, in quanto i contratti di servizio delle società poste in liquidazione andavano a scadere e, quindi, si avviò la procedura di cui all'art. 4 della legge 223/1991 motivata dalla cessazione dell'attività;

con nota prot. n. 282/u del 28 febbraio 2012, avente per oggetto 'Comunicazione preventiva in materia di licenziamenti collettivi per cessazione di attività ai sensi e per gli effetti di cui agli artt. 4 e 24 legge 223/91', il Liquidatore di Multiservizi S.p.A., l'Avvocato Anna Rosa Corsello, ha comunicato alle Organizzazioni Sindacali e alle RSA e dirigenti sindacali: 1) che con verbale di assemblea straordinaria del 06/09/2011 il socio unico Regione Siciliana ha deliberato che non intende ricapitalizzare la società, e nel rispetto dell'art. 20, comma 1, della legge regionale 12 maggio 2010 n. 11 ne propone lo scioglimento; 2) che dal primo maggio 2012 la Multiservizi avrebbe cessato ogni attività; 3) l'avvio delle procedure di mobilità del personale societario prevedendo il licenziamento e la contestuale assunzione del medesimo personale nella costituenda società

consortile Servizi Ausiliari ScpA; 4) di ritenere che 'dovendo cessare le attività sociali, appare necessario ed ineludibile promuovere, per tutto il personale in servizio, la procedura di cui alla L. 223/1991, così come previsto dal D. A. n. 1720 del 28 settembre 2011 e sua successiva integrazione n. 2333 del 23 novembre 2011, e ciò al fine di consentire alla definizione del procedimento, che la costituenda società consortile proceda nel rispetto delle normative vigenti in materia, all'assunzione del personale delle due società in liquidazione Biosphera e Multiservizi';

le Organizzazioni Sindacali, con nota prot. n. 75/U/2012 del 2 marzo 2012, hanno richiesto l'esame congiunto, ai sensi della legge 223/91, al fine di addivenire ad un accordo in applicazione della procedura di mobilità del personale societario previsto dalla normativa vigente;

contemporaneamente, il Governo regionale - a differenza del percorso intrapreso dal Liquidatore di Multiservizi - provvedeva (in seno alla legge finanziaria regionale del 2012) a prevedere un percorso di trasferimento dei lavoratori societari secondo quanto previsto dall'articolo 2112 del codice civile (trasferimento del ramo d'azienda);

in data 26 aprile 2012 il Commissario dello Stato censurò tale assunto, giudicando incostituzionale il trasferimento dei lavoratori societari così come previsto dall'articolo 2112 del codice civile. Sembra, perciò, che lo scenario prodotto dal tentativo del Governo regionale di variare il percorso intrapreso in attuazione della legge 223/1991, sia stato quello dell'incertezza dell'esito della mobilità

del personale di Multiservizi SpA, nonché di causare un notevole allungamento dei tempi per la definizione delle medesime procedure di mobilità;

in data 14 maggio 2012, l'Ufficio Provinciale del Lavoro di Palermo convocò le Organizzazioni Sindacali per avviare la fase amministrativa delle procedure di mobilità: ma, nonostante risolte posizioni sindacali, volte anche a censurare non condivise e non giustificabili attribuzioni economiche a taluni soggetti, i vertici di Multiservizi SpA ed i vertici della costituenda Società Consortile per Azioni denominata Servizi Ausiliari Sicilia S.C.p.A (S.A.S. S.C.p.A.) non hanno preso alcuna decisione facendo di fatto aumentare lo stato d'incertezza sul futuro occupazionale dei lavoratori societari;

si è giunti al 27 luglio 2012, allorché è stato sottoscritto un accordo sindacale tra tutte le Organizzazioni Sindacali rappresentative, il Liquidatore di Multiservizi SpA, il Presidente della Società Consortile Servizi Ausiliari Sicilia S.C.p.A. e il dirigente dell'Ufficio Provinciale del Lavoro di Palermo con il quale si definiva la procedura di licenziamento collettivo ex legge 223/91 promossa dal Liquidatore di Multiservizi SpA per la cessazione di ogni attività secondo quanto disposto dalla normativa e dai decreti sopra richiamati; l'accordo stabiliva che la Multiservizi S.p.A. avrebbe proceduto 'al licenziamento del proprio personale alla data di scadenza della proroga dei servizi affidati dall'amministrazione regionale, con espressa rinuncia da parte dei lavoratori ai termini di preavviso di cui al contratto collettivo nazionale vigente e relativa indennità';

e' stata, pertanto, inviata ai lavoratori una missiva avente per oggetto 'risoluzione rapporto di lavoro per cessazione attività lavorativa a definizione della procedura di licenziamento collettivo avviata ai sensi e per gli effetti di cui alla legge 223/91, conclusa con accordo sindacale del 27/7/2012', con cui ai lavoratori dipendenti è stata comunicata sia la risoluzione del rapporto di lavoro sia l'assunzione del personale da parte della Servizi Ausiliari Sicilia (SAS) S.C.p.A. selezionato sulla scorta dei criteri contrattuali di cui all'accordo sindacale precedentemente citato;

la Multiservizi SpA, con nota prot. n. 1361/U del 10 agosto 2012, avente per oggetto adempimenti correlati al decreto assessoriale n. 28/Gab. del 20 luglio 2012, ha trasmesso all'Assessorato regionale dell'Economia - Dipartimento Bilancio e Tesoro Ragioneria Generale della Regione - Servizio Partecipazione e Liquidazioni: 1) l'elenco relativo alla selezione operata dalla Multiservizi del personale destinato ad essere riassunto da parte della Società Consortile Servizi Ausiliari Sicilia S.C.p.A.; 2) la lista del personale in servizio attualmente presso la Multiservizi SpA che, secondo l'avviso della medesima Multiservizi SpA, non sarebbe risultato selezionato sulla scorta dei requisiti e criteri indicati nel verbale di accordo del 27 luglio scorso;

già in questo elenco, veniva inserito, in modo discutibile, personale con qualifica dirigenziale in contrasto con quanto sembrerebbe essere previsto dall'articolo 25, comma 2 della legge 223/1991 e con quanto sarebbe stabilito con l'accordo del 27 luglio 2012; del resto, nessun accordo di definizione delle procedure della legge 223/1991 potrebbe prevedere l'inserimento di figure dirigenziali, in quanto in contrasto con l'articolo 25, comma 2, della legge 223/1991 che così recita: 'tra le suddette assunzioni non rientrano quelle del personale appartenente alle qualifiche appositamente individuate nei contratti collettivi di categoria, quelle relative alle categorie dei dirigenti, ...'; conseguentemente, i soli lavoratori ad avere diritto ad essere riassunti sarebbero operai e impiegati assunti a tempo indeterminato e licenziati da aziende che hanno proceduto a licenziamenti collettivi e che hanno avviato e concluso una procedura di licenziamento collettivo;

l'accordo sindacale sottoscritto il 27 luglio scorso (articolo 4) prevede espressamente e in modo inequivocabile: 'la SAS dichiara che, sulla scorta dei richiesti servizi e correlati fabbisogni di personale, comunicati ed individuati dagli enti soci committenti, che sono stati inseriti negli stipulandi contratti di servizio con l'amministrazione regionale e gli enti soci committenti, potrà assumere n. 897 unità personale, salvo diversi accordi tra le parti.'; i lavoratori del comparto non dirigenziale di Multiservizi SpA sono stati, perciò, assunti (inizio novembre 2012) alle dipendenze della nuova Società Consortile Servizi Ausiliari Sicilia (S.A.S.) S.C.p.A., avente ad oggetto la medesima attività della Multiservizi S.p.A., ma - in misura oltremodo rigorosa e con il rischio di dare vita a una probabile moltitudine di contenziosi - con l'attribuzione di un livello professionale e retributivo peggiorativo, nonostante gli accordi contrattuali prevedessero il mantenimento di tutto il salario riferito alla retribuzione fissa goduta e percepita dai lavoratori nelle dismesse società partecipate dalla Regione siciliana;

fra i lavoratori assunti (inizio novembre 2012) non risultano - ovviamente - figure dirigenziali, mentre tutti i lavoratori del comparto non dirigenziale sono stati assunti presso la Società Consortile Servizi Ausiliari Sicilia (S.A.S.) S.C.p.A. come da accordo sottoscritto il 27 luglio 2012, ai sensi e per gli effetti della legge 223/1991 e, lo si ribadisce (articolo 4 dell'accordo di cui sopra), 'sulla scorta dei richiesti servizi e correlati fabbisogni di personale, comunicati ed individuati dagli enti soci committenti, che sono stati inseriti negli stipulandi contratti di servizio con l'amministrazione regionale e gli enti soci committenti, potrà assumere n. 897 unità personale, salvo diversi accordi tra le parti';

la Società Consortile Servizi Ausiliari Sicilia (S.A.S.) S.C. p.A., ha, quindi, individuato il proprio fabbisogno e deciso di assumere tutto il personale di Multiservizi SpA posta in liquidazione (897 unità lavorative), ad eccezione delle figure dirigenziali ritenute non necessarie da inserire nell'organico societario e che non potrebbero essere assunte ai sensi e per gli effetti del citato articolo 25, comma 2, della legge 223/1991;

considerato che:

nessun altro accordo ai sensi e per gli effetti della legge 223/91 è stato sottoscritto, nessun altro fabbisogno di personale è stato individuato o comunicato alle OO.SS. dal 27 luglio 2012 (data dell'accordo) a tutt'oggi, in quanto evidentemente non risultavano mutate le esigenze correlate ai servizi e alle attività che la Società Consortile dovrà espletare ed in conformità ai principi di efficienza e di economicità;

tra le più recenti disposizioni normative, l'articolo 2, comma 1 e 2, del decreto legge 6 luglio 2012, n. 52, conferma la volontà del legislatore di considerare unitariamente l'ente proprietario e le società partecipate con la conseguenza che queste ultime risultano a tal fine attratte nella qualificazione di amministrazioni pubbliche;

con la legge 7 agosto 2012, n. 135, in buona sostanza, si confermano e si rafforzano nei confronti delle società partecipate dalle amministrazioni pubbliche le previsioni già normate all'articolo 1, comma 2, d.lgs. n. 165/2001;

la società consortile S.A.S., proprio nel mese di maggio scorso, avrebbe avviato procedure per l'assunzione di un dirigente e di due funzionari a tempo indeterminato;

nel caso in specie, la questione di legittimità costituzionale della disposizione di assunzioni, per violazione degli articoli costituzionali di cui sopra, emergerebbe ancor più se le assunzioni fossero state stabilite senza alcuna valutazione delle esigenze effettive, con riferimento alle attività e ai servizi;

esaurita, pertanto, la fase negoziale con l'accordo del 27 luglio 2012 e in considerazione che nei confronti delle società partecipate dalle amministrazioni pubbliche si rafforzano, con la legge Monti, le previsioni recate all'articolo 1, comma 2, d.lgs. n. 165/2001, la Società Consortile Servizi Ausiliari Sicilia non può procedere ad alcuna assunzione se non dopo avere pubblicato un bando di concorso con le stesse modalità e procedure adottate da una Pubblica amministrazione;

nonostante la delibera del 23 maggio 2013 del Consiglio di Amministrazione della Società Consortile Servizi Ausiliari Sicilia S.C.p.A. e la nota di riscontro, prot. n. 31770 del 03/06/2013, dell'Assessorato regionale all'Economia - Dipartimento Bilancio e Tesoro, Ragioneria Generale della Regione - Servizio Partecipazioni e Liquidazioni, la Società Consortile Servizi Ausiliari Sicilia S.C.p.A. non procede alle assunzioni;

il 22 luglio 2013, il Collegio sindacale della Società Consortile Servizi Ausiliari Sicilia S.C.p.A. invia al Presidente della medesima Società Consortile un illuminante verbale nel quale i componenti del collegio sindacale evidenziano e pongono una serie di raccomandazioni allo scopo 'di verificare il rispetto della procedura normativa adottata in uno alle esigenze correlate ai servizi e alle attività che la Società Consortile dovrà espletare affinché le azioni attuate risultino in conformità ai principi di efficienza di economicità e di buon andamento';

appare opportuno, in questa sede, evidenziare alcune delle raccomandazioni rappresentate dal Collegio Sindacale nel suddetto verbale che, a parere di chi scrive sono di assoluta importanza, e in particolare ci si riferisce ai punti 1) e 2) dove si fa riferimento 'all'attuale mancanza di certezze sul futuro mantenimento della società da parte dell'Amministrazione Regionale' e 'in merito alle figure professionali da assumere, appare imprescindibile la previa verifica dell'effettiva sussistenza dei fabbisogni con riguardo alle diverse categorie di inquadramento e mansioni da affidare' e ancora '...per le figure di funzionari ed istruttori questo Collegio, sempre nel rispetto delle decisioni della parte datoriale, non può non far rilevare che nell'organico societario sono già presenti n. 9 funzionari direttivi e numerosissimi istruttori direttivi (catalogatori L. 24/2007, catalogatori e consorzio Skeda, istruttori direttivi provenienti dell'ex bacino del personale licenziato ex Multiservizi e Biosphera).'; 'appare ragionevole argomentare che nella ipotesi in cui fossero riscontrate delle carenze di personale rispetto al funzionigramma ed organigramma eventualmente adottato dal C.d.A., come previsto per le pubbliche amministrazioni prima di a procedere a nuove assunzioni si dovrebbe, previ appositi interPELLI, richiedere ai sopra indicati soggetti già alle dipendenze della S.A.S. (v. catalogatori ex L.r. 24/2007 e Consorzio Skeda) l'eventuale disponibilità ad essere assegnati agli uffici vacanti della sede';

nella stessa nota, continua il Collegio sindacale in una pratica effettuata in un vicinissimo passato dalla Società Consortile Servizi Ausiliari Sicilia S.C.p.A., forse a evidenziare la volontà artatamente congegnata al fine di creare fabbisogni di personale: 'Non è trascurabile che già in passato, con riguardo al personale inquadrato nella categoria C - istruttore direttivo, a diverse unità di personale, sia dipendenti storici che provenienti dalla Società Multiservizi, che prestavano attività lavorativa presso la sede di quest'ultima è stato concesso il trasferimento su richiesta degli stessi presso il Dipartimento Beni Culturali. Per cui oggi si potrebbe operare la soluzione inversa di trasferimento presso gli uffici della Società';

il Presidente della Società Consortile Servizi Ausiliari Sicilia S.C.p.A., assunto il verbale del Collegio Sindacale del 22 luglio 2013, incarica il consulente societario, Avvocato Claudio Alongi, di riscontrare il suddetto parere del Collegio Sindacale. Il consulente societario si esprime con un parere datato 25 luglio 2013, che la scrivente lascia a codeste Procure per ogni valutazione nel merito;

evidentemente quanto sopra non è sufficiente a far desistere il Presidente della Società Consortile Servizi Ausiliari Sicilia S.C.p.A. a non assumere se non con una procedura ad evidenza pubblica, cosicché lo stesso ricerca altre strade pur di centrare l'obiettivo delle assunzioni in maniera non conforme alle normative vigenti e letteralmente si 'inventa' una richiesta verbale al Funzionario Direttivo addetto all'ufficio tecnico e rapporti convenzionali e all'Istruttore Direttivo addetto all'ufficio di controllo monitoraggio, che essendo verbale, appunto, non è dato conoscerne il contenuto;

il Funzionario Direttivo addetto all'ufficio tecnico e rapporti convenzionali e l'Istruttore Direttivo addetto all'ufficio di controllo monitoraggio riscontrano la richiesta verbale del Presidente societario per iscritto, con nota prot. 562 del 03/09/2013;

è di tutta evidenza che la sopra citata nota ha la caratteristica del congegno artatamente costruito ed edificato e che serve da tassello allo scopo ricercato e fortemente voluto dal Presidente della Società Consortile Servizi Ausiliari Sicilia (S.A.S.) S.C.p.A. e dell'intero Consiglio di Amministrazione: lo si ribadisce assumere senza alcuna procedura di evidenza pubblica;

la suddetta nota appare lacunosa perché non tiene affatto conto, nella redazione della stessa, delle professionalità presenti all'interno del cosiddetto personale indiretto ovvero di quel personale che lavora all'interno della sede societaria di Via Libertà, 37 e di tutto quel personale che dalla sede societaria è stato trasferito al Dipartimento Beni Culturali, personale che da sempre, nella liquidata Multiservizi, ha svolto attività lavorative riconducibili all'ufficio paghe e contributi e/o competenze attribuite agli uffici della unità operativa di produzione;

il Presidente della Società Consortile Servizi Ausiliari Sicilia (S.A.S.) S.C.p.A., ricevuto il verbale del Collegio Sindacale e la nota prot. 562 del 03/09/2013 del Funzionario Direttivo addetto all'ufficio tecnico e rapporti convenzionali e dell'Istruttore Direttivo addetto all'ufficio di controllo monitoraggio, commissiona un parere allo Studio Garilli Marinelli & Associati;

il suddetto parere fa venire meno tutte le perplessità e le raccomandazioni evidenziate dal Collegio Sindacale, fa basare il suo parere sul contenuto della nota prot. 562 del 03/09/2013, volutamente lacunosa ed edificata funzionalmente allo scopo, scritta e firmata dal Funzionario Direttivo addetto all'ufficio tecnico e rapporti convenzionali e dall'Istruttore Direttivo addetto all'ufficio di controllo monitoraggio e 'ritiene che le condizioni esposte nel verbale del Collegio Sindacale del 22 luglio 2013 non ostino all'assunzione di personale, nei termini indicati negli atti trasmessi alla mia attenzione';

la Società Consortile Servizi Ausiliari Sicilia (S.A.S.) S.C. p.A. assume n. 3 unità lavorative (1 Dirigente, 1 Funzionario Direttivo e 1 Istruttore Direttivo) facendo firmare loro i relativi contratti individuali in data 26 settembre 2013 e li assume senza alcuna procedura ad evidenza pubblica a far data dal 30 settembre 2013;

per sapere se:

per essere assunti in una qualunque società partecipata dalla Regione siciliana, a totale capitale pubblico, ma, in genere, in qualunque società partecipata di qualsiasi Regione italiana, vi sia la necessità di bandire un concorso pubblico e, di conseguenza, qualunque assunzione fatta senza un pubblico concorso sarebbe palesemente illegittima anche perché in contrasto con gli articoli 3 e 97 della Costituzione Italiana;

ritengano che le assunzioni in questione violerebbero i principi di efficienza, efficacia, buon andamento ed economicità, il cui rispetto, invece, deve essere garantito anche nelle società a finanza pubblica derivata;

l'ampliamento della pianta organica della SAS per le nuove tre assunzioni sia stato approvato dall'Assessorato che esercita la vigilanza prevista dalla normativa vigente». (1413)

ALLORO

«Al Presidente della Regione, all'Assessore per le attività produttive, all'Assessore per l'economia, all'Assessore per la famiglia, le politiche sociali e il lavoro, premesso che la Sicilia ha speso solo il 18% dei fondi europei nella programmazione 2007-2013;

considerato che la Sicilia potrebbe perdere nel 2013 una quota che va dai 350 ai 702 milioni di euro, sia in relazione al Programma FESR, che al programma europeo FSE, destinato a lavoro e integrazione al reddito, anch'esso a rischio disimpegno qualora non venga programmata la spesa dei residui pari a 1,2 miliardi di euro;

stabilito che anche da quanto è emerso dalla riunione del Comitato di Sorveglianza sullo stato di attuazione del P.O. FESR 2007-2013 la spesa dei fondi UE si sta caratterizzando come una vera emergenza che rischia di provocare il disimpegno dell'Europa nei riguardi della Sicilia, con inimmaginabili e drammatiche conseguenze per la nostra Regione;

ritenuto essenziale accelerare la tempistica, trovando soluzioni tempestive, visto che resta poco tempo a disposizione per poter recuperare e non disperdere queste ingenti somme di trasferimenti, assolutamente indispensabili per la ripresa dell'economia siciliana;

osservato che il Governo regionale è stato finora caratterizzato da una sistematica incapacità di spendere, dovuta anche a lungaggini burocratiche tali da fare trascorrere anche quasi tre anni dal momento di chiusura del bando all'emissione dei decreti, che oggi ci sta portando a perdere irrimediabilmente ogni aiuto europeo;

considerando anche l'altissimo numero di contenziosi attivi, dei quali si chiede di conoscere le reali motivazioni, che stanno provocando ulteriori rallentamenti;

per sapere in che modo il Governo intenda uscire da qualunque zona d'ombra e di appesantimento, anche burocratico, nell'impiego di fondi europei, creando delle corsie preferenziali, se sia il caso anche attraverso l'ausilio di tecnici ed esperti, in ragione dell'interesse generale che riveste la spendita dei fondi comunitari». (1414)

(L'interrogante chiede risposta scritta con urgenza)

FIGUCCIA

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per le autonomie locali e la funzione pubblica, premesso che:

il decreto legislativo 82/2005 e la legge 35/2012 impongono l'adozione della PEC da parte di tutti gli Enti pubblici entro l'1 gennaio 2014;

l'articolo 63 del richiamato decreto legislativo n. 82 del 2005 come novellato dalla legge 35 del 2012 recita: 'a partire dall'1 gennaio 2014, allo scopo di incentivare e favorire il processo di informatizzazione e di potenziare ed estendere i servizi telematici, i soggetti di cui all'articolo 2, comma 2, utilizzano esclusivamente i canali e i servizi telematici, ivi inclusa la posta elettronica certificata, per l'utilizzo dei propri servizi, anche a mezzo di intermediari abilitati, per la presentazione da parte degli interessati di denunce, istanze e atti e garanzie fideiussorie, per l'esecuzione di versamenti fiscali, contributivi, previdenziali, assistenziali e assicurativi, nonché per la richiesta di attestazioni e certificazioni';

anche la legge 35/2012, che riprende proprio l'articolo n. 63 del Codice dell'amministrazione digitale, impone alle Pubbliche amministrazioni gli stessi adempimenti per l'adozione della PEC;

l'obiettivo dell'utilizzo della PEC è duplice: da un lato, avvicinare il cittadino al 'palazzo', accelerando le comunicazioni ed attribuendo loro un valore legale; dall'altro ridurre i costi sia per l'Ente pubblico (basti pensare alla carta risparmiata...) che per il cittadino;

considerato che:

ad oggi, in conformità al decreto legislativo 82/2005 ed alla legge 35/2012, quasi tutti gli uffici della Regione Siciliana e tutti i Comuni capoluogo risultano avere attivato almeno una casella di PEC;

nonostante ciò, la gran parte delle comunicazioni con i cittadini viene ancora esitata tramite il tradizionale supporto cartaceo (fax, raccomandate, etc);

per sapere quali iniziative il Governo della Regione intende adottare per promuovere l'utilizzo della Posta Elettronica Certificata». (1417)

(L'interrogante chiede risposta scritta con urgenza)

POGLIESE

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per le infrastrutture e la mobilità, premesso che:

la strada provinciale n. 38 che collega il comune di Mazara del Vallo e la frazione di Torretta - Granitola del comune di Campobello di Mazara è da tempo interessata da lavori di un progetto di rifacimento denominato 'Lavori di messa in sicurezza della S.P. n. 38 Mazara Granitola dalla foce del fiume Arena a Torretta Granitola';

detti lavori sono sospesi a seguito di un contenzioso sollevato dall'azienda aggiudicatrice dell'appalto che ha chiesto la rescissione del contratto per inadempienza dell'Amministrazione appaltante nonostante la stessa abbia già provveduto al pagamento di una prima tranche finanziaria di 1.350.000,00 euro;

rilevato che la SP 38 costituisce un'arteria importante per il territorio in quanto vi insistono attività agricole e vi sono insediamenti abitativi e la stessa diventa, nel periodo estivo, una tratta di grande percorrenza stante il notevole flusso di veicoli relativo agli insediamenti turistici della costa;

considerato che:

la situazione determina danni per le aziende agricole e zootecniche della zona e crea notevoli pericoli e disagi ai cittadini che percorrono tale arteria data la mancata messa in sicurezza del cantiere che è di fatto stato abbandonato dalla azienda che doveva effettuare l'opera;

il tentativo di effettuare tale messa in sicurezza in collaborazione con il Comune di Mazara del Vallo, effettuato dall'Amministrazione provinciale, non ha avuto esito positivo;

per sapere quali siano gli intendimenti che questo Governo abbia attuato o intenda attuare al fine di provvedere al ripristino delle condizioni di sicurezza e di garantire il corretto transito sulla SP 38 nonché il completamento dei lavori relativi al progetto di riqualificazione inopinatamente interrotto dall'azienda aggiudicatrice». (1418)

(Gli interroganti chiedono risposta scritta con urgenza)

TANCREDI - CIANCIO - CANCELLERI - CAPPELLO - PALMERI - CIACCIO - ZAFARANA -
FERRERI - MANGIACAVALLO - SIRAGUSA - TRIZZINO - FOTI - LA ROCCA - ZITO

«Al Presidente della Regione, premesso che:

la Casa circondariale 'Pagliarelli' è un importante istituto penitenziario di Palermo il quale presenta una preoccupante situazione di sovraffollamento;

nell'ottobre 2009 alcuni articoli di stampa riportavano notizie secondo le quali il direttore della casa circondariale 'Pagliarelli', tale dott.ssa Laura Brancato, spiava i dipendenti della struttura penitenziaria, usava apparecchi telefonici della struttura a fini privati e, addirittura, fingeva nei referti medici di essere una detenuta per ottenere gratuitamente prestazioni sanitarie;

le indagini erano iniziate a seguito di un esposto da parte di funzionari della Polizia Penitenziaria, dipendenti della struttura carceraria palermitana, in particolare appartenenti al Sindacato di categoria 'SINAPPE', che in seguito ricevettero provvedimenti disciplinari e di distacco;

tramite il decreto n. 0397382/2009 del 9 dicembre 2009, il Dipartimento Amministrazione Penitenziaria sospese la dott.ssa Brancato in via cautelare. Nel frattempo, la Procura di Palermo ottenne nel febbraio del 2010 il suo rinvio a giudizio;

nel giugno 2012, la dott.ssa Brancato fu condannata in primo grado dai giudici della quarta sezione del tribunale di Palermo ad un anno per peculato con sospensione della pena;

nel gennaio 2013, tramite decreto n. 0002814/2013 del 23 gennaio, firmato dal Capo del Dipartimento Amministrazione Penitenziaria, venne revocata la sospensione dal servizio della Brancato che fu poi assegnata alla Direzione della Casa circondariale di Contrada Balate, Gela;

nel giugno 2013, su ricorso della dott.ssa Brancato, l'ordinanza cautelare n. 00611/2013 del 21 giugno 2013 del Consiglio di Giustizia Amministrativa per la Regione siciliana sospese in via cautelare il provvedimento del Dipartimento Amministrazione Penitenziaria sopracitato;

secondo quanto si apprende da organi di informazione, la dott.ssa Brancato 'si è presentata in servizio' il giorno 2 luglio 2013 presso la casa circondariale 'Pagliarelli', nonostante fosse già in servizio la dott.ssa Francesca Vazzano, facente le funzioni di Direttore;

se la dott.ssa Brancato fosse nuovamente destinata alla Direzione del 'Pagliarelli', vi è il fondato rischio di ritorsioni ai danni dei dipendenti dell'istituto penitenziario, che la denunciarono a suo tempo, oltre alla necessità di valutare le conseguenze di immagine legate alla nomina a direttrice di una Casa circondariale di un soggetto condannato, seppur in primo grado;

tali preoccupazioni sono rese ancor più concrete dal profilo psicologico e comportamentale della Brancato, dal quale emerge, come si può leggere nella sentenza n. 01202/2011 della Sezione Prima del TAR di Palermo, 'una preoccupante inclinazione a ricorrere ad inganni e falsificazioni per ottenere dei profitti privati, un utilizzo di beni pubblici per fini privati ed una gestione assolutamente personalistica dell'istituto';

considerato che in data 5 settembre 2013 è stata presentata un'interrogazione a risposta scritta che sottolineava a problematica della vicenda in questione;

per sapere se il Presidente della Regione sia a conoscenza dei fatti sopraelencati e se non ritenga opportuno intervenire per evitare ulteriori disagi presso la Casa circondariale 'Pagliarelli' e soprattutto se non ritenga opportuno analizzare in maniera approfondita la vicenda ed eventualmente porre in campo tutti gli strumenti necessari, per quanto di competenza, a ripristinare un regime di legalità». (1419)

(Gli interroganti chiedono risposta scritta con urgenza)

CIACCIO - CANCELLERI - MANGIACAVALLO - CAPPELLO - CIANCIO - FERRERI - FOTI - LA
ROCCA - PALMERI - SIRAGUSA - TRIZZINO - TANCREDI - ZAFARANA - ZITO

«Al Presidente della Regione, all'Assessore per l'energia e i servizi di pubblica utilità e all'Assessore per il territorio e l'ambiente, premesso che:

in conformità all'art. 5, comma 1, della Direttiva 2006/12/CE, relativa ai rifiuti, gli Stati membri devono adottare le misure appropriate per la creazione di una rete adeguata ed integrata di impianti di smaltimento dei rifiuti che consenta, da un lato, alla Comunità nel suo insieme di raggiungere l'autosufficienza in materia di smaltimento dei rifiuti e, dall'altro, ai singoli Stati membri di mirare al conseguimento di tale obiettivo. A tal fine, gli Stati membri devono tener conto del contesto geografico o della necessità di impianti specializzati per determinati tipi di rifiuti. Per istituire detta rete, gli Stati membri dispongono di un margine di discrezionalità nella scelta;

una delle più importanti misure che devono essere adottate dagli Stati membri nell'ambito del loro obbligo, in forza della Direttiva 2006/12, relativa ai rifiuti, consiste nell'elaborare piani di gestione che contemplino, in particolare, misure atte ad incoraggiare la razionalizzazione della raccolta, della cernita e del trattamento dei rifiuti, come previsto all'art. 5, comma 2, di tale Direttiva, consistente nel cercare di trattare i rifiuti nell'impianto più vicino possibile;

i criteri di localizzazione dei siti di smaltimento dei rifiuti devono essere individuati in considerazione degli obiettivi perseguiti dalla Direttiva 2006/12, tra cui figurano, in particolare, la protezione della salute e dell'ambiente, nonché la creazione di una rete adeguata ed integrata di impianti di smaltimento che consenta in particolare lo smaltimento dei rifiuti in uno degli impianti appropriati più vicini. Detti criteri, quindi, di localizzazione dovrebbero riguardare, in particolare, la distanza di tali siti rispetto agli insediamenti in cui sono prodotti i rifiuti, il divieto di realizzare gli impianti in prossimità di zone vulnerabili e l'esistenza di infrastrutture adeguate per il trasporto dei rifiuti, quali il collegamento alle reti di trasporto.

visto che:

la Direttiva 2006/12 impone agli Stati membri di adottare misure appropriate per promuovere in primo luogo, la prevenzione o la riduzione della produzione e della nocività dei rifiuti, in particolare mediante:

- i) lo sviluppo di tecnologie pulite, che permettano un maggiore risparmio di risorse naturali;
- ii) la messa a punto tecnica e l'immissione sul mercato di prodotti concepiti in modo da non contribuire o da contribuire il meno possibile, per la loro fabbricazione, il loro uso o il loro smaltimento, ad incrementare la quantità o la nocività dei rifiuti e i rischi di inquinamento;
- iii) lo sviluppo di tecniche appropriate per l'eliminazione di sostanze pericolose contenute nei rifiuti destinati ad essere recuperati;

per sapere quali siano:

le misure appropriate per la creazione di una rete adeguata ed integrata di impianti di smaltimento dei rifiuti che la Regione abbia adottato e realizzato per rispettare la Direttiva 2006/12/CE;

i piani di gestione che contemplino, in particolare, misure atte ad incoraggiare la razionalizzazione della raccolta, della cernita e del trattamento dei rifiuti;

i criteri di localizzazione dei siti di smaltimento dei rifiuti individuati in considerazione degli obiettivi perseguiti dalla Direttiva 2006/12/CE». (1420)

(Gli interroganti chiedono risposta scritta con urgenza)

CIACCIO - CANCELLERI - MANGIACAVALLO - CAPPELLO - CIANCIO - FERRERI - FOTI - LA
ROCCA - PALMERI - SIRAGUSA - TRIZZINO - TANCREDI - ZAFARANA - ZITO

«Al Presidente della Regione, all'Assessore per l'economia e all'Assessore per le risorse agricole e alimentari, premesso che:

con DDG n. 401 del 04/04/2007 si sostituisce di fatto l'Agenzia per la sicurezza ed il controllo degli alimenti con la U.O.S Ispica ASCA;

il Dirigente U.O.S. di Ispica, dott. Giuseppe Cicero, non è in possesso dello statuto ed atto costitutivo della A.S.C.A.;

l'attuale organigramma è costituito da un Dirigente Responsabile della U.O.S. di Ispica e da un funzionario direttivo avente funzioni anche di consegnatario;

non esiste un piano industriale ma una serie di obiettivi e di attività che risalgono al 2006, se non prima;

visto che il laboratorio non svolge alcuna attività in quanto fermo dal 6 giugno 2011;

per sapere:

i costi che abbia sostenuto la Regione siciliana dalla costituzione dell'A.S.C.A. ad oggi;

se si ritenga normale ed ammissibile tenere una struttura ferma dal 2011 e pagare 2 persone con alte qualifiche per custodire dei locali vuoti;

i bilanci dell'A.S.C.A. del triennio precedente prima del passaggio all'U.O.S. di Ispica;

gli obiettivi raggiunti dall'U.O.S. di Ispica e, soprattutto, dal Dirigente Responsabile, dal suo insediamento ad oggi;

se non ritenga opportuno chiudere l'Ente per evitare ancora sperpero di denaro pubblico». (1421)

(Gli interroganti chiedono risposta scritta con urgenza)

CIACCIO - CANCELLERI - MANGIACAVALLO- CAPPELLO - CIANCIO - FERRERI - FOTI - LA
ROCCA - PALMERI - SIRAGUSA - TRIZZINO - TANCREDI - ZAFARANA - ZITO

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per l'energia e i servizi di pubblica utilità, premesso che:

in data 10 novembre 1997 è stata stipulata apposita convenzione tra il Comune di Aci Castello (CT) e la società Acque di Casalotto S.p.A. per la gestione del servizio idrico locale;

tale documento definiva come obiettivi la convenzione in esclusiva per il potenziamento e la gestione dell'acquedotto comunale e la distribuzione a mezzo rete in tutto il territorio;

a seguito di apposite convenzioni stipulate con altri Comuni, la società serve un totale di 15.687 utenti, suddivisi nei seguenti Comuni: Aci Castello (10.694), Acicatena (1.867), Aci S. Antonio (113), Gravina (42), San Gregorio (1.607), Sant'Agata li Battiati (201), Tremestieri Etneo (1.161), Valverde (2);

rilevato che:

a norma dell'art. 3 della stessa convenzione, viene disposto che la durata è fissata in anni 30 decorrenti dal primo giorno del mese successivo a quello in cui ha avuto luogo la consegna formale dell'acquedotto ed il Comune ha la facoltà di esercitare il diritto di riscatto, trascorsi 10 anni (art. 6 della convenzione) dalla data di inizio della concessione medesima;

secondo l'art. 15 della convenzione sono a carico degli utenti i seguenti costi: contributo di allacciamento per derivazione utenza dalle reti di distribuzione, nolo contatore nella misura stabilita dagli organi competenti, pagamento dei consumi con rilevamento e fatturazione a carico della società;

in base all'art. 16, le tariffe e le quote fisse saranno determinate dagli organi competenti;

l'art. 17 della concessione afferma poi che la società è dovuta al pagamento di lire 20.000.000 ogni anno, inoltre il canone sarà correlato alla variazione delle tariffe di cui al precedente art. 16, in rapporto alla variazione stessa;

la società Acque di Casalotto S.p.A. ha sottoposto agli utenti una 'carta dei servizi' senza l'approvazione degli organi consiliari locali;

per sapere:

se siano state accertate, dagli organi competenti, eventuali condizioni di irregolarità sull'istituzione e applicazione delle tariffe, ritenute troppo esose;

se siano state accertate, dagli organi competenti, le procedure con le quali la società Acque di Casalotto in autonomia abbia introdotto alcune tariffe non previste dall'art. 15 della convenzione stipulata con il Comune di Aci Castello;

se il Governo regionale sia a conoscenza di quali siano gli organi competenti autorizzati a deliberare la carta dei servizi ed in particolare il riepilogo dei costi (tariffe) ed alcuni costi, pressanti per gli utenti, come: riallaccio per morosità, interventi inutili e diritti di allaccio;

se il Governo sia a conoscenza a quanto ammontino gli ultimi corrispettivi per la concessione stipulata con il Comune di Aci Castello, che nel 1997 risultava essere di 20 milioni di lire;

quali siano i programmi e le intenzioni del Governo regionale riguardo alla clausola riportata nella Carta dei servizi che dispone 'la sospensione della erogazione in caso di morosità superiore a euro 60,00';

se sia intenzione del Governo regionale intervenire ed emanare direttive che tutelano gli utenti dei Comuni interessati». (1422)

(Gli interroganti chiedono risposta scritta con urgenza)

FOTI - CANCELLERI - CAPPELLO - TANCREDI - CIACCIO - CIANCIO - ZAFARANA - FERRERI - MANGIACAVALLO - SIRAGUSA - TRIZZINO - PALMERI - LA ROCCA - ZITO

«Al Presidente della Regione, all'Assessore per la famiglia, le politiche sociali e il lavoro e all'Assessore per le attività produttive, premesso che:

la St, la Micron e la 3Sun, con un totale di circa 4.500 dipendenti e un indotto di oltre 1000 unità, rappresentano una delle più importanti risorse sociali ed industriali del meridione ed uno degli assetti strategici delle politiche di sviluppo della nostra regione;

la Micron, che a Catania occupa circa 300 dipendenti, ha già ridotto in Italia, nell'ultimo anno, la propria forza lavoro da 3200 a 1110 unità, palesando così una chiara volontà di delocalizzare all'estero la propria forza lavoro, anche in base all'annuncio di un ulteriore taglio del personale del 5% a livello globale ed in assenza di investimenti, programmati in Italia;

nei Paesi orientali, Micron, come qualsiasi multinazionale dell'ITC, gode di convenienze fiscali, incentivi e i lavoratori usufruiscono di maggiori garanzie occupazionali. Da poco, Micron ha acquisito Elpida e considerando che in Giappone non sarebbe possibile licenziare i dipendenti per 5 anni dall'acquisizione, il rischio di tagli potrebbe riguardare entro il 2014 i lavoratori siciliani;

a causa della nuova organizzazione societaria che vede due ST separate e indipendenti, una francese e l'altra italiana, e analizzati i diversi interessi che il Governo italiano e quello francese hanno nei confronti dell'industria dei semiconduttori, lo scenario futuro risulta inquietante. Con i suoi 280 miliardi di dollari il business dell'elettronica è, infatti, considerato nel mondo tra i settori più strategici su cui ogni Stato, tranne l'Italia, continua ad investire, tant'è che la ST francese beneficerà d'incentivi pubblici che ammonterebbero a circa 1mld di euro, 600 milioni messi a disposizione dal Governo francese, 100 milioni da parte delle comunità locali (Regione e Comune) e circa 300 milioni di euro provenienti dall'Unione europea. Dal Governo italiano, dalla Regione siciliana e dal Comune di Catania, invece, non ci risultano manifestazioni di interesse particolari;

per ciò che concerne le sedi italiane della Stmicroelectronics, il sito milanese ha beneficiato di maggiori attenzioni rispetto allo stabilimento etneo, soprattutto in termini occupazionali, tant'è che ad Agrate sono state assunte circa 700 unità, a Catania non è stato assunto nessuno nonostante gli accordi prevedano un aumento di circa 150 nuove unità a fronte della ormai collaudata turnazione a ciclo continuo;

considerato che:

la Commissione europea ha varato una campagna per mobilitare nuovi fondi per lo sviluppo di semiconduttori e chip (l'obiettivo è quello di espandere la base manifatturiera europea di punta al fine di permettere che la produzione di chip raddoppi fino a rappresentare circa il 20% della produzione mondiale per un investimento complessivo di 100 miliardi di euro fra il 2013 e il 2020);

attualmente, per mancanza di altre manifestazioni di interesse, i poli europei di eccellenza dell'elettronica sono considerati dall'UE solo Dresda, Eindhoven/ Lovanio e Grenoble, Cambridge (UK), Carinzia, Dublino e Milano;

ritenuto che:

le principali iniziative della Commissione europea (CE) nel periodo maggio-agosto 2013 riguardano:

la comunicazione, (2 maggio 2013), su Energy Technologies and Innovation, che definisce le strategie in tale settore e pone l'accento sulla necessità di un approccio di sistema, incentrato sulla fornitura di servizi energetici efficienti. Tra le aree che richiedono maggiore attenzione, vi sono l'efficienza energetica (edifici, consumo energetico industriale), la sostenibilità, sicurezza, ed efficienza del sistema energetico (stoccaggio, trasporto, risposta alla domanda, partecipazione attraverso IT), il consumo energetico delle città (Smart Cities and Communities) e le tecnologie alternative (eolico off-shore, oceans, solare a concentrazione, tecnologie di heating/cooling);

l'adozione, (in data 6 maggio), di una nuova strategia Investing in green infrastructure per promuovere il ricorso alle infrastrutture verdi e far sì che il miglioramento dei processi naturali diventi parte integrante della pianificazione territoriale. La strategia verterà sulla promozione delle infrastrutture verdi nelle politiche principali, migliorare la ricerca, facilitare l'accesso ai finanziamenti per progetti dedicati e sostenere i progetti di infrastrutture verdi a livello di UE;

la proposta, (in data 23 maggio), di una nuova strategia industriale per l'elettronica (New European Industrial Strategy for Electronics) per coordinare gli investimenti pubblici nel settore della micro e nanoelettronica (semiconduttori e circuiti integrati o chip) con l'intento di espandere la base manifatturiera europea di punta mobilizzando 100 miliardi di euro di investimenti privati;

l'integrazione, (in data 25 giugno), dei Fondi strutturali (Fondo europeo di sviluppo regionale - FESR e Fondo sociale europeo - FSE) al portale unico dedicato ai finanziamenti dell'UE forniti agli imprenditori e alle PMI. Il portale (Single portal on EU finance) fornisce informazioni semplici, complete e aggiornate per accedere a oltre 100 miliardi di euro di vari programmi UE per il periodo 2007-2013;

per sapere in che modo:

il Governo della Regione intenda sostenere l'industria d'eccellenza dei semiconduttori e delle energie rinnovabili insediate a Catania e se abbia già avviato dei progetti per accedere alle nuove misure varate dall'UE, con particolare riferimento alle seguenti iniziative comunitarie: 1) tecnologie alternative (eolico off-shore, oceans, solare a concentrazione, tecnologie di heating\cooling); 2) investing in green infrastructure; 3) new european industrial strategy for electronics;

intendano avviare le procedure previste dall'Obiettivo 1 e dagli ultimi provvedimenti da parte dell'UE, necessarie per la valorizzazione del territorio e per la tutela degli stabilimenti esistenti, impiegando le risorse pubbliche, europee e nazionali, con la finalità di rimuovere le disuguaglianze di sviluppo, incrementare le opportunità di crescita e l'inclusione sociale». (1423)

POGLIESE

«Al Presidente della Regione, premesso che:

il Centro Ricerche e Studi Direzionali 'CERISDI', di Palermo, il 21 dicembre 2013, compirà 25 anni dalla sua costituzione, avvenuta con l'Atto costitutivo del presidente protempore, On.le Rino Nicolosi;

il CERISDI ha personalità giuridica riconosciuta con Decreto del Presidente della Regione siciliana del 27 novembre 1990 ed è iscritta al Registro delle Persone Giuridiche Regionali;

così come previsto dall'art. 10 dello Statuto il Presidente della Regione designa i componenti del Consiglio di Amministrazione del Centro e provvede alla nomina, tra questi, del Presidente del Consiglio stesso;

considerato che il CERISDI ha una consolidata esperienza di sostegno ed affiancamento alle Amministrazioni pubbliche delle Regioni del Mezzogiorno e della Regione siciliana, ha competenza specifica nella formazione manageriale del settore pubblico, ed è una realtà affermata nel mondo della ricerca e della formazione nel resto d'Italia e nel bacino del Mediterraneo, avendo realizzato con successo numerosi percorsi formativi *post lauream*, anche universitari;

sottolineato che:

il Centro gode di alto ed elevato prestigio anche in ambito nazionale ed internazionale e riveste importanza e grande valore per la nostra Regione;

i tagli e le riduzioni dei contributi regionali previsti dall'art. 14, lett. a), b) e c) della l.r. 27/1991 e con s.m. e i. dalla l.r. 47/1995 erogati al CERISDI allo scopo di incentivare le professionalità nel settore pubblico e privato, potrebbero compromettere l'esistenza stessa del Centro e determinare il rischio della perdita di posti di lavoro delle 30 unità di personale;

dei tre membri del Consiglio di Amministrazione del Centro nominati dal Presidente della Regione Siciliana, due si sono dimessi e, fra questi, il Presidente;

per sapere se:

abbia designato i due membri del Consiglio di Amministrazione del CERISDI e abbia conseguentemente proceduto alla nomina, fra questi, del Presidente del CERISDI, come previsto dall'art. 10 dello Statuto costitutivo;

e quali misure abbia intrapreso a tutela del CERISDI e dei diritti del personale e quali provvedimenti urgenti intenda adottare per consentire il mantenimento dei livelli occupazionali e la prosecuzione delle attività a servizio della Regione siciliana, anche mediante l'impiego di fondi di provenienza extraregionale a tal uopo idonei ed utilizzabili (FSE)». (1426)

(Gli interroganti chiedono risposta scritta con urgenza)

CLEMENTE - CORDARO

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per l'economia, premesso che:

con fondi pubblici, erogati dalla Cassa Depositi e Prestiti, ad Agrigento, nell'area di Villaggio Mosè, è stato realizzato un Palacongressi innovativo e polifunzionale: lo stesso insiste su un'area di circa 28.000 mq di cui circa 11.000 mq occupati dalla struttura coperta;

il Palacongressi sorge a pochissima distanza dalla Valle dei Templi definita dall'Unesco Patrimonio dell'Umanità, e da oltre un decennio opera come contenitore culturale tra i più funzionali ed attrezzati del Sud Italia;

nel tempo, al Comune di Agrigento è stata affidata la mera gestione e l'utilizzo della struttura, mentre è rimasta in capo alla Regione siciliana, la proprietà della stessa con i relativi oneri e le competenze che gravano e ne derivano;

il Palacongressi ha rappresentato per Agrigento e per tutta la provincia un polo di aggregazione non indifferente, infatti, lo stesso grazie alla propria versatilità, è stato utilizzato per la realizzazione di manifestazioni di varia natura, tra queste quelle di tipo culturale e sociale, quale il Convegno Pirandelliano, il raduno nazionale della Protezione Civile, o quelle di natura sportiva come il Fabaria Rally e tante altre ancora, eventi che a detta degli operatori del settore hanno assicurato la partecipazione di oltre 6.000 presenze;

atteso che:

la Regione ha predisposto un piano di alienazione di parte del proprio patrimonio e che all'interno del suddetto piano è stato inserito anche il Palacongressi di Agrigento, per un importo di 12.803.000 euro;

dal mese di novembre 2012 la struttura, così come dichiarato dal sindaco di Agrigento, a causa di infiltrazioni d'acqua e per la mancanza della certificazione antincendio, è stata chiusa, impedendo di fatto la realizzazione di importanti manifestazioni già da tempo calendarizzate;

ritenuto che:

il perdurare del periodo di chiusura, di fatto, lascia il manufatto in uno stato di totale abbandono, lo stesso deteriorandosi perde parte del suo valore, tale situazione d'inerzia rischia di determinare un serio danno al patrimonio contabile della Regione;

lo stato di totale impasse in cui versa la struttura danneggia ulteriormente, ove possibile, le prospettive di sviluppo turistico-culturale della intera provincia di Agrigento;

la eventuale, paventata dismissione della struttura, in assenza di un serio e concreto piano di utilizzo della stessa, che tenga in debita considerazione e garantisca il ruolo di centro di aggregazione socio - culturale fino ad oggi svolto dal Palacongressi, rischia di impoverire il tessuto culturale del territorio;

per sapere:

quali interventi urgenti si intenda porre in essere per eliminare i motivi che hanno determinato l'inagibilità e permettere la riapertura del Palacongressi di Agrigento;

se gli uffici della Regione abbiano conoscenza di manifestazioni di interesse rispetto alla eventuale dismissione del Palacongressi di Agrigento e se la vendita sia subordinata alla presentazione di un programma di utilizzo da parte dell'acquirente della suddetta struttura». (1427)

(L'interrogante chiede risposta scritta con urgenza)

CIMINO

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per il territorio e l'ambiente, premesso che:

con decreto n. 260/22 del 06/03/2006 del Direttore generale dell'Ufficio speciale per la gestione coordinata dei rifiuti e delle acque, istituito presso la Presidenza della Regione con delibera di giunta n. 109 del 21/03/2005, veniva concessa al Comune di Tremestieri Etneo la somma di 14.015.178,22 per il finanziamento del progetto dei lavori di completamento della rete fognaria;

ai sensi del sopra citato decreto, l'erogazione delle somme e il conseguente inizio dei lavori venivano subordinati 'alla pubblicazione del bando di gara dei lavori relativi al collettore di adduzione che attraversa il territorio di Sant'Agata Li Battiati';

veniva ritenuto quindi, a buona ragione, di subordinare la realizzazione della nuova rete fognaria di Tremestieri Etneo alla realizzazione del collettore d'adduzione con la rete di Sant'Agata Li Battiati, al fine di rendere possibile il convogliamento dei reflui all'interno della rete fognaria della città di Catania;

in dipendenza di quanto sopra, le Amministrazioni comunali di Tremestieri Etneo e di Sant'Agata Li Battiati stabilivano, tramite apposito protocollo d'intesa sottoscritto in data 15/11/2006, che l'onere finanziario per la realizzazione del collettore ricadesse a carico della prima;

conseguentemente, il Comune di Tremestieri Etneo richiedeva alla Cassa Depositi e Prestiti apposito mutuo che veniva concesso nel dicembre del 2008 per un importo di euro 1,3 milioni;

a tutt'oggi, il bando riguardante l'affidamento dei lavori per la realizzazione del collettore non risulta essere stato pubblicato; sembrerebbe, anzi, che le somme introitate in seguito al mutuo concesso dalla Cassa Depositi e Prestiti e, come ovvio, vincolate alla realizzazione di quell'opera, siano state distratte e utilizzate per coprire debiti fuori bilancio negli anni 2009 e 2010;

nonostante, come sopra rassegnato, il decreto n. 260/22 avesse vincolato la concessione del finanziamento alla pubblicazione del bando per la realizzazione del collettore di collegamento della rete fognaria di Tremestieri Etneo a quella di Sant'Agata Li Battiati, in data 11/12/2006 venivano consegnati i lavori di completamento della rete fognaria di Tremestieri Etneo, oggetto del finanziamento concesso;

sebbene tale opera sia stata completata negli anni successivi, essa non è ancora in funzione e, dunque, fruibile proprio a causa della mancata realizzazione del necessario collegamento con la rete fognaria di Sant'Agata Li Battiati;

ritenuto che:

il completamento della rete fognaria del Comune di Tremestieri Etneo, finanziato con decreto n. 260/22 del 06/03/2006 del Direttore generale dell'Ufficio speciale per la gestione coordinata dei rifiuti e delle acque, è stato realizzato violando i vincoli dallo stesso stabiliti;

non essendo, la nuova rete fognaria, utilizzabile a causa della mancata realizzazione dell'indispensabile collegamento con la rete fognaria della città di Sant'Agata Li Battiati, attualmente l'opera costituisce solo un enorme e grave spreco di denaro pubblico;

se quanto esposto in premessa corrisponde al vero, secondo le notizie in possesso dei sottoscritti interroganti, risulterebbero assai gravi le responsabilità sia del Comune di Tremestieri Etneo, per avere realizzato l'opera in violazione delle norme contenute nel decreto di finanziamento e per avere distratto le somme concesse dalla Cassa Depositi e Prestiti, sia di codesta Amministrazione regionale per non avere correttamente vigilato sulla regolarità delle procedure adottate dall'Amministrazione del suddetto ente locale e per avere, pertanto, erogato il finanziamento.

per sapere quali iniziative il Governo della Regione intenda assumere affinché siano accertate eventuali irregolarità e responsabilità in relazione all'iter amministrativo sopra ricostruito e descritto in considerazione, soprattutto, del grave spreco di denaro pubblico che si sarebbe compiuto per la realizzazione di un'opera che attualmente è inutilizzabile». (1431)

(L'interrogante chiede risposta scritta con urgenza)

IOPPOLO

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per la famiglia, le politiche sociali e il lavoro, premesso che:

proseguono le gravi e tragiche vicende relative agli sbarchi sulle nostre coste di numerosi uomini, donne e bambini, migranti disperati in cerca di fortuna e di una vita migliore, nel solco della migliore tradizione siciliana, improntata alla solidarietà ed accoglienza ed in concomitanza alla disastrosa situazione economica in cui tutte le Ispab siciliane si trovano ormai da anni;

L'Assessorato alla Famiglia ha predisposto ed avviato, già nel mese di luglio c.a., la procedura di accreditamento della struttura di Caltagirone presso i Ministeri competenti al fine di rendere la stessa fruibile ai migranti per la loro accoglienza ed il soddisfacimento dei bisogni primari;

tenuto conto che la procedura di accreditamento risulta essere andata a buon fine, si è verificato, purtroppo, che a seguito dell'ennesima tragedia in mare occorsa e uno sfortunato sbarco a Lampedusa - nonostante la pronta ed immediata disponibilità da parte del Commissario straordinario Barchitta, della Casa di riposo S.M. di Gesù, delle associazioni di volontariato e di tutto il personale della Casa di Riposo stessa all'accoglienza presso la suddetta struttura di 33 minori non accompagnati provenienti da Lampedusa - l'Assessore in persona dott.ssa Ester Bonafede, abbia deciso di considerare la predetta struttura assolutamente inadatta all'ospitalità degli sfortunati bambini;

per sapere le ragioni della dichiarazione di inadattabilità all'accoglienza dei minori migranti presso la struttura 'Casa di S.M. di Gesù'. (1432)

(Gli interroganti chiedono risposta scritta con urgenza)

CAPPELLO - CANCELLERI - CIACCIO - CIANCIO - FERRERI - FOTI - LA ROCCA -
MANGIACAVALLO - PALMERI - TANCREDI - SIRAGUSA - TRIZZINO - ZAFARANA - ZITO

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per l'istruzione e la formazione professionale, premesso che:

a seguito delle gravi vicende giudiziarie che hanno coinvolto ed interessato il mondo della formazione professionale, l'Assessore regionale per l'istruzione e la formazione professionale ha revocato l'accREDITAMENTO degli Enti gestori dei corsi di formazione professionale;

lo stesso, tuttavia, in quanto responsabile della continuità lavorativa e retributiva del personale (certamente non coinvolto in vicende giudiziarie) dei corsi di formazione professionale iscritto all'albo regionale di cui all'art. 14 della legge regionale 24/76, nonché ai sensi delle leggi regionali ed in particolare: l'art. 2 legge regionale 25/93, l'art. 2 legge regionale 31/96; l'art. 39 legge regionale 23/2002; l'art. 17 legge regionale 27/91, non ha inteso porre il personale dei suddetti corsi strumentali, ai sensi e per gli effetti della circolare assessoriale 10/94, (Assessorato regionale lavoro e formazione professionale) in mobilità per il tramite degli Uffici provinciali del lavoro dell'Isola;

per sapere i motivi della scelta sopra indicata e per chiedere di dare corso, immediatamente, in ordine a quanto sopra lamentato». (1433)

(Gli interroganti chiedono risposta scritta con urgenza)

CAPPELLO - CANCELLERI - CIACCIO - CIANCIO - FERRERI - FOTI - LA ROCCA - MANGIACAVALLO - PALMERI - TANCREDI - SIRAGUSA - TRIZZINO - ZAFARANA - ZITO

«Al Presidente della Regione, all'Assessore per le attività produttive, all'Assessore per l'economia e all'Assessore per il territorio e l'ambiente, premesso che:

la Comunità Europea ha più volte diffidato l'Italia per l'utilizzo improprio del vocabolo 'termovalorizzatore': secondo l'UE la dicitura 'termo-valorizzatore' rappresenta infatti un appellativo 'ingannevole', dal momento che tali impianti valorizzano ben poco;

la direttiva europea disciplina gli 'impianti di incenerimento' definendoli: 'qualsiasi unità e attrezzatura tecnica fissa o mobile destinata al trattamento termico dei rifiuti con o senza recupero del calore prodotto dalla combustione' (in questa definizione sono inclusi l'incenerimento mediante ossidazione dei rifiuti nonché altri procedimenti di trattamento termico, quali ad esempio i procedimenti del plasma, sempreché le sostanze risultanti dal trattamento siano successivamente incenerite);

uno degli obiettivi dell'ATO CL2 era quello di: 'ridurre progressivamente lo smaltimento dei rifiuti solidi urbani in discarica attraverso la termovalorizzazione dei rifiuti, in specifico impianto, finalizzata al recupero di energia elettrica e termica' (<http://www.autoambiente-cl2.it /1/ambito di operativita 215603.html>);

considerato che:

il rigassificatore non è un inceneritore e non serve a smaltire i rifiuti;

il rigassificatore è un impianto classificato come 'a rischio di incidente rilevante'. Il gas liquefatto, infatti, non è infiammabile alle pressioni e alle temperature a cui viene trasportato, ma riscaldandosi, passerebbe allo stato gassoso. Si produrrebbe, così, una nuvola in espansione ad elevata velocità. Allargandosi e mescolandosi con l'aria circostante, raggiungerebbe alla fine una concentrazione alla quale la miscela sarebbe infiammabile. L'esplosione potrebbe provocare danni fino a svariati chilometri dal punto di sversamento;

per sapere se non ritengano:

di fornire informazioni dettagliate su quale sia la strada che questo Governo stia percorrendo a Gela: rigassificatore e/o termovalorizzatore;

di fornire l'accesso alla documentazione sullo stato dell'arte circa l'iter burocratico;

di chiarire se questo Governo abbia intenzione di continuare su questa strada oppure revocherà tutte le autorizzazioni fino ad ora concesse». (1434)

(Gli interroganti chiedono risposta scritta con urgenza)

CIACCIO - CANCELLERI - MANGIACAVALLO - CAPPELLO - CIANCIO - FERRERI - FOTI - LA ROCCA - PALMERI - SIRAGUSA - TRIZZINO - TANCREDI - ZAFARANA - ZITO

Interpellanze

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per i beni culturali e l'identità siciliana, premesso che:

in provincia di Enna, tra gli altri, insistono tre importanti siti di grande valore archeologico e culturale, nello specifico:

Morgantina, antica città sicula e greca, riportata alla luce nel 1955, il sito offre la possibilità ai visitatori di seguire uno spaccato storico di circa mille anni, compresi tra la preistoria e il periodo romano; nel corso degli scavi, nel sito sono stati rinvenuti diversi reperti archeologici di inestimabile valore, tra questi la Venere di Morgantina;

Museo archeologico regionale di Aidone, ubicato all'interno del Convento dei Cappuccini, inaugurato nel 1984, custodisce i reperti provenienti dall'area archeologica di Morgantina, il pezzo pregiato è rappresentato proprio dalla Venere di Morgantina; Villa Imperiale del Casale, meglio nota come Villa del Casale, dimora rurale del periodo tardo imperiale romano, famosa per la ricchezza di elementi architettonici e decorativi, i mosaici presenti coprono una superficie di circa 3500 mq, dal 1997 è stata dichiarata dall'Unesco Patrimonio dell'Umanità;

atteso che:

nel tempo, la Regione si è limitata a regolamentare la fruizione turistica dei singoli siti, curando aspetti generali, scavi, personale, orari di apertura e chiusura, custodia vigilanza, prezzo dei biglietti di accesso ai singoli siti, non programmando in alcun modo una politica complessiva di fruizione del polo archeologico museale; i visitatori che intendevano accedere ai siti, pagavano un biglietto per il singolo accesso, il costo era determinato nella seguente misura: Villa del Casale - Intero 10 euro, Ridotto 5 euro, Residenti 1 euro; Area Arch. Di Morgantina - Intero 6 euro, Ridotto 3 euro, Residenti 1 euro; Museo di Aidone - Intero 6 euro, Ridotto 3 euro, Residenti 1 euro; era data ai visitatori la possibilità di usufruire di un biglietto unico cumulativa per visitare l'Area archeologica di Morgantina e il Museo di Aidone, il cui costo era determinato in 10 euro per il biglietto intero e in 5 euro per quello ridotto;

dalle rilevazioni periodiche dei flussi turistici, emerge, in modo inconfutabile, come la Villa del Casale rappresenti il sito di maggiore interesse e attrazione turistica, mentre sia il sito archeologico di Morgantina e il Museo di Aidone, a prescindere dal momento di picco coincidente con l'arrivo in loco della Venere di Morgantina, si attestano su livelli di medio - bassa presenza turistica;

considerato che alla luce delle risultanze delle rilevazioni dei flussi turistici nei siti sopra elencati, al fine di incrementare e diversificare i flussi turistici nel territorio interessato dal Polo archeologico, l'Assessore regionale per i beni culturali e l'identità siciliana, sentito il parere del Comitato per i biglietti d'ingresso ai monumenti, musei, gallerie, scavi di antichità, parchi e giardini monumentali della Regione Siciliana, ricostituito con D. A. n. 2 del 22.03.2013, con proprio Decreto n. 2044 del 19 luglio 2013, all'art. 1 ha istituito il biglietto cumulativo per i siti Villa del Casale, Museo di Aidone, e Area archeologica di Morgantina, stabilendo l'importo del biglietto intero in 14 euro e di quello ridotto a 7 euro;

ritenuto che:

dalle prime rilevazioni effettuate, dall'introduzione del biglietto unico, è stato registrato un calo verticale della presenza anche nel sito di maggiore interesse, cioè la Villa del Casale a Piazza Armerina;

le agenzie e gli operatori turistici, che 'gestiscono' la maggiore percentuale di flussi turistici sul territorio della regione, solitamente, inserisco la visita della Villa del Casale, quale tappa intermedia nel trasferimento dei gruppi dalla Sicilia occidentale alla parte orientale dell'Isola, escludendo in tal modo la visita agli altri siti del Polo Archeologico, vedo nell'aumento del costo del biglietto un limite;

ad oggi nemmeno le scolaresche, per i limiti temporali delle gite culturali, cosiddette gite a corto raggio, hanno manifestato poco interesse per il biglietto unico, non potendo usufruire dei tre giorni di validità temporale dello stesso;

per conoscere se:

abbiano effettuato proprie rilevazioni su flussi turistici nel Polo Archeologico in oggetto, dall'introduzione del biglietto unico;

non intendano procedere ad una parziale modifica del proprio decreto n. 2044 del 19 luglio 2013, introducendo il biglietto cumulativo quale alternativa, e pertanto ripristinando, i biglietti previsti per visitare i singoli siti». (126)

LANTIERI

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per il turismo, lo sport e lo spettacolo, premesso che:

il Teatro Bellini rappresenta una delle più importanti realtà culturali della città di Catania e della Sicilia orientale, affermandosi da sempre nello scenario musicale siciliano come una vera e propria istituzione, caratterizzata da un'offerta artistica di altissimo livello;

da notizie di stampa e da un confronto con alcuni esponenti dell'Ente si evince la mancata erogazione di buona parte del finanziamento. Ad oggi, infatti, risultano essere stanziati, complessivamente, meno di 4 milioni da parte della Regione, a fronte di un contributo previsto nel bilancio 2013 di 14,4 milioni;

considerato che:

la mancata erogazione del contributo ha portato ad un notevole ritardo nel pagamento degli stipendi dei musicisti e dell'intero organico funzionale;

molte sono state le proteste, le manifestazioni e le riunioni tenute dai lavoratori e dai sindacati per portare all'attenzione della politica la grave crisi economica che sta attraversando il teatro;

nessuna risposta è giunta dall'amministrazione regionale, che si è limitata a muovere deboli e generiche accuse sulla cattiva direzione dell'Ente Lirico, senza proporre nessuna alternativa efficace alla presunta gestione politica clientelare di quest'ultimo;

invece di trovare una soluzione concreta si è proceduto ad un commissariamento che ad oggi non ha portato a nessun risultato o ad una svolta significativa;

allo stato attuale, è compromessa buona parte della produzione artistica della stagione, con grave nocimento non solo dei diretti interessati ma di tutta la cittadinanza catanese e dell'immagine della Sicilia agli occhi del settore musicale nazionale e internazionale;

per conoscere:

quali siano i motivi reali della mancata erogazione delle somme spettanti al Teatro Massimo Bellini;

quali azioni intendano intraprendere per evitare gli sprechi dell'ente lirico, più volte denunciati dall'Assessore, e per garantirne una gestione più accorta;

se non ritengano opportuno nominare immediatamente il cda, in modo da garantire il ripristino delle normali attività del Teatro». (127)

CIANCIO - CAPPELLO - CANCELLERI - CIACCIO - FERRERI - FOTI - LA ROCCA -
MANGIACAVALLO - PALMERI - SIRAGUSA - TANCREDI - TRIZZINO - ZAFARANA - ZITO

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per le autonomie locali e la funzione pubblica, premesso che:

la Banca dati giuridica siciliana Francesco Teresi è il portale costituito dalla Regione siciliana, in ossequio ai principi di trasparenza ed efficienza, per rendere possibile la consultazione gratuita della più vasta raccolta di normativa e giurisprudenza; organizzata ad uso dei cittadini, enti, aziende e professionisti che operano negli ambiti di interesse regionale;

essa conterrebbe, infatti, tutta la normativa regionale primaria (offerta alla fruizione nella triplice versione di testo storico, vigente, nonché nei vari testi intermedi previgenti), buona parte della normativa regionale secondaria e la normativa statale ed europea che trova applicazione nella Regione siciliana;

i testi sono annotati e correlati alla associata giurisprudenza amministrativa, costituzionale e contabile. La ricerca è favorita da link ipertestuali che consentono di navigare contestualmente e in modo agevole nei vari archivi. Per la consultazione è sufficiente registrarsi al portale della Regione seguendo le istruzioni riportate;

la Banca Dati, già Legislazione Regionale Siciliana ed e-diritto, nasceva come prodotto editoriale della D.B.I. ed era consultabile solo a pagamento;

su iniziativa del Dipartimento Bilancio e Tesoro, la Regione aveva ritenuto opportuno consentirne la libera e gratuita consultazione attraverso l'acquisizione della stessa al patrimonio regionale, ciò anche grazie ai fondi del POR Sicilia 2000-2006;

la Banca Dati risponderebbe anche al principio di cui all'art. 107 della L. 388/2000, che ha disciplinato le iniziative volte a promuovere l'informatizzazione e la classificazione della normativa vigente al fine di facilitarne la ricerca e la consultazione gratuita da parte dei cittadini, nonché di

fornire strumenti per l'attività di riordino normativo tramite il portale www.normattiva.it (vedi la presentazione del progetto sul detto portale);

il portale nazionale rappresenta il nucleo forte attorno al quale - in una logica di crescente coordinamento e convergenza di tutte le istituzioni - è costituito il servizio/portale unificato dell'informazione legislativa a disposizione dei cittadini;

nella Regione siciliana, l'importanza della Banca Dati Franco Teresi sarebbe data dal suo vasto contenuto di documenti; il suo punto di forza sarebbe dato dall'intera legislazione regionale, disponibile e consultabile nella modalità multivigenza', ovverosia di ogni legge regionale che abbia subito modifiche, sono disponibili - fino ad una certa data - tutte le versioni intermedie; da questo punto di vista, la Banca Dati Franco Teresi offrirebbe maggiori possibilità di consultazione rispetto all'archivio dell'Ars, in cui le leggi sono consultabili nel testo originario, mentre le modifiche successive ed eventualmente, l'abrogazione, non sono disponibili ed il ricercatore deve affidarsi alle proprie conoscenze, acquisite - se acquisite - *aliunde*, quindi senza certezza di completezza e di coordinamento tra i testi normativi che si succedono nel tempo; la Banca Dati Franco Teresi, inoltre, arricchiva i testi normativi delle sentenze della giurisprudenza massimata, collegata alle norme attraverso *links* bidirezionali;

degni di nota sarebbe anche l'impostazione grafica che, tramite le pagine affiancate del testo ricercato originariamente e quello a cui si rinvia, consente un confronto ed una lettura comparativa o coordinata con il testo della norma primaria;

ritenuto che:

oggi, a causa del mancato aggiornamento della Banca Dati Francesco Teresi, per la legislazione della Regione Siciliana vi è un rimando verso il portale dell'ARS che, però, offre con accesso libero la sola consultazione ai testi storici della normativa regionale;

per i testi coordinati, invece, viene offerto il collegamento ad una pagina con accesso riservato, perché presumibilmente per questi testi si attinge ad una banca dati acquistata sul mercato e quindi con un accesso non libero, né gratuito;

di contro, nel periodo di regolare aggiornamento della Banca Dati Francesco Teresi, la medesima Assemblea regionale aveva chiesto ed ottenuto, in virtù di accordi raggiunti con il Dipartimento regionale del Bilancio e Tesoro, l'accesso alla stessa Banca Dati Francesco Teresi, per consentire la consultazione ai soggetti (deputati regionali e tutto il personale della medesima ARS) quale strumento di studio e lavoro;

l'attività di aggiornamento è stata curata dalla Regione siciliana, per un breve periodo, attraverso una redazione giuridica, costituita presso Sicilia e Servizi S.p.A.. Detta redazione aveva provveduto, in autonomia a partire dal 2010 e sino a giugno del 2011, all'aggiornamento costante, inserendo i testi relativi alle leggi regionali, alla selezione di quelle nazionali e della normativa dell'U.E., la giurisprudenza amministrativa, contabile e selezione di quella costituzionale;

l'ultimo aggiornamento coincide però con la GURS n. 22 del 2011, ultima inserita; nessuna più recente gazzetta regionale è stata più caricata, né la legislazione regionale aggiornata, al pari di quella nazionale e di quella dell'Unione Europea, tanto che in nessuno degli archivi in cui essa è suddivisa, risultano inseriti documenti più recenti della menzionata gazzetta n. 22/2011 (una ricerca eseguita usando il filtro 2012, dà, in ogni archivio, il risultato di 0');

considerato che, tuttavia, la Banca Dati Francesco Teresi, in atto privata di ogni aggiornamento degli archivi e dei documenti in essi contenuti, acquistata con denaro pubblico, cessa di essere lo strumento prezioso messo a disposizione degli utenti, tra cui le stesse amministrazioni regionali e si svilisce di più ogni giorno che passa;

per conoscere se non ritengano pertanto opportuno e/o necessario ripristinare l'immediato aggiornamento della Banca dati di proprietà della Regione siciliana». (128)

(Gli interpellanti chiedono lo svolgimento con urgenza)

SIRAGUSA - CANCELLERI - CAPPELLO - CIACCIO - CIANCIO - FERRERI - FOTI - LA ROCCA C.-
MANGIACAVALLO - PALMERI - TANCREDI - TRIZZINO - ZAFARANA - ZITO

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per il territorio e l'ambiente, premesso che:

il fenomeno dell'erosione costiera, ai quali l'Italia è particolarmente soggetta dati i suoi 7.569 chilometri di litorale costiero, interessa attualmente il 42 per cento dei comuni e può avere conseguenze di notevole entità dal momento che un'erosione lenta e costante di un tratto di costa può determinare una situazione di instabilità che, in occasione di un evento traumatico e di notevole intensità, potrebbe manifestarsi in maniera particolarmente distruttiva;

tale fenomeno, secondo uno studio condotto da Legambiente, raggiunge punti di particolare intensità nella Regione siciliana, la quale rappresenta una delle regioni più colpite dal fenomeno con circa il 28 per cento di costa soggetta a erosione che i numerosi interventi tampone approvati dai comuni nel corso degli ultimi anni non hanno fatto che indebolire ulteriormente;

sempre secondo l'associazione Legambiente in questi anni sono stati utilizzati decine di milioni di euro di fondi europei destinati alla messa in sicurezza delle coste senza mai intervenire sulle cause dell'erosione, tentando di difendere case e strade realizzati dove non potevano sorgere e con spese di milioni di euro per interventi non solo inutili, ma spesso dannosi, come la realizzazione di barriere frangiflutti piuttosto che provvedere, quando non possono risolversi le cause che hanno causato il fenomeno erosivo, al ripascimento delle coste;

tali interventi di ripascimento del litorale siciliano sono già stati positivamente valutati dal Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare dal momento che, per combattere il fenomeno erosivo nel tratto di costa tra i comuni di Donnalucata e Cava d'Aliga (Ragusa), ha provveduto al finanziamento di 1,5 milioni di euro, secondo quanto riportato dal quotidiano Il Giornale di Sicilia, per la costruzione di n. 17 pennelli trasversali da inserire lungo il tratto di costa congiuntamente a un'operazione di ripascimento delle spiagge attraverso l'utilizzo di sabbie naturali prelevate da cave autorizzate;

tra i litorali della Regione siciliana più interessati dal processo erosivo si trovano i comuni di Gioiosa Marea, Brolo e Capo d'Orlando, le cui coste hanno visto una sostanziale riduzione degli apporti solidi fluviali, incremento delle erosioni nelle zone sottoflutto delle opera di difesa eseguite per far fronte in via temporanea a situazioni di emergenze locale e costruzione di infrastrutture a ridosso e finanche sopra il tratto di spiaggia;

il tratto di litorale siciliano ricadente nel comune di Gioiosa Marea (Messina), in località S. Giorgio, è stato interessato nel corso degli ultimi anni da intensi fenomeni di erosione costiera, i quali hanno costretto le amministrazioni locali a urgenti provvedimenti a difesa del tratto di costa soggetta ad evidente stato di arretramento costiero;

considerato che:

a tale scopo, nell'ambito del programma operativo regionale Sicilia 2000/2006 per la tutela integrata delle aree costiere, è stato ammesso a finanziamento il 'Progetto dei lavori urgenti a difesa costiera del litorale ricadente in località San Giorgio, nel Comune di Gioiosa Marea (Messina)' per un importo complessivo pari a quasi 4 milioni di euro, e approvato ufficialmente nell'anno 2002;

il primo lotto del progetto viene ultimato nell'agosto 2005 con la relativa messa in sicurezza solamente di una parte del tratto di costa soggetto a fenomeni erosivi e sottoposto a intervento di tutela, con interventi di ricostruzione del tratto di spiaggia attraverso il metodo del ripascimento, già favorevolmente accolto da importanti studi sulle erosioni costiere e dalla stessa Legambiente, al termine del già citato studio, che lo indicava quale soluzione possibile del fenomeno erosivo in Italia;

l'intervento realizzato e completato nell'agosto 2005, per la ricostruzione del tratto di spiaggia della costa in località San Giorgio, nel comune di Gioiosa Marea (ME), associava alla tecnica del ripascimento l'apposizione di limitate scogliere stabilizzatrici in massi naturali, intervento che con efficacia non solamente si limitava a riportare la linea di costa alla sua posizione originaria, ma riusciva a raggiungere un raggio ancor più ampio, con eccellenti risultati facilmente riscontrabili;

il primo lotto correttamente realizzato ha interessato, come già evidenziato, il solo tratto ovest del litorale eroso, mentre per la prosecuzione del tratto est della spiaggia è stato predisposto il secondo lotto dei lavori di difesa costiera, progetto che si sarebbe così inserito nella richiesta di finanziamento nel POR;

il progetto del secondo lotto di estensione della linea di costa è analogo a quello conclusosi nell'agosto 2005 e prevede la costruzione di due nuovi pennelli di scogliera, il ripascimento della spiaggia attraverso l'utilizzo di inerti provenienti dalla cava di prestito e la conseguente posa di setti sommersi stabilizzatori dei fondali e della linea di riva;

attraverso l'attuazione del secondo progetto, attualmente non attivabile data l'assenza di finanziamenti sia a livello locale che regionale, si consentirebbe il ripristino dell'originaria linea di costa, finanche alla possibilità di ottenere attraverso l'intervento porzioni ulteriori di litorale sabbioso, assicurando positivo impulso alle attrattive turistico-balneari del comune di Gioiosa Marea e dei comuni limitrofi, riqualificando l'assetto ambientale e paesaggistico dell'area con conseguente aumento della porzione fruibile della fascia di litorale;

alcune porzioni di litorale in località San Giorgio, nel Comune di Gioiosa Marea (ME), risultano a un livello di pericolosità P3 e P4, pericolosità classificabile quindi come elevata o molto elevata, con corrispondente livello di rischio R3 e R4, rispettivamente elevato e molto elevato;

in caso di mancato ovvero non urgente intervento non si andrebbero a intaccare solamente i livelli di fruibilità delle spiagge, con grave danno socio-economico causato della perdita di una importante area di interesse turistico, ma si andrebbe ad alterare gravemente l'equilibrio biologico-ambientale

del tratto di costa, con rischi ancora più elevati se si considera che l'area interessata dal progetto è già inquadrata in livello di pericolosità elevato o molto elevato e in evidente stato di dissesto;

la parziale distruzione di alcune strutture costruite in prossimità del tratto di costa in esame, quali il campo sportivo comunale nonché il tratto di strada ad esso adiacente, divenute non ulteriormente utilizzabili in quanto esposte direttamente all'azione delle mareggiate, e la contemporanea presenza di numerose abitazioni civili, data la completa erosione della porzione di costa, presentano un grave rischio per la sicurezza dei luoghi e delle persone;

in base alla planimetria dei luoghi, in caso di mancato intervento, altre strutture potrebbero essere interessate dal fenomeno e soggette quindi agli stessi rischi di inagibilità e pericolo, andando altresì ad aumentare il costo finale del progetto di messa in sicurezza del territorio;

attualmente le amministrazioni dei comuni interessati stanno valutando la possibilità di interventi temporanei attraverso l'utilizzo di scogliere frangiflutti, soluzioni che, secondo lo stesso studio effettuato da Legambiente, nonché secondo il parere di numerosi studiosi del settore della sicurezza e tutela dei territori, non possono rappresentare una soluzione al fenomeno dell'erosione costiera, divenendo soluzione inutilmente costosa dal punto di vista economico e del tutto inefficiente dato il carattere temporaneo, rinviando comunque un necessario intervento organico per evitare la completa distruzione del tratto di costa soggetto a erosione;

il documento di valutazione di impatto ambientale relativo al progetto rileva come lo stesso non comporti modificazioni negative dell'area in esame, negatività che si avrebbero in caso di mancato intervento, con effetti gravemente dannosi dati i continui arretramenti della linea di costa;

per conoscere:

se intendano intervenire, attraverso la concessione del relativo finanziamento analogamente a quanto già accaduto a Scicli a fronte di una richiesta in tal senso affinché venga data attuazione piena al progetto di estensione della linea di costa in località San Giorgio, nel comune di Gioiosa Marea (Messina);

se non ritengano opportuno assumere iniziative per pervenire alla messa in sicurezza delle coste della regione siciliana, ripristinando così la fruibilità e la sicurezza sia delle aree attualmente soggette a dissesto idrogeologico, sia di quelle classificabili come ad elevato livello di pericolosità».
(129)

(Gli interpellanti chiedono lo svolgimento con urgenza)

ZAFARANA – PALMERI - CANCELLERI- CAPPELLO - TANCREDI- CIACCIO - CIANCIO -
FERRERI - MANGIACAVALLO - SIRAGUSA - TRIZZINO - FOTI - LA ROCCA C. - ZITO

«Al Presidente della Regione, all'Assessore per l'istruzione e per la formazione professionale e all'Assessore per le autonomie locali e la funzione pubblica, premesso che:

il comma 1 dell'art. 1 della legge regionale del 26 maggio 1973, 24, e successive modifiche ed integrazioni, recita testualmente che la Regione Siciliana garantisce, attraverso i Comuni, il trasporto gratuito degli alunni delle scuole dell'obbligo e delle scuole medie superiori residenti nel Comune, che si recano presso altro Comune, o frazione diversa dello stesso Comune, per frequentare scuole pubbliche statali o paritarie, qualora non esista nel comune di residenza, frazione dello stesso, la

corrispondente scuola pubblica. Ai fini dell'applicazione del presente articolo sono assimilati alle frazioni le borgate e gli agglomerati urbani e rurali';

la stessa lr 24/1973, ai successivi comma afferma che Sono esclusi dai benefici di cui al comma 1 gli alunni che usufruiscono di provvidenze regionali per la frequenza scolastica presso scuole paritarie e che 'Il sindaco, sulla base delle certificazioni attestanti la frequenza scolastica, assicura agli alunni il trasporto gratuito attraverso il rilascio di abbonamenti a servizi pubblici di linea o, su richiesta motivata degli interessati, mediante altri mezzi gestiti direttamente dal comune o mediante servizio affidato a terzi' e che 'il contributo per il trasporto scolastico commisurato al costo dell'abbonamento per il servizio pubblico di linea per la scuola allocata nel comune più vicino, anche se lo studente sceglie una scuola più lontana' e che 'Il contributo per il trasporto gratuito é riconosciuto per i giorni di effettiva frequenza;

Se lo studente documenta una frequenza scolastica inferiore a quindici giorni non ha diritto per il mese corrispondente ad alcun rimborso. Per i mesi in cui ricadono le festività infrasettimanali o i periodi di vacanza o la chiusura e l'inizio dell'anno scolastico, i giorni di frequenza minima ai fini del rimborso del trasporto sono ridotti proporzionalmente';

le successive leggi e circolari confermano e sottolineano l'impegno della Regione siciliana di promuovere interventi volti a rimuovere gli ostacoli di ordine economico che limitano il diritto allo studio;

il diritto allo studio é uno dei diritti fondamentali ed inalienabili della persona, sancito dalla dichiarazione universale dei diritti umani dell'ONU, che all'art. 26 recita che 'Ognuno ha diritto ad un'istruzione. L'istruzione dovrebbe essere gratuita, almeno a livelli elementari e fondamentali. L'istruzione elementare dovrebbe essere obbligatoria. L'istruzione tecnica e professionale dovrebbero essere generalmente fruibili, così come pure un'istruzione superiore dovrebbe essere accessibile sulle basi del merito';

considerato che:

l'Assessorato regionale Autonomie locali per l'anno scolastico 2010-2011 ha liquidato al Comune di Calatafimi-Segesta, per il contributo trasporto scolastico, la somma di euro 138.736,80 disattendendo la richiesta di e. 203.461,00, cifra corrispondente al costo sostenuto per il pagamento degli abbonamenti a tutti gli studenti pendolari aventi diritto;

la mancata erogazione dell'importo richiesto per poter fare fronte alle esigenze dei pendolari, che rappresenta il costo effettivo sostenuto dal Comune, disattende una predisposizione normativa ben precisa;

le somme liquidate ogni anno sono state destinate per intero al servizio di trasporto scolastico e spesso e volentieri tale importo risultato essere insufficiente, ed stato integrato con somme di bilancio comunale disponibili;

la liquidazione di un importo inferiore a quanto richiesto, che già erogato per intero risultava insufficiente, con la constatazione de ll'aumento del numero di studenti che sono costretti a recarsi in scuole fuori Comune, non permette al Comune di Calatafimi-Segesta di coprire i costi del servizio e garantire quindi il diritto agli studenti;

non esiste al momento alcuna possibilità di reperire risorse da altri capitoli di bilancio poiché lo Stato e la Regione hanno ridotto i trasferimenti agli enti locali costringendoli di fatto a ridurre drasticamente alcuni servizi con grave danno per la qualità della vita delle stesse comunità;

la situazione in questione determina quindi l'oggettiva impossibilità di pagare gli abbonamenti agli studenti per i mesi di novembre e dicembre 2013, precisando comunque che quanto liquidato finora dalla Regione servito per pagare gli abbonamenti da gennaio 2013 a maggio 2013 e che gli abbonamenti del mese di ottobre 2013, che hanno comportato una spesa di euro 27.000,00, sono stati interamente pagati con somme del bilancio comunale;

per conoscere se non ritengano opportuno adoperarsi affinché venga liquidato l'intero importo del costo degli abbonamenti per l'anno scolastico in corso, nonché gli importi relativi alle altre annualità pregresse, al chiaro fine di garantire un diritto previsto dalla legge, dalla Costituzione e dalle convenzioni internazionali». (130)

(Gli interpellanti chiedono risposta in commissione)

PALMERI - CIANCIO - CANCELLERI - CAPPELLO - TANCREDI - CIACCIO - ZAFARANA -
FERRERI - MANGIACAVALLO - SIRAGUSA - TRIZZINO - FOTI - LA ROCCA C. - ZITO

«Al Presidente della Regione, premesso che:

in data 08.11.2013, il Ministro della difesa, on. Mario Mauro, intervenuto presso la sede dell'Assemblea Regionale siciliana, in merito alle note vicende che hanno ad oggetto la questione del MUOS, ha rilasciato le dichiarazioni che qui di seguito si riportano integralmente e punto per punto: 'la competenza specifica che è stata innescata dal pronunciamento del Istituto Superiore di Sanità rimane delle autorità siciliane che hanno preso le loro decisioni';

poiché risulta lapalissiano come il Ministro Mauro si liberi di ogni e qualsivoglia responsabilità attribuendola per intero sul Presidente della Regione Siciliana e sul suo governo RESPONSABILE di avere ritirato la revoca delle autorizzazioni e considerata altresì la dichiarazione che segue: 'Evidentemente - aggiunge il ministro della Difesa - noi come Difesa siamo semplicemente un 'contorno' di una questione di carattere giuridico che mi sembra sia stata risolta';

considerate le dichiarazioni rilasciate, in data 16.11.2013, dal Presidente della Regione che invece afferma rivolgendosi al Ministro Mauro come 'le sue affermazioni sono in contrasto pieno con la lettera che ella, alla vigilia della revoca per il parere di valutazione ambientale negativo che la Regione aveva richiesto - scrive Crocetta nella missiva - mi ha inviato, con la quale espressamente affermava che il Muos è opera di interesse strategico nazionale e contrasta ulteriormente con gli atti formali del suo ministero che si è costituito parte civile nei confronti persino della Regione siciliana, per rivendicare indennizzi milionari a causa dell'interruzione dei lavori a partire';

ed ancora sempre rivolgendosi al Ministro della Difesa: 'se le sue parole dovessero essere corrispondenti alla posizione ufficiale del suo dicastero - prosegue Crocetta - la invitiamo a inviare proposta ufficiale con la quale dichiara di competenza esclusiva della Regione siciliana l'installazione Muos di Nisce mi, il ritiro di tutti i procedimenti pendenti avviati dai vari tribunali siciliani di opposizione al Muos e la rinuncia a ogni risarcimento danni in caso di revoca da parte della Regione per l'installazione del Muos';

per conoscere quali siano i rapporti tra il Governo siciliano ed il Ministero della Difesa Italiano in ordine a tutti gli eventi che si sono succeduti sino alla data odierna in merito alla revoca delle autorizzazioni, alla revoca della revoca delle autorizzazioni, alla difesa della Regione dinanzi al TAR ed al CGA nei confronti del Ministero della Difesa, al parere reso dall'ISS e l'Assessorato Salute del Governo della Regione;

la natura delle presunte pressioni che il Presidente della Regione siciliana dichiara di avere subito da ben due governi della Repubblica Italiana sulla vicenda del MOUS (come dichiarato dal Presidente della Regione siciliana agli organi di stampa)». (131)

(Gli interpellanti chiedono lo svolgimento con urgenza)

CAPPELLO - CANCELLERI - CIACCIO - CIANCIO FERRERI - FOTI - LA ROCCA -
MANGIACAVALLO PALMERI - TANCREDI - SIRAGUSA - TRIZZINO ZAFARANA - ZITO

Mozioni

«L'Assemblea regionale siciliana

PREMESSO che:

il decreto dell'Assessore per la Salute del 2 settembre 2013, pubblicato in GURS n. 45 del 4 ottobre u.s., ha previsto la 'compartecipazione ai costi delle prestazioni riabilitative psico-fisiche-sensoriali in regime semiresidenziale e residenziale';

l'art. 2 del decreto testualmente recita: 'L'Asp provvederà a rivalersi della retta nei confronti del Comune di residenza dell'assistito, per il recupero della quota a carico dell'ente locale. I soggetti invalidi civili beneficiari dell'assegno di accompagnamento sono tenuti alla corresponsione dell'assegno medesimo, mentre la restante parte della quota rimane a carico del Comune';

tale disposizione è, evidentemente, rivolta a quanti usufruiscono del regime 'semiresidenziale': gli internati non ricevono, infatti, l'assegno di accompagnamento in quanto il regime del ricovero copre per intero i bisogni dell'assistito;

i disabili gravi che usufruiscono della 'semiresidenzialità' stanno in istituto sei ore al giorno, e vivono la vita familiare per il resto della giornata, nei fine settimana, nelle festività e durante il previsto periodo di ferie estive; durante questo tempo, i soggetti interessati restano a totale carico delle famiglie che, in molti casi, sono costretti ad avvalersi dell'apporto di personale esterno;

l'indennità di accompagnamento è un sostegno economico erogato dall'Inps ai sensi della legge 11 febbraio 1980, n. 18, in favore delle persone totalmente inabili, ovverosia 'con necessità di assistenza continua, non essendo in grado di compiere gli atti quotidiani della vita';

tale beneficio ha la natura giuridica di contributo forfettario per il rimborso delle spese conseguenti all'oggettiva situazione di invalidità, non assimilabile ad alcuna forma di reddito ed esente da imposte;

CONSIDERATO che:

le persone con disabilità, e particolarmente quelle con disabilità molto grave, hanno diritto alla adeguata tutela ed integrazione ai sensi della Costituzione e delle norme vigenti;

in conseguenza dell'applicazione dell'art. 2 del decreto, si sottraggono alla disponibilità dei disabili somme che servono a coprire quanto non erogato tra le mura delle strutture riabilitative, inducendo le famiglie o a rinunciare al semiconvitto per ottenere l'internato (in tal modo gravando di costi ulteriori le stesse strutture ed, in definitiva, il SSR) ovvero a non usufruire nemmeno del seminternato al fine di non perdere l'assegno, privando i soggetti interessati dell'apporto di cure e terapie necessarie e indispensabili (e magari ricorrendo con maggiore frequenza ad ospedali, pronto soccorso, ecc.);

in entrambi i casi, il risultato sarà quello di incrementare i costi che il sistema sanitario, nel suo complesso, dovrà sostenere senza rendere un adeguato servizio a persone che non sono in grado di prendersi cura di sé stessi;

l'assegno di accompagnamento non può in alcun modo essere considerato reddito ai fini della compartecipazione alle prestazioni sanitarie: è, pertanto, iniquo obbligare i disabili alla corresponsione del medesimo assegno;

RITENUTO che:

è necessario, in ogni caso, affrontare il problema complessivo, razionalizzando il sistema, senza penalizzare le persone con disabilità grave e le loro famiglie, prevedendo anzi un più efficiente intervento riabilitativo, tenuto conto anche delle specifiche patologie;

è opportuno, a tal fine, un confronto con l'associazione dei comuni, con gli enti e le associazioni delle persone con disabilità,

impegna il Governo della Regione

a revocare il decreto assessoriale 2 settembre 2013, pubblicato in GURS n. 45 del 4 ottobre 2013, ovvero a modificarlo, a tutela delle persone con disabilità e dei diritti attualmente garantiti dalle norme vigenti». (213)

BARBAGALLO - LUPO - CIRONE - ALLORO - RAIA

«L'Assemblea regionale siciliana

PREMESSO che:

'Liberamente' è una campagna di lotta per l'applicazione delle norme di tutela e di difesa dei diritti civili dei soggetti sottoposti a trattamento sanitario obbligatorio (TSO) per malattia mentale partita da alcune associazioni;

il TSO è un provvedimento sanitario di carattere eccezionale che limita la libertà personale di chi vi è soggetto ed è regolato da una precisa normativa che ne definisce i limiti, gli ambiti di applicazione, le procedure e le possibilità di tutela e di difesa dei cittadini. La legge di riferimento è la n. 833 del 1978 di istituzione del Servizio sanitario nazionale e precisamente gli artt. 33 e segg;

i TSO è un provvedimento di limitazione della libertà personale (al pari di un fermo di polizia) che necessita infatti della convalida entro 48 ore dell'autorità giudiziaria (il Giudice Tutelare) pena la sua decadenza;

assumendo lo stesso la forma giuridica dell'ordinanza sindacale: pare non risulti in nessun caso che tale provvedimento venga notificato all'interessato al momento della sua applicazione. Ciò impedisce di fatto il diritto del soggetto che vi è sottoposto di ricorrere contro tale provvedimento (diritto sancito dagli articoli 33 e 35 della legge n. 833 del 1978), limitando al contempo anche la possibilità di azione delle associazioni di tutela;

la mancata notifica dà vita ad un altro capitolo di abuso laddove le persone possono essere obbligate a terapie e a ricoveri in assenza di tale provvedimento (che è solo millantato) e non sono spesso a conoscenza della natura giuridica del loro ricovero;

l'art. 33 della legge pur prevedendo che la persona sottoposta a T.S.O. ha diritto di comunicare con chi ritenga opportuno, è da notare che dalle numerose visite effettuate da alcune associazioni nei reparti psichiatrici, pare emergere una situazione di negazione di tale diritto o per la mancanza oggettiva di telefoni pubblici;

CONSIDERATO che:

pur prevedendo la possibilità di sottoporre le persone in TSO a cure non richieste, la legge invita i sanitari a ricercarne il consenso e, in ogni caso, non prescrive alcuna deroga al dovere del medico di informare il paziente circa le cure praticate. In via di principio la legge non indica neanche in assoluto quale sia la terapia 'coatta' da applicare, ragione per cui all'utente dovrebbe essere lasciata la possibilità di scegliere su un ventaglio di terapie possibili (e non essere sottoposto esclusivamente ad un bombardamento massiccio di psicofarmaci). Dalle nostre visite e dalle testimonianze raccolte si evince che la mancata informazione è un dato comune dell'agire psichiatrico sia che si tratti di ricoverati coatti che volontari, sia che si tratti di utenti ambulatoriali o di ospiti di una casa famiglia. Quello che emerge è la pratica diffusa di non informare i pazienti della natura e degli effetti delle terapie (quasi esclusivamente farmacologiche) a cui sono sottoposti per paura di un loro rifiuto o abbandono: ciò in aperta violazione del codice deontologico e delle carte dei servizi adottate dai servizi sanitari pubblici; non vengono al contempo date informazioni sui diritti sanciti dalla legge, sulla natura del ricovero (se TSO o volontario), sulla possibilità di presentare ricorso, ecc.;

detti ricoveri inoltre vengono effettuati spesso fuori dal territorio di residenza della persona, costringendola a viaggi in ambulanza sovente lunghi e faticosi, ospite di servizi che non conoscono il paziente, la sua famiglia costretta a sua volta a trasferte disagiate per far visita al congiunto. In questi casi la presa in carico risulta giocoforza contestuale, non progettuale e del tutto inefficace;

non essendo vietato da una legge specifica, l'uso e l'abuso che viene fatto in psichiatria di mezzi di contenzione è purtroppo una prassi comune a molti reparti. Questa pratica oltre a violare il codice deontologico è sanzionabile sulla base del diritto penale come violenza privata e, a seconda dei casi, lesioni, sequestro di persona, etc. La contenzione non è un mezzo terapeutico ma uno strumento di violenza, di sopraffazione e di punizione che non può essere accettato e che va denunciato. La pratica di tutela quotidiana e recenti fatti di cronaca come la morte del maestro elementare Francesco Mastrogiovanni presso il reparto di psichiatria di Vallo della Lucania, mostrano quanto sia difficile, anche in presenza di prove 'oggettive', penetrare il muro di gomma dei reparti psichiatrici e chiamare a rispondere delle proprie responsabilità gli operatori sanitari. Ciò anche in ragione della scarsa 'credibilità' che i ricoverati godono in ragione dello stigma sociale legato alla malattia mentale,

impegna il Governo della Regione e per esso l'assessore per la salute

a dotare tutti i reparti di telefoni pubblici ed emanare apposita direttiva volta a permettere l'accesso libero dei ricoverati ai telefoni del servizio (per i reparti privi di telefono pubblico) e il reperimento delle schede telefoniche nel caso di telefoni pubblici già installati. Allo stesso tempo analogo direttiva dovrebbe vincolare i responsabili dei reparti alla decisione diretta (e formale) dei pazienti circa gli ospiti graditi o sgraditi (così come per altro sancito dalla l.r. 7/91 sui diritti degli utenti dei servizi sanitari in Sicilia);

ad emanare una direttiva che obblighi i sanitari a fornire le informazioni suddette in maniera formale e concreta, utilizzando anche formule di consenso informato per iscritto. Le informazioni circa i diritti e le procedure di tutela potrebbero essere fornite attraverso la pubblicazione di un opuscolo informativo da distribuire ai ricoverati nel momento dell'ammissione su proposta delle

associazioni di tutela (le associazioni proponenti in questo caso sono disponibili a preparare un vademecum efficace di autotutela dell'utente da stampare e distribuire a cura dello stesso Assessorato regionale salute);

a censire e requisire i mezzi di contenzione tuttora in uso presso i reparti psichiatrici che non rispondono alla sicurezza del paziente, alla sua tutela e dignità, ed emanare un'apposita direttiva per vietarne l'uso e avviare la dotazione di ciascun reparto di sistema di videosorveglianza a circuito chiuso per garantire la tutela e la possibilità di denuncia da parte dei ricoverati;

a censire e autorizzare le associazioni di tutela della salute mentale regolarmente iscritte negli appositi registri regionali e/o nazionali ad accedere in qualsiasi momento e senza preavviso presso i reparti psichiatrici, su richiesta e segnalazione dei ricoverati e/o di loro familiari, per verificare eventuali abusi e garantire l'accesso alle forme di tutela previste per legge;

a rivedere per ogni SPDC la modalità di comunicazione dei posti disponibili, con la diretta attribuzione di responsabilità su quanto comunicato ai centri di riferimento da parte del Direttore di Modulo e del Direttore di Dipartimento al fine di scongiurare l'ipotesi di non disponibilità di posti letto per i ricoveri in TSO che dovranno essere smistati lontano dalla residenza del paziente con gravi disagi per questi e i suoi familiari, nonché con aggravio di spesa per l'azienda sanitaria che non monitorizza l'adeguatezza dei posti letto disponibili al suo interno». (214)

ZITO - CANCELLERI - CAPPELLO - CIACCIO - CIANCIO - FERRERI - FOTI - LA ROCCA -
MANGIACAVALLO - PALMERI - SIRAGUSA - TRIZZINO - TANCREDI - ZAFARANA

«L'Assemblea regionale siciliana

IN RIFERIMENTO alla scadenza del Piano regionale straordinario per la tutela della salute e sicurezza nei luoghi di lavoro 2010/2012;

VISTI:

il Decreto Assessoriale n. 1174 del 29/04/2010 'Piano Regionale Straordinario per la tutela della salute e la sicurezza nei luoghi di lavoro';

l'art. 4 del Decreto Assessoriale n. 1174/2010 del 29/04/2010 che recita 'è fatto carico alle Aziende Sanitarie Provinciali, al termine del Piano Regionale Straordinario per la tutela della salute e la sicurezza nei luoghi di lavoro 2010/2012 di prevedere la continuità delle spese necessarie nel fondo della spesa corrente, anche tra le attività di prevenzione';

la Circolare Assessorato Salute n. 1269 del 10/05/2010 'linee guida per l'organizzazione dell'area della tutela della salute e della sicurezza nei luoghi di lavoro nell'ambito del Dipartimento di Prevenzione delle Aziende sanitarie provinciali';

il Decreto Assessoriale n. 1868 del 22/07/2010 di approvazione delle linee di indirizzo regionali delle dotazioni organiche delle Aziende sanitarie della Regione siciliana;

la circolare n. 1274 del 04/08/2010 che prevede la rideterminazione della dotazione organica dell'Area dipartimentale 'Tutela della salute e della sicurezza nei luoghi di lavoro' del Dipartimento di Prevenzione delle AA.SS.PP., entro il 2012, al fine di assicurare il mantenimento dei livelli

essenziali di assistenza e di rispondere alle esigenze del territorio in materia di salute e sicurezza negli ambienti di lavoro;

il Decreto Assessoriale n. 01057/13 del 30/05/2013 con cui l'Assessore per la salute ha prorogato la validità del Piano della prevenzione 2010/2012 al 31/12/2013 e ne ha confermato gli obiettivi;

l'audizione del 28/05/2013 nelle Commissioni legislative permanenti V e VI, riunite congiuntamente, nella quale il Governo ha comunicato che il Piano straordinario sarà prorogato per l'anno 2013 e che la richiesta di nuovi concorsi è in linea con gli intendimenti dell'esecutivo;

CONSIDERATO che:

il lavoro svolto dalle professionalità (tecnici della prevenzione, ingegneri, medici del lavoro), assunti per titoli e colloquio, con contratti di collaborazione coordinata e continuativa o a tempo determinato, nei Servizi di Prevenzione e Sicurezza negli Ambienti di Lavoro delle AA.SS.PP. della Regione siciliana, come da decreto assessoriale n. 1174/2010, dal 2010 ad oggi ha fatto aumentare il rapporto tra numero di aziende ispezionate e aziende con dipendenti, portandolo intorno al 5%, rispetto al 1,7% nel 2009, conforme quindi all'obiettivo posto a livello nazionale;

lo stesso personale, grazie ai fondi per la formazione previsti dai Piani, ha partecipato a diversi corsi specifici (presso l'ente pubblico CEFPAS) in materia di sicurezza e salute sul lavoro dedicati agli operatori dei Servizi, raggiungendo un livello di conoscenza della professione non trascurabile; nel 2013 il Piano Regionale Straordinario per la tutela della salute e sicurezza nei luoghi di lavoro volgerà al termine;

i risultati documentati dalle Regioni relativamente ai tre anni di vigenza del Piano Straordinario 2010/2012, sia sotto il profilo della qualità progettuale, che sotto quello dell'avanzamento dell'attuazione delle attività pianificate verso il raggiungimento degli obiettivi fissati, hanno confermato la rilevanza del percorso svolto e l'opportunità di proseguirlo per estendere e rafforzare gli interventi di prevenzione promossi e realizzati, nella seduta del 07/02/2013 la Conferenza Permanente per i rapporti tra lo Stato, le Regioni e le Province Autonome di Trento e Bolzano ha sancito l'Accordo di estendere di un anno la vigenza del Piano Nazionale della Prevenzione 2010/2012 avviando i lavori per l'elaborazione del nuovo Piano Nazionale delle Prevenzione per il quinquennio 2014/2018;

resta confermato il vincolo della certificazione e il sistema di valutazione dei Piani Regionali di Prevenzione per l'annualità 2013 ai fini dell'accesso al finanziamento previsto dagli obiettivi del piano;

le attività sia di controllo e vigilanza che di prevenzione, assistenza, formazione e informazione sono ritenute cruciali per la riduzione degli infortuni sul lavoro,

impegna il Governo della Regione e per esso l'Assessore per la salute

a fornire chiarimenti sulla proroga di un anno del Piano regionale straordinario 2010/2012 come da Decreto Assessoriale n. 01057/13 del 30/05/2013, ed in particolare se sia da intendersi come ulteriori 12 mesi dalla scadenza del piano 2010/2012 in attesa del nuovo piano di prevenzione per il quinquennio 2014/2018;

a mantenere ferme le attuali figure professionali interessate dal piano straordinario 2010/2012 (tecnici della Prevenzione, Ingegneri e Medici del Lavoro) nel nuovo Piano della Prevenzione per il quinquennio 2014/2018;

a bandire dei concorsi a tempo indeterminato per le figure interessate dal piano straordinario 2010/2012 attraverso una rideterminazione della dotazione organica dell'Area Dipartimentale 'Tutela della salute e della sicurezza nei luoghi di lavoro' del Dipartimento di Prevenzione delle AA.SS.PP., mantenendo il rapporto tra numero di aziende ispezionate e aziende con dipendenti al 5%, conforme all'obiettivo posto a livello nazionale, al fine di assicurare la continuità degli obiettivi di promozione e tutela della salute nei luoghi di lavoro;

a riconoscere alle professionalità (tecnici della Prevenzione, Ingegneri e Medici del Lavoro) un'assegnazione di punteggio per la valutazione dell'esperienza maturata nei tre anni del Piano Regionale Straordinario negli eventuali concorsi per posti a tempo indeterminato, previa verifica dei titoli posseduti prima del 2010 e la validità delle vecchie graduatorie». (215)

ZITO - CANCELLERI - CAPPELLO - CIACCIO - CIANCIO - FERRERI - FOTI - LA ROCCA -
MANGIACAVALLO - PALMERI - SIRAGUSA - TRIZZINO - TANCREDI - ZAFARANA

«L'Assemblea regionale siciliana

PREMESSO che:

nella seduta n. 46 del 25 luglio 2013 sono stati auditi dalla VI Commissione legislativa permanente dell'ARS i rappresentanti dell'Associazione Sicilia Risvegli, dell'Associazione Movimento Vite Sospese nonché di familiari di soggetti residenti in Sicilia affetti da gravi patologie rare ed in rapida progressione trattate sperimentalmente presso gli Spedali Riuniti di Brescia dalla Stamina Foundation Onlus con sede legale in Torino via Giolitti 41, sulla base di apposita convenzione volta alla sperimentazione dell'utilizzo di cellule staminali mesenchimali, somministrate quali cure compassionevoli;

dai primi esiti sperimentali di tale terapia con cellule staminali prodotte secondo la metodica della Stamina Foundation Onlus risulta che sono stati riscontrati effetti positivi, clinicamente documentati, che incoraggiano la prosecuzione della sperimentazione in favore dei soggetti affetti da patologie interessate da tali trattamenti e non altrimenti curabili sulla base delle conoscenze ed evidenze scientifiche attuali;

CONSIDERATO che:

non esistono allo stato elementi concreti che lascino anche solo sospettare il rischio di insorgenza di gravi effetti collaterali dalla somministrazione della cura in questione (è decisivo considerare che dopo oltre un anno di somministrazione della metodica Stamina presso la struttura convenuta non viene riferito neanche un caso di conseguenza infausta, o anche soltanto latamente negativa);

per cura o trattamento compassionevole, secondo autorevole dottrina, si intende 'non già sperimentazioni di natura medica e neppure usi terapeutici di farmaci sottoposti a sperimentazione clinica bensì trattamenti che appaiono dettati da considerazioni di pietas, solidarietà, umiltà, spirito caritatevole, mancanza di alternative, disponibilità congetturale, misericordia, realismo terapeutico, pragmatismo comparativo, umana comprensione in ordine al caso singolo. L'applicazione nel singolo caso di un trattamento non ancora sottoposto a verifica esauriente e completa secondo i

criteri propri della ricerca scientifica e tuttavia fondata su elementi teorici e d'esperienza attendibili al vaglio della diligenza tecnica, non va considerata una sperimentazione in quanto non corrisponde ad un obiettivo conoscitivo traducibile in termini di nuove acquisizioni scientifiche, né correlativamente deve legarsi ad una metodologia di controllo valida ai fini generali'. (Trib. Pesaro 30/09/2013);

sono circa 250 i soggetti residenti in Sicilia affetti da patologie rare trattabili con tale tipo di sperimentazione staminale, che numerosi sono i siciliani, anche in età pediatrica, in lista di attesa presso gli ospedali Riuniti di Brescia e che i tempi determinati da tali liste di attesa sono incompatibili con il pericolo di vita o di rischio di grave ed irreparabile progressione delle patologie dei pazienti per cui occorre attivare nel S.S.R. una risposta urgente ed adeguata a tale domanda estrema di cure compassionevoli;

sulla base di recente giurisprudenza si è consolidata la posizione (limitatamente alla fase cautelare e con riguardo a casi personali connotati da condizioni di indifferibilità ed urgenza), a protezione del diritto primario alla salute ex art. 32 della Carta Costituzionale, per cui la tutela di questo diritto prescinde da ogni valutazione in ordine al grado di efficacia della terapia invocata e comporta l'obbligo a somministrare tale tipo di trapianto di cellule staminali mesenchimali trattate secondo la metodica della Stamina Foundation Onlus, non disponendosi di valide alternative terapeutiche per tali patologie (Tribunale di Imperia 21/4/13 - Tribunale di Mantova 30/4/13- Tribunale di Cagliari 16/4/13- Tribunale di Parma 30/4/13- Tribunale di Ravenna 26/4/13- Tribunale di Catania 9/5/13- Tribunale di Monza 13/5/13 - Tribunale di Modica 26/6/13);

le cellule staminali mesenchimali adulte da trapiantare andrebbero prodotte in Sicilia nell'ambito di laboratori delle strutture pubbliche del S.S.R. che assicurino tutti gli standard vigenti in ordine alla qualità e sicurezza delle prestazioni sanitarie e siano comunque garantite da valutazioni microbiologiche, genetiche, caratterizzazione cellulare e vitalità da soggetti terzi certificatori individuati dall'Assessorato regionale della salute;

la somministrazione delle cellule staminali mesenchimali trattate secondo le metodiche della Stamina Foundation Onlus deve essere effettuata a titolo gratuito per i pazienti sottoposti al trapianto cellulare e non deve essere oggetto né di brevetti né di qualsiasi altro uso a scopo lucrativo, presente e futuro, nonché deve avvenire, previo consenso informato dei pazienti, sotto la responsabilità del medico prescrittore e, per ciò che concerne la qualità delle stesse cellule trapiantate, del direttore del laboratorio pubblico di produzione delle cellule staminali;

le aziende ospedaliero-universitarie Vittorio Emanuele-Ferrarotto-S.Bambino di Catania e Villa Sofia-Cervello di Palermo dispongono già di personale, mezzi e *know how* in grado di estrarre ed infondere tali cellule staminali mesenchimali e comunque di attivare tale servizio specifico in tempi brevi sulla base di accordi e convenzioni specifiche con la Stamina Foundation Onlus e/o gli Ospedali Riuniti di Brescia,

impegna il Governo della Regione e per esso l'Assessore per la salute

ad autorizzare l'Azienda ospedaliero-universitaria Vittorio Emanuele-Ferrarotto-S. Bambino di Catania e l'Azienda ospedaliera Villa Sofia-Cervello di Palermo ad attivare, nel rispetto dei contenuti e degli obiettivi del Programma Operativo di Consolidamento e Sviluppo 2013-2015 e senza nuovi e maggiori oneri a carico del Fondo sanitario regionale, un laboratorio in ciascuna azienda in grado di produrre, estrarre, trattare ed infondere linee cellulari staminali adulte di tipo mesenchimale/stromale

per l'utilizzo autologo o eterologo da impiegare nell'ambito della medicina rigenerativa per singoli casi di pazienti senza valida alternativa terapeutica;

ad avviare, in una delle aziende summenzionate e adeguatamente fornite di adeguata strumentazione e know how, una sperimentazione clinica nel pieno rispetto della normativa vigente e sulla base dei principi di scienza e coscienza medica;

ad impegnarsi affinché i membri del CO.RE.BI siano soggetti terzi ed imparziali non aventi alcun legame personale o parentale con case farmaceutiche o portatori di interessi di alcun tipo che possano compromettere la serena ed equa valutazione del metodo di cura oggetto della presente risoluzione né facenti parte di altre commissioni o Comitati Scientifici che devono esprimersi sulla medesima questione;

a vigilare affinché i componenti del Comitato scientifico, oltre alla sempre richiesta garanzia di imparzialità dei suoi membri, si esprimano sul c.d. metodo Stamina con piena cognizione di causa, valutando ed analizzando le cartelle cliniche dei tanti pazienti affetti da gravi ed incurabili patologie (e sinora mai fatto) sottoposti al metodo di cura con infusione di cellule staminali mesenchimali, nonché effetti da ciò derivanti». (216)

ZITO - CANCELLERI - CAPPELLO - CIACCIO - CIANCIO - FERRERI - FOTI - LA ROCCA -
MANGIACAVALLO - PALMERI - SIRAGUSA - TRIZZINO - TANCREDI - ZAFARANA

«L'Assemblea regionale siciliana

PREMESSO che il perdurare della congiuntura economica in atto ha determinato una situazione drammatica che non accenna a migliorare nel medio periodo, stando alle ultime stime dell'Istat;

RILEVATO che:

il PIL nominale siciliano ha osservato una flessione del 4,3% nel 2012 e che secondo le previsioni contenute nel DPEF 2014-2017 non si osserverà una ripresa economica nel medio periodo; molti imprenditori siciliani, in particolare piccole e piccolissime imprese artigiane ed aziende agricole a conduzione familiare, raggiunti dalle cartelle di riscossione emesse da Riscossione Sicilia S.p.A., non sono in grado, a causa della gravissima crisi in atto, di far fronte a questa incontrollata pressione fiscale;

il ritardo nei pagamenti genera costi in capo al contribuente, già pesantemente gravato dal carico fiscale;

in questo contesto di turbolenza economica l'azione di recupero posta in essere da Riscossione Sicilia S.p.A. determina, nelle imprese in difficoltà, l'allungamento dei tempi di incasso, il blocco della produzione, il rallentamento dei pagamenti in favore di dipendenti e di fornitori;

RITENUTO che:

la drammatica situazione venutasi a determinare può essere risolta solo con strumenti eccezionali; in particolare, oltre alle disposizioni previste dal decreto-legge, c.1.- 'Del Fare', occorre individuare uno strumento più flessibile di risoluzione del carico pendente;

la previsione di sospensione delle procedure di incasso andrebbe a vantaggio dell'interesse pubblico generale di salvaguardare il sistema produttivo isolano;

nelle stesse casse erariali e previdenziali, in tal modo, ancorchè ratealmente, si avrebbe una concreta possibilità di recuperare i crediti capitali effettivamente vantati;

solo così possono essere tutelate le aziende che non hanno potuto adempiere alle proprie obbligazioni non per propria colpa ma, come detto, per difficoltà finanziarie ed economiche legate alla congiuntura economica;

un mancato e tempestivo intervento da parte degli organi di governo statali e regionali, soprattutto a favore delle piccole e piccolissime imprese, delle aziende agricole e delle famiglie monoreddito, potrebbe ridursi in tracollo economico e sociale dell'intera Isola, determinando inevitabili tensioni sociali e forme di protesta, con elevata difficoltà di recupero;

VISTO:

che occorre ribadire la richiesta al Governo nazionale di dichiarare lo stato di area di crisi ai sensi dell'articolo 19 bis (sospensione della riscossione per situazioni eccezionali) del decreto del Presidente della Repubblica 29 settembre 1973, n. 602;

l'articolo 21, comma 3, dello Statuto della Regione siciliana,

impegna il Governo della Regione

ad intervenire tempestivamente presso il Governo nazionale, senza alcun ritardo, al fine di chiedere ed ottenere, a favore delle piccole e piccolissime imprese agricole ed artigiane con esposizione debitoria nei confronti del fisco, una moratoria di un anno». (217)

FOTI - CANCELLERI - MANGIACAVALLO - CAPPELLO - CIACCIO - CIANCIO - FERRERI - LA
ROCCA - PALMERI - SIRAGUSA - TANCREDI - TRIZZINO - ZAFARANA - ZITO

«L'Assemblea regionale siciliana

PREMESSO che il servizio della metroferrovia di Messina nasce come servizio suburbano, anche se questo non è ancora tale a causa della mancanza dei criteri base che hanno come caratteristica quella di avere orari cadenzati, una specifica categoria di servizio ed il sistema di integrazione tariffaria treno/bus;

RILEVATO che negli anni il servizio ha sempre peggiorato la sua efficienza passando dalla riduzione delle corse che in principio erano composte da due treni in andata e due in ritorno con orari certi, alla metà esatta dei treni con ritardi esagerati, per il breve tragitto che la linea copre, fino ad arrivare all'orario entrato in vigore nel dicembre 2011 che ha fortemente ridimensionato l'offerta, mantenendo 2 sole corse per direzione che effettuano tutte le fermate;

CONSIDERATO che tale servizio sostiene il pendolarismo nell'area sud della città di Messina, comprendendo le province fino a Giampileri e collegando queste alla stazione Messina centrale, snodo cruciale per chi deve raggiungere da una parte i collegamenti oltre lo Stretto, e dall'altra i collegamenti con il resto dell'Isola;

VISTO che il servizio è prestato da Trenitalia in regime di convenzione monopolistica, con la regione stessa,

impegna il Governo della Regione

a riscrivere e ricontrattare il servizio in questione con la controparte (Trenitalia), al fine di garantirne la necessaria funzionalità in favore della cittadinanza della provincia di Messina, ridando le caratteristiche di 'servizio suburbano' su ferro con integrazione su gomma, favorendo anche l'accordo tra Trenitalia, il Comune di Messina e l'azienda che esercita il servizio di trasporto pubblico locale AMT, per l'integrazione tariffaria del servizio». (219)

FIGUCCIA - DI MAURO - LO SCIUTO - LOMBARDO

«L'Assemblea regionale siciliana

PREMESSO che:

in Italia le vaccinazioni obbligatorie sono quattro e riguardano, secondo quanto previsto dell'art. 1, comma 1, del decreto ministeriale 7 aprile 1999 recante 'Nuovo calendario delle vaccinazioni obbligatorie e raccomandate per l'età evolutiva', antidifterite, antitetanica, antipoliomelite e antiepatite virale B;

in commercio, tuttavia, non è possibile trovare i vaccini in formulazioni singole e così, pur di rispettare l'obbligo per le quattro vaccinazioni previste per legge, molti genitori sono costretti a far somministrare ai propri figli anche due vaccini 'raccomandati' dal Ministero della salute ma non obbligatori, come quello contro la pertosse ed infezioni da *Haemophilus influenzae* di tipo B, detto appunto esavalente, noto col nome commerciale di 'Infanrix Hexa' della casa farmaceutica britannica Glaxo Smith Kline;

CONSIDERATO che:

tale esavalente viene attualmente utilizzato per vaccinare i neonati a partire dal secondo e terzo mese di vita e contenente sia i quattro vaccini obbligatori che i due raccomandati dal Ministero e che nell'ottobre 2012 in 19 Paesi, ma non in Italia, è stato disposto il ritiro immediato del vaccino esavalente 'Infanrix Hexa' per il 'rischio di contaminazione batterica pericolosa';

il ritiro, disposto direttamente dalla ditta produttrice, non è stato accompagnato però da spiegazioni precise e puntali sui rischi corsi dai neonati a cui sono stati somministrati i vaccini facenti parte dei lotti oggetto dei controlli successivi alla commercializzazione;

il vaccino, così come qualsiasi altro farmaco, è provvisto di indicazioni e controindicazioni mentre la questione relativa ai rischi parrebbe tuttora considerata un tabù ed è ancora lontana l'ipotesi di avviare studi sui loro effetti a lungo termine, non esistendo nemmeno studi specifici o registri all'uopo predisposti;

ciò rappresenta una mancanza gravissima della comunità scientifica tutta, visto che i rischi sospettati riguardano malattie allergiche e autoimmuni ed anche patologie neurologiche gravi, come l'autismo, e che gli effetti collaterali non sono spesso dimostrati in quanto raramente i medici segnalano le reazioni avverse, anche quando patologie gravi insorgono a pochi giorni dall'iniezione; non è comprensibile dunque il motivo per cui, in assenza di studi così concepiti, non ci si ispiri al

principio di precauzione che, a partire dalla Comunicazione COM (2000)1 della Commissione europea, dovrebbe essere adottato nei casi in cui vi siano sospetti di conseguenze negative sulla salute dei bambini ma non evidenze scientifiche consolidate (anche e soprattutto a causa della mancanza di studi specifici);

il principio di precauzione è di particolare importanza se riferito a soggetti deboli che, con un apparato immunitario ancora immaturo come quello di un neonato, si trovano a sostenere un'esposizione massiccia di ben sei vaccini in un'unica iniezione e i cui effetti di lungo periodo, è il caso di ribadirlo, non sono ancora noti;

oltre al nostro Paese solo la Francia, la Grecia, il Portogallo e il Belgio mantengono l'obbligatorietà dei vaccini, mentre quello vaccinale è considerato per le Asl (Aziende sanitarie locali) italiane un obbligo di offerta. La possibilità di rifiutare un piano così come concepito dal Ministero esiste, ma non sussiste l'informazione. Interessante sarebbe interrogarsi su come si possa parlare di dissenso informato se non esiste comunicazione da parte dei medici e delle Asl su questo tema;

l'acquisto da parte del Servizio sanitario regionale di due vaccini in più rispetto a quelli obbligatori costituisce un aggravio di entità notevole per l'erario,

impegna il Governo della Regione e per esso l'Assessore per la salute

a garantire ai genitori, con ogni iniziativa di propria pertinenza, il diritto di scegliere su base informata di somministrare ai propri figli solo i quattro vaccini obbligatori per legge rendendoli disponibili anche singolarmente;

ad avviare e promuovere lo studio a livello regionale degli effetti collaterali dei vaccini nel lungo periodo ed, in particolare, sostenere la nascita di un registro dei danni da vaccino». (221)

FERRERI - ZITO - CANCELLERI - CIANCIO - PALMERI - CAPPELLO - CIACCIO - LA ROCCA -
FOTI - TRIZZINO - MANGIACAVALLO - SIRAGUSA - ZAFARANA - TANCREDI

«L'Assemblea regionale siciliana

PREMESSO che:

la Gesap S.p.A. è una società per azioni a prevalente capitale pubblico che gestisce i servizi aeroportuali dello scalo Falcone-Borsellino nel capoluogo siciliano;

la Gesap S.p.A. ha un capitale sociale di euro 21.579.370,00 interamente versato e dispone di un patrimonio sociale di poco inferiore a 37 milioni di euro, ripartito tra la Provincia Regionale di Palermo che è il maggiore azionista con il 41 per cento circa delle azioni, insieme al Comune di Palermo con il 31 per cento; segue poi la Camera di Commercio di Palermo con il 22 per cento, il Comune di Cinisi con il 3,4 per cento e tanti piccoli azionisti minori;

CONSIDERATO che:

nel mese di marzo, il Presidente della Provincia regionale di Palermo, attraverso un documento sottoscritto dai capigruppo di maggioranza, chiedeva un mandato in carta bianca all'aula per mettere

in vendita il pacchetto di maggioranza pari al 41 per cento del capitale della Gesap S.p.A., manifestando palesemente l'intenzione di volerla avviare a grandi passi verso la privatizzazione;

la richiesta del Presidente Giovanni Avanti incontrava l'opposizione di taluni partiti politici presenti all'interno del Consiglio provinciale di Palermo, contrari alle svendite di fine stagione, annunciate dal Presidente nel suo ultimo breve scampolo di mandato;

il Comune di Palermo è proprietario di una quota pari a poco meno di un terzo del capitale sociale della società partecipata;

nel mese di aprile, il Consiglio comunale di Palermo approvava la delibera proposta dalla Giunta per l'avvio della procedura di vendita di una parte delle quote societarie della Gesap S.p.A. in possesso del Comune, manifestando l'intenzione di dare inizio a quel processo di privatizzazione della società per azioni volto ad individuare un socio privato in grado di predisporre e di realizzare un piano per il rilancio e lo sviluppo dell'aeroporto;

il Consiglio comunale di Palermo autorizzava la possibile vendita, assicurandosi il mantenimento della partecipazione azionaria per una quota pari al 10 per cento che garantisse comunque la presenza del Comune di Palermo negli organi di controllo e di governo della Gesap S.p.A.;

VISTO che in data 5 dicembre 2012, al fine di sostenere il Piano Quadriennale degli Investimenti, penalizzato dal ritardo di quasi due anni nell'entrata in vigore del Contratto di Programma, gli azionisti deliberavano un aumento di capitale sociale a pagamento da euro 21.579.370,00 ad euro 25.246.365,05, con un complessivo sovrapprezzo di euro 26.333.494,25, da eseguirsi in due momenti, precisando che l'aumento di capitale a pagamento è unitario e da considerarsi eseguito e perfezionato, soltanto se alla data del 30 giugno 2014 risulti sottoscritto per almeno euro 1.000.822,05;

RILEVATO che:

appare evidente il ruolo strategico ricoperto dalla Gesap S.p.A. all'interno dell'aeroporto 'Falcone-Borsellino' che rappresenta oggi una delle infrastrutture più importanti e decisive per lo sviluppo economico del territorio siciliano e per l'intero sistema dei trasporti regionali;

sono da considerarsi incerti i risvolti sociali che l'avviato processo di privatizzazione della società Gesap S.p.A. può determinare rispetto ai livelli occupazionali delle maestranze e delle tante professionalità che in questi anni sono state impiegate all'interno dello scalo;

continuare a garantire il controllo pubblico della società partecipata Gesap S.p.A. è un'esigenza regionale di fondamentale importanza sotto un duplice profilo al fine di scongiurare non solo il rischio di vanificare l'impiego di ingenti risorse economiche pubbliche, ma anche il passaggio delle quote di partecipazione societaria a soci privati senza una procedura di evidenza pubblica;

i maggiori azionisti hanno manifestato la volontà di cedere la maggior parte delle proprie quote azionarie in favore di soggetti privati, ritenendo necessario procedere alla nomina di un advisor esterno competente che stimi, in un'ottica internazionale, i valori dell'aeroporto e delle attività ad esso collegate e che, contestualmente, stabilisca il valore della società Gesap S.p.A. per predisporre il bando di vendita,

impegna il Governo della Regione e per esso l'Assessore per l'economia

ad instaurare un dialogo con le istituzioni pubbliche che, all'interno della Gesap S.p.A., rappresentano i maggiori azionisti per dare risposte concrete all'incerto futuro dell'importante aeroporto di Palermo;

ad avviare uno studio che, stimati il valore della società e delle attività ad essa collegate, permetta di calcolare il valore di mercato dell'operazione di acquisizione delle quote di maggioranza da parte delle Regione siciliana;

ad intraprendere un'attività di coordinamento, coinvolgendo direttamente i maggiori azionisti della società Gesap S.p.A., per valutare e scegliere le modalità più adatte attraverso le quali la Regione siciliana possa sostituirsi agli attuali soci di maggioranza, mediante la cessione o la vendita delle quote azionarie». (222)

CIACCIO - CANCELLERI - CAPPELLO - CIANCIO - FERRERI - FOTI - LA ROCCA -
MANGIACAVALLO - PALMERI - SIRAGUSA - TANCREDI - TRIZZINO - ZAFARANA - ZITO

«L'Assemblea regionale siciliana

PREMESSO che l'attuale normativa sull'esenzione dalla partecipazione alla spesa sanitaria, oltre alle esenzioni per patologie croniche o invalidanti o rare, prevede 4 soglie di esenzione in base al reddito:

1. assistiti con età inferiore a 6 anni o superiore a 65 anni con reddito annuo inferiore a 36.151,98 euro (codice E01);
2. disoccupati con reddito familiare annuo inferiore a 8.263,31, incrementato fino a 11.362,05 in presenza del coniuge e in ragione di ulteriori 516,46 euro per ogni figlio a carico (codice E02);
3. titolari di assegno sociale e loro familiari a carico (codice E03);
4. titolari di pensioni al minimo di età superiore a 60 anni e loro familiari a carico con reddito complessivo inferiore a 8.263,31 euro incrementato fino a 11.362,05 in presenza del coniuge e in ragione di ulteriori 516,46 euro per ogni figlio a carico (codice E04);

CONSIDERATO che:

la grave crisi economica in atto ha determinato, tuttavia, non solo una dilagante disoccupazione ma anche il progressivo ed inarrestabile impoverimento dei lavoratori dipendenti e delle loro famiglie;

pertanto, le condizioni di disagio economico finora proprie di chi aveva perso il lavoro o degli inoccupati riguardano anche fasce sociali che ne erano rimaste immuni;

appare in tal senso equo equiparare lavoratori e disoccupati nel regime delle esenzioni, purché al di sotto di un certo reddito, ed allo stesso tempo agevolare le famiglie con figli col congruo incremento del reddito soglia per ciascun figlio a carico;

d'altra parte, il ticket sui farmaci e sulle prestazioni specialistiche, da meccanismo per arginare lo spreco di prestazioni mediche, è via via diventato uno strumento di ulteriore tassazione regionale che rischia di penalizzare fasce sociali deboli, in particolare proprio le famiglie con figli;

sarebbe auspicabile, pertanto, una rimodulazione del regime di esenzione dai ticket ai fini di una maggiore equità del sistema;

PREMESSO inoltre che:

il P.O. materno-infantile ed il DPCM 14 febbraio 2001 sanciscono che le prestazioni medico-specialistiche, psicoterapeutiche e di indagine diagnostica sui minori in stato di abbandono e sulle famiglie adottive ed affidatarie sono per il 100% a carico del servizio sanitario;

tale disposizione in Sicilia è applicata solo per una parte, in quanto attualmente l'esenzione dal ticket è riservata esclusivamente ai minori affidati alle case famiglia e comunità di alloggio, mentre i minori in stato di affido familiare non godono di alcuna esenzione;

appare di grande rilevanza etica estendere il diritto all'esenzione anche ai minori in affido familiare, istituto che consente ai bambini in difficoltà temporanea di trovare una famiglia in grado di accudirli, senza alcun costo per la collettività. Viceversa, il ricovero dei minori nelle comunità comporta spese di gestione che i comuni sono tenuti a rimborsare agli enti assistenziali e che superano i 2.500 euro mensili per posto convenzionato;

sostenere le famiglie che scelgono di accogliere del tutto gratuitamente un minore è un modo per incentivare una scelta che si connota per l'alto valore di solidarietà e di profonda generosità;

ATTESO che la materia dell' esenzione dalla compartecipazione alla spesa sanitaria è stata delegata con l'art. 1, c. 3, della legge regionale 10 gennaio 2012, n. 6,

impegna il Governo della Regione

ad attivarsi affinché tra i beneficiari dell'esenzione dalla compartecipazione alla spesa sanitaria per la farmaceutica e la specialistica ambulatoriale siano ricompresi i soggetti delle categorie di seguito elencate:

a) soggetti di età inferiore a 6 anni o superiore a 65 anni, appartenenti ad un nucleo familiare fiscale con reddito complessivo non superiore a 28.000 euro lordi annui (codice E01);

b) disoccupati e loro familiari a carico o lavoratori dipendenti e loro familiari a carico, appartenenti ad un nucleo familiare fiscale con un reddito complessivo fino a 12.000 euro lordi annui, incrementato fino a 15.000 in presenza del coniuge e di ulteriori 1.200 per ogni figlio a carico (codice E02);

c) titolari di assegno sociale e loro familiari a carico (codice E03);

d) titolari di pensioni al minimo di età superiore a 60 anni e loro familiari a carico appartenenti ad un nucleo familiare fiscale con reddito complessivo inferiore a 8.263,31 euro, incrementato fino a 11.362,05 euro in presenza del coniuge e di ulteriori 516,46 per ogni figlio a carico (codice E04);

e) minori in regime di affido familiare». (223)

RAIA - CIRONE - MILAZZO A. - PANARELLO - MAGGIO - PANEPINTO - RINALDI - GUCCIARDI
- ARANCIO - BARBAGALLO - MARZIANO - ALLORO - LO GIUDICE - PICCIOLO - DIGIACOMO

«L'Assemblea regionale siciliana

PREMESSO che:

il bilancio partecipativo è una forma di coinvolgimento diretto dei cittadini alla vita politica della propria città che consente di decidere, insieme alle amministrazioni, come gestire tutte o parte delle risorse pubbliche a disposizione dell'ente;

il bilancio partecipativo rappresenta uno spazio reale di confronto democratico all'interno del quale l'Amministrazione, i cittadini, le associazioni e tutte le realtà attive hanno l'opportunità di discutere e progettare un percorso condiviso, volto al miglioramento del proprio territorio;

con questa nuova forma di gestione territoriale si desidera ricostruire, nel tempo e in maniera collettiva, il concetto di 'bene comune', realizzando un progetto condiviso improntato al dialogo con le istituzioni e finalizzato a costruire insieme le priorità di spesa di un'amministrazione;

il bilancio partecipativo viene sperimentato per la prima volta nel 1989 a Porto Alegre in Brasile, diffondendosi rapidamente in America Latina; oggi viene fortemente promosso e praticato anche in grandi città statunitensi come New York e Chicago;

il bilancio partecipativo ha fatto il suo ingresso in Italia dopo il I Social Forum Mondiale svoltosi nella città di Porto Alegre;

nel 1996 il bilancio partecipativo è stato riconosciuto dall'ONU come una delle migliori pratiche di governance urbana nel mondo e viene oggi promossa da istituzioni internazionali come la World Bank;

CONSIDERATO che:

in Italia numerosi Comuni, tra i quali Pieve Emanuele e Canegrate (MI), Grottammare (AP), Capannori (LU) e Cascina (PI), hanno introdotto il bilancio partecipativo come meccanismo di redazione di una parte del bilancio di previsione;

l'istituzione del bilancio partecipativo contribuisce alla trasparenza, alla partecipazione e alla cooperazione dei cittadini nelle politiche e nelle scelte dell'Amministrazione della Regione siciliana;

uno dei principali obiettivi che il bilancio partecipativo persegue è quello di facilitare il confronto con la cittadinanza e promuovere scelte condivise e cooperative, contribuendo a ridurre i conflitti;

VISTO che:

il bilancio partecipativo risponde in modo più efficace alle necessità dei cittadini, consentendo anche l'emersione di sofferenze e fabbisogni nascosti;

il bilancio preventivo coinvolge i cittadini nel processo della gestione pubblica attraverso forme di democrazia diretta, contribuendo a ricostruire un rapporto di fiducia tra le istituzioni e i cittadini;

RILEVATO che la rete è lo strumento efficace per poter consentire ai cittadini di informarsi ed esprimere le loro indicazioni; la tecnologia attualmente conosciuta facilita lo scambio di idee ed opinioni tra la popolazione siciliana e potrebbe essere usata per rendere i cittadini ancora più protagonisti delle scelte politiche e gestionali della Regione siciliana,

impegna il Governo della Regione

ad incentivare la diffusione dei progetti di bilancio partecipativo dei Comuni del territorio regionale siciliano;

ad organizzare sul territorio regionale siciliano azioni di informazione e sensibilizzazione verso gli enti locali al fine di adottare il bilancio partecipativo;

a programmare seminari dedicati ai sindaci, al fine di diffondere sul territorio un' adeguata cultura e sensibilità sul tema, per incrementare l'adozione del bilancio partecipativo da parte degli enti locali». (224)

CIACCIO - CANCELLERI - MANGIACAVALLO - CAPPELLO - CIANCIO - FERRERI - FOTI - LA
ROCCA - PALMERI - SIRAGUSA - TRIZZINO - TANCREDI - ZAFARANA - ZITO